



Università
Ca' Foscari
Venezia



Zavod za varstvo kulturne dediščine Slovenije
Institute for the Protection of Cultural Heritage of Slovenia



MESTNA OBČINA KOPER
COMUNE CITTÀ DI CAPODISTRIA



COMUNITÀ
AUTOGESTITA
DELLA NAZIONALITÀ
ITALIANA
DI CAPODISTRIA
SAMOUPRAVNA
SKUPNOST
ITALIJANSKE
NARODNOSTI
KOPER

Progetto strategico per la conoscenza e la fruibilità del patrimonio culturale condiviso Shared Culture (cod. CB 016) finanziato nell'ambito del programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.

Strateški projekt za poznavanje in dostopnost skupne kulturne dediščine - Shared Culture (cod. CB 016) sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev.



Ministero dell'Economia
e delle Finanze



REPUBLIKA SLOVENIJA
SLUŽBA VLADE REPUBLIKE SLOVENIJE ZA RAZVOJ
IN EVROPSKO KOHEZIJSKO POLITIKO

ISBN 978-88-8314-809-5

Voices from Istria

Voci dall'Istria (XVI – XVIII secolo)

Glasovi Istre (16. – 18. Stoletje)



A cura di
Eliana Biasiolo
Lia De Luca
Claudio Povolo



2007-2013
cooperazione territoriale europea
programma per la cooperazione
transfrontaliera
Italia-Slovenia
evropsko teritorialno sodelovanje
program čezmejnega sodelovanja
Slovenija-Italija



Investiamo nel
vostro futuro!
Naložba v vašo
prihodnost!

www.ita-slo.eu

Progetto cofinanziato dal Fondo europeo di
sviluppo regionale
Projekt sofinancira Evropski sklad
za regionalni razvoj

Voices from Istria

Voci dall'Istria (XVI – XVIII secolo)

Glasovi Istre (16. – 18. Stoletje)

A cura di Eliana Biasiolo, Lia De Luca, Claudio Povolo

ISBN: 978-88-8314-809-5

Redazione / Uredniki

Eliana Biasiolo, Lia De Luca

Traduzione / Prevod

Martina Kocjan - BUSINESS VOICE SRL, via Nazionale 20, 33042 Buttrio (UD), www.businessvoice.it

Progetto grafico e impaginazione / Oblikovanje in postavitev

Eliana Biasiolo, Lia De Luca

Foto di copertina / Slika na naslovnici

Lia De Luca

Tipografia / Tisk

TEXT S.N.C. di Crivellaro Massimo e Roberto, Sant'Angelo di Piove di Sacco (PD)

Casa editrice / Založba

Cierre edizioni

Tiratura / Naklada

100

Cierre edizioni

Via Ciro Ferrari, 5

37066 Caselle di Sommacampagna (Vr)

www.cierrenet.it

La presente pubblicazione è reperibile in formato elettronico all'indirizzo:

Publikacija je na voljo v elektronski obliki na naslednjem naslovu:

<http://www.voicesfromistria.eu>

Pubblicazione finanziata nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.

Projekt sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev.

Il contenuto della presente pubblicazione non rispecchia necessariamente le posizioni ufficiali dell'Unione europea. La responsabilità del contenuto della presente pubblicazione appartiene all'autore.

Vsebina publikacije ni nujno odraz uradnih stališč Evropske unije. Odgovornost za vsebino te publikacije prevzema avtor.

Prima edizione aprile 2015

Voices from Istria

Voci dall'Istria (XVI – XVIII secolo)

Glasovi Istre (16. – 18. Stoletje)

A cura di Eliana Biasiolo, Lia De Luca, Claudio Povoło

Voices from Istria
Voci dall'Istria (secoli XVI-XVIII)
Glasovi Istre (16. - 18. stoletje)

Sommario

Il sito internet: www.voicesfromistria.eu	9
Il database delle suppliche	13
Introduzione: la storia in Shared Culture	19
Le suppliche istriane del XVI° e XVII° secolo. Alcuni spunti	23
Procedure, contenuti, significati: riflessioni sulle suppliche.....	31

Povzetek

Spletna stran: www.voicesfromistria.eu	41
Podatkovna baza prošenj.....	45
Uvod: zgodovina v projektu Shared Culture.....	51
Istrske prošnje iz 16. in 17. stoletja. Nekaj iztočnic	55
Postopki, vsebine, pomeni: razmišljanja o prošnjah.	63
Allegati (appendice documentaria)	71
Priloge (dodatni dokumenti)	71

Voci dall'Istria (secoli XVI-XVIII)

Il sito internet: www.voicesfromistria.eu

Il testo che segue riassume sinteticamente il progetto Shared Culture, in particolare la parte di ricerca dedicata alle suppliche. Sono le schede introduttive presenti nel sito internet www.voicesfromistria.eu: ne chiariscono i contenuti e le modalità di ricerca.

Voci dall'Istria sec. XVI - XVII

Voci dall'Istria è un sito che raccoglie in un database le suppliche provenienti dall'Istria veneta inviate alla Repubblica tra il XVI e il XVIII secolo.

L'attività di ricerca inerente lo spoglio di tali documenti, conservati presso l'archivio di Stato di Venezia, si inserisce all'interno del progetto Shared Culture, un programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007–2013.

Il progetto SHARED CULTURE

Il progetto strategico SHARED CULTURE, cofinanziato nell'ambito del programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia–Slovenia 2007–2013, è volto alla valorizzazione e alla promozione del patrimonio culturale condiviso dell'area transfrontaliera italo-slovena, che trae origine dalle comuni influenze storiche della Repubblica veneta e costituisce un elemento importante anche dell'identità nazionale slovena.

SHARED CULTURE è un progetto congiunto dei partner sloveni e italiani che intendono garantire l'accessibilità ai beni, alle informazioni e alle testimonianze storico-culturali dell'area transfrontaliera sloveno-italiana. Questo territorio ha rappresentato un punto d'incontro e d'intreccio di uomini e di culture. Il ricco e variegato patrimonio culturale e le testimonianze storiche nel territorio dell'attuale Repubblica di Slovenia, della Regione Veneto e della Regione Friuli Venezia Giulia confermano l'esistenza di rilevanti tratti culturali comuni e di uno spazio culturale e creativo comune. La cultura, la storia e i beni culturali, qui eccezionalmente ricchi e intrecciati, sono di fondamentale importanza per lo sviluppo dell'area.

Tuttavia in epoche più recenti i contrasti nazionali e politici nonché i confini hanno posto l'accento soprattutto sulle differenze, indebolendo nella coscienza collettiva sia la percezione dell'esistenza di caratteri storici e culturali condivisi, sia la

collaborazione dei ricercatori nel campo dello studio nonché degli esperti nella conservazione del patrimonio culturale.

Le attività del progetto SHARED CULTURE rafforzeranno la collaborazione nei campi dello studio, della conservazione, della conoscenza e dell'accessibilità dei tratti storici nonché del patrimonio culturale condiviso, che rappresenta il fattore odierno più importante dell'identità culturale, dell'attività turistica e dello sviluppo economico.

Con la partecipazione dei partner italiani e sloveni nell'ambito del progetto SHARED CULTURE è in corso il restauro e lo studio del palazzo Baseggio-Borilnica, nel centro storico di Capodistria. Parallelamente ai lavori di restauro dello stabile si svolgono anche le ricerche di carattere storico sul passato dell'edificio.

Nel palazzo avrà sede il "Centro interuniversitario per il patrimonio storico-culturale veneto", fondato nel 2011, che si configura come un centro di interdisciplinarietà tra gli studiosi locali e stranieri, giovani ricercatori, studenti e anche altro pubblico interessato alle ricerche e presentazioni. Alle attività del Centro partecipano diverse facoltà, dipartimenti, istituti, singoli ricercatori e studenti di tutte e tre le università che prendono parte al progetto. Il centro in tal modo collabora con tutti i partner e con altre istituzioni nell'area del programma. Le attività del Centro verteranno sia sull'eredità materiale che immateriale, spaziando dalla storia delle istituzioni, della società, dell'economia, alla cultura, lingua, arte e architettura d'epoca veneziana, utilizzando le moderne tecnologie informatiche ai fini della documentazione, conservazione, studio e presentazione del patrimonio culturale veneto.

Il progetto SHARED CULTURE prevede inoltre ricerche sul territorio della Regione Veneto, in particolare nei siti archeologici di Altino, Concordia Sagittaria, Adria e Venezia. Sarà sviluppata la caratterizzazione e la conoscenza dei reperti archeologici. L'Università di Udine partecipa al progetto con una ricerca archivistica su due temi: il primo relativo all'evoluzione del paesaggio agrario e della costituzione fondiaria nel comprensorio rurale di Capodistria nel corso del Settecento, comparando queste realtà alle strutture agrarie dei territori friulani di parte veneta ai confini orientali della Patria. Il secondo tema di ricerca ha cercato di affrontare i complessi nodi dell'emigrazione friulana e carnica in terra istriana durante l'età moderna; in particolare si è insistito sulle relazioni economiche degli emigranti provenienti dalla conca di Ovaro e le terre di origine, i rapporti che si stabilirono tra le attività nello sfruttamento forestale di alcuni mercanti carnici (la famiglia Micoli Toscano) e le attività legate alla tessitura ed al settore finanziario in Istria e in particolare nel comprensorio di Pingente.

Infine l'attività svolta dal gruppo di ricercatori dell'Università Ca' Foscari di Venezia, i cui risultati si trovano in questo sito, si è concentrata sullo studio delle suppliche (richieste di diversa natura presentate dai sudditi alla Repubblica di Venezia) provenienti dall'Istria e dalle isole di Veglia, Arbe, Cherso e Ossero dalla metà del XVI secolo al XVII secolo.

Il progetto di ricerca suppliche: voci dall'Istria

La ricerca che il gruppo di lavoro, composto dalla dott.ssa Eliana Biasiolo, il dott. Erasmo Castellani, dott.ssa Lia De Luca e la dott.ssa Mila Manzatto, coordinato dal professor Claudio Povolo, ha condotto presso l'Archivio di Stato di Venezia si colloca all'interno del progetto Shared Culture occupandosi dello spoglio del materiale archivistico relativo alle suppliche provenienti dall'Istria veneta dal Cinquecento in poi, ovvero quelle richieste presentate direttamente dai sudditi alla Repubblica per tutelare i propri interessi.

Il progetto si è posto l'obiettivo di approfondire la rete di relazioni politiche, sociali e private che legava il territorio istriano alla Repubblica di Venezia, indagando le dinamiche intercorrenti tra governati e governanti nello Stato veneziano.

Per farlo il gruppo di lavoro si è occupato di esaminare un fondo, conservato presso l'archivio di Stato di Venezia, all'interno del quale ha individuato e catalogato tutti i documenti provenienti dall'Istria. Per motivi di vicinanza fisica e culturale la ricerca si è ampliata includendo anche le isole di Arbe, Veglia, Cherso e Ossero.

Le suppliche studiate si trovano nel fondo denominato *Collegio* e sono suddivise in *Risposte di fuori*, *Risposte di Dentro*, *Presentate*, *Commesse ai savi*, *Lettere e suppliche al Collegio e Suppliche in Collegio*. Le filze sono organizzate secondo l'ordine cronologico seguendo l'anno veneto, che iniziava a marzo e finiva a febbraio.

Per le *Risposte di fuori* sono state analizzate le filze che coprono gli anni 1554 -1699; a questo fondo appartengono la maggior parte delle suppliche legate all'area istro-quarnerina.

Per le *Risposte di dentro* il periodo preso in esame invece va dal 1563 - 1699.

La filza intestata *Lettere e suppliche in Collegio*, con materiale relativo agli anni 1609 - 1611, e quella nominata *Suppliche in Collegio (miscellanea da ordinare) anni 1511 - 1794* non contengono documenti rilevanti ai fini della ricerca.

Per completare il quadro lo studio è proseguito con l'analisi dei fondi *Commesse ai Savi* (1627 - 1699) e *Presentate* (1630 - 1699): data l'ampiezza dei due fondi è stato effettuato uno spoglio a campione.

Il database delle suppliche

Cos'è una supplica

La supplica era uno strumento usato dai sudditi per sollecitare l'intervento della Signoria in funzione di tutela e protezione, per promuovere la loro posizione o per chiedere una grazia.

Chiunque poteva inviare una supplica a Venezia; questa veniva spesso stilata con l'aiuto di un avvocato e inoltrata alla presenza dell'organo istituzionale dal supplicante, talvolta costretto ad affrontare notevoli spese per recarsi a Venezia personalmente o tramite interposta persona.

Una volta esaminato e accolto il documento, la Signoria decideva quale magistratura avrebbe dovuto fornire una risposta in merito a quanto chiesto dal supplicante: prima di concedere eventuali deroghe o privilegi, voleva approfondire quanto dichiarato nella supplica.

In questo studio sono state prese in esame le suppliche dirette alla *Serenissima Signoria*. Queste venivano presentate sia da singoli individui che da gruppi (comunità, arti, etc.) Data quindi l'eterogeneità dei supplicanti le carte contengono materiale vario utile a tipi molto diversi di ricerca. Il lavoro svolto ha evidenziato la presenza di alcuni filoni ricorrenti.

Ad esempio, molte suppliche riguardano conflitti interni alle singole realtà cittadine o scontri tra territorio e centro urbano per la suddivisione delle risorse o per ottenere o confermare specifici privilegi. Protagonisti di queste vicende potevano essere sia i vecchi che i nuovi abitanti istriani. Talvolta il rettore veneziano veniva direttamente coinvolto nelle dispute, come garante delle richieste portate a Venezia o al contrario come causa di soprusi ed ingiustizie. Spesso queste suppliche chiedevano l'intervento di un giudice diverso da quello ordinario per mettere fine alle liti.

Un altro argomento ricorrente è legato alla riscossione di un credito o alla dilazione di un debito, spesso connessi al commercio del sale soprattutto nell'area capodistriana. Non erano solo i singoli sudditi ad utilizzare la supplica per regolare i propri affari economici, anche numerosi monasteri ricorsero a questo mezzo per riscuotere quanto spettava loro o al contrario per ottenere proroghe. Spesso i podestà erano costretti a supplicare il saldo dei loro salari.

Molti individui ricorrevano alla supplica per ottenere un incarico pubblico o un aiuto economico; talvolta la richiesta riguardava la possibilità di ereditare una carica o un privilegio.

Un gruppo piuttosto numeroso di suppliche venne inoltrato da uomini colpiti da bando, al fine di potersi recare in territorio veneto a presentare le proprie difese senza incorrere nella pena prevista.

Come leggere le schede

Nel lavoro di ricerca sono stati stabiliti dei criteri comuni da seguire, creando uno schema a cui attenersi per catalogare e registrare le suppliche, in modo da rendere possibile un'agevole identificazione. I risultati del progetto sono confluiti in questo database, che attraverso differenti canali di ricerca permette di individuare e selezionare rapidamente quei documenti significativi per il lavoro del singolo studioso.

Le interpretazioni dubbie rispetto alle grafie sono seguite da: (?) oppure ?

Le citazioni testuali sono riportate tra virgolette.

Eventuali osservazioni dei compilatori compaiono tra parentesi quadre.

Ogni supplica è così schedata:

- **Tipologia di documento:**

Indica il riferimento archivistico, ovvero se la filza appartiene alle *risposte di dentro*, alle *risposte di fuori*, alle *commesse ai savi* o alle *presentate*.

- **Numero filza:**

Indica il numero di corda utile a identificare il pezzo all'interno del fondo archivistico.

- **Numero di carte:**

Il numero delle carte che compongono la supplica. Si considera il documento fronte retro come due carte differenti. In presenza di allegati l'indicazione numerica è doppia (es: 2+1): la prima indica il numero di carte della supplica, la seconda dell'allegato.

- **Data:**

Si è scelta come data principale per la catalogazione quella che si riferisce all'ordine cronologico di archiviazione nella filza.

Si ricorda che le suppliche non erano datate, la data di riferimento è quella della richiesta di risposta da parte della Signoria o, per le *Presentate*, la data

di presentazione della supplica in cancelleria ducale. Ugualmente bisogna tenere presente che l'anno veneto iniziava a marzo e finiva a febbraio, di conseguenza il 15 febbraio 1564 more veneto è per il calendario gregoriano il 15 febbraio 1565. La ricerca va effettuata inserendo la data o l'anno desiderato in quest'ultimo formato: la data in more veneto comparirà comunque tra parentesi nella lista dei risultati e nella scheda della singola supplica per i mesi di gennaio e febbraio.

- **Luogo:**

Da dove proviene il supplicante. Nel caso non sia esplicito si è usata la dicitura “non specificato”, oppure il presunto luogo di provenienza tra parentesi tonde o seguito da un punto di domanda.

- **Supplicante:**

Il nome dell'individuo che presenta la supplica. I nomi sono stati riportati così come trovati nel documento. Tuttavia nel ricercare un nome (es. Giovanni), i risultati presenteranno anche tutte le varianti omologhe (Zuane, Zuan, Joanne,...).

- **Tipologia del supplicante:**

I supplicanti sono stati suddivisi in tre categorie:

- individuo
singoli o famiglie che presentano richieste a titolo personale o per conto terzi
- soggetto collettivo
monasteri, arti o scuole, gruppi di più famiglie
- comunità
suppliche presentate da ambasciatori o rappresentanti a nome della città o per parte degli abitanti della stessa e del suo territorio.

- **Ruolo:**

L'incarico (quando indicato) ricoperto dal supplicante.

- **Controparte:**

Qualora il supplicante indichi esplicitamente una parte avversa.

- **Oggetto:**

Breve accenno al contenuto della supplica. Sono state scelte alcune macro categorie, senza tralasciare differenti diciture dove opportuno.

- Richiesta di presentare le proprie difese da bandito in contumacia (con o senza eventuale delega ad altro giudice)

- Dilazione di un debito
 - Richiesta di ufficio pubblico
 - Richiesta di ereditarietà di ufficio pubblico
 - Richiesta di sussidi
 - Delega ad altro giudice (per conflitto di interessi)
 - Richiesta/negazione beneficio taglio legna
 - Restauri
 - Richiesta/conferma concessione di terreni (a gruppi particolari)
 - Richiesta invio medico/speziale/sacerdote in loco
 - Richiesta di privilegi nel commercio
 - Scontri tra vecchi e nuovi abitanti
 - Richiesta di nobiltà
 - Richiesta di cittadinanza
- **Magistratura richiesta:**
Quando presenti, sono qui riportate le magistrature che il supplicante propone di consultare in merito all'oggetto della supplica.
 - **Regesto:**
Riassunto del contenuto della supplica.
 - **Trascrizione:**
Qualora la supplica sia stata trascritta sarà possibile visualizzare e scaricare la versione integrale del documento. Saranno presenti un file pdf scaricabile della trascrizione ed un link alla relativa sezione del sito. / Sarà presente un file pdf scaricabile della trascrizione.
 - **Magistratura delegata:**
Magistratura a cui la Signoria richiede una risposta in merito all'oggetto della supplica.
Quando si sono verificati casi di più deleghe in date differenti queste sono riportate in questo campo: si è scelta come data principale per la catalogazione quella che si riferisce all'ordine cronologico di archiviazione nella filza.
 - **Invio per mezzo pubblico:**
Talvolta la Signoria richiedeva che la magistratura incaricata di rispondere inviasse il proprio parere a Venezia tramite un pubblico funzionario. In questa casella si indica se ciò è esplicitamente espresso nella supplica.

- **Allegati:**
Se presenti, si riporta brevemente di che tipo di allegato si tratta e la data quando indicata
- **Note:**
Qualsiasi informazione in più che sia stata ritenuta utile per la ricerca, come eventuali particolarità del testo o del documento o la trascrizione di alcune formule.
- **Altri personaggi:**
Sono stati presi in considerazione i nomi di individui citati nella supplica ma non riportati nel regesto.

Come cercare le suppliche

Funzionamento della ricerca

Il database offre due modalità di ricerca: libera e avanzata.

Ricerca libera: inserendo una qualsiasi voce il sistema selezionerà le schede relative a quelle suppliche in cui la stessa è presente. La ricerca viene effettuata in tutti i campi tranne che in “data” e “numero filza”: per queste voci si deve utilizzare la ricerca avanzata.

I nomi sono stati riportati così come trovati nel documento, tuttavia nel ricercare un nome (es. Giovanni), i risultati presenteranno anche tutte le varianti omologhe (Zuanne, Zuan, Joanne,...). Questo sia nella ricerca libera che avanzata.

Ricerca avanzata: la ricerca può essere maggiormente raffinata utilizzando uno o più dei campi disponibili, per esempio quello del supplicante se si è interessati ad una famiglia in particolare, oppure quello della data (disponibile in due formati) nel caso si sia interessati ad una serie di documenti dello stesso periodo o si possieda un riferimento specifico.

Questo sistema permette di effettuare una ricerca incrociata tra i diversi campi.

Nota Bene sulla ricerca per data: la data, sia che si cerchi una data esatta che un anno, va inserita pensando al calendario gregoriano. Bisogna tenere presente che l’anno veneto iniziava a marzo e finiva a febbraio, di conseguenza il 15 febbraio 1564 more veneto è per il calendario moderno il 15 febbraio 1565. Quindi: per cercare il 15 gennaio 1564mv inserirò 15 gennaio 1565

per cercare il 15 febbraio 1564mv inserirò 15 febbraio 1565

Inoltre:

per cercare le suppliche di gennaio e febbraio 1639mv dovrò inserire 1640

per cercare le suppliche di marzo - dicembre 1640 dovrò inserire 1640

per cercare le suppliche di gennaio e febbraio 1640mv dovrò inserire 1641

I campi disponibili per la ricerca avanzata sono:

Tipologia di documento; Numero di filza; Data esatta (gg/mm/aaaa); Anno; Luogo;

Supplicante; Oggetto; Magistratura delegata.

Introduzione: la storia in Shared Culture

Nell'ambito dei progetti europei incentrati sulla collaborazione transfrontaliera è apparso da subito che la ricerca storica non poteva che assumere un ruolo rilevante, determinato evidentemente dalla necessità di individuare il tragitto diacronico di processi culturali, economici e sociali che contraddistinsero e in parte ancora contraddistinguono i territori confinanti. Una ricerca, comunque, che non poteva prescindere da quel filone di studi che nel mondo anglosassone è stato definito *Cultural heritage*¹, quasi una sorta di autonomo settore di ricerca che nell'approccio interdisciplinare ha individuato i suoi tratti più distintivi². Aspetto, quest'ultimo, tanto più ritenuto essenziale e decisivo se riferito ad aree geografiche che come i territori che si affacciano sul Mediterraneo furono sempre caratterizzati da molteplici scambi e *contaminazioni*³.

Una storia, dunque, aperta alla collaborazione con altre discipline e volta a ricreare una dimensione non univoca dei contesti geografici esaminati. Si tratta di un settore di studio che concretamente rintraccia le sue primarie origini nell'interesse

¹ Per una sorta di guida nella rilevazione e nell'individuazione dei progetti si veda quanto elaborato dall'*Humanities advanced technology and information* dell'Università di Glasgow e dalla *National Initiative for a networked cultural heritage (Ninch)* frutto della collaborazione di diversi istituti ed università statunitensi. La *Ninch Guide* (2002) è visibile nel sito online <http://www.nyu.edu/its/humanities/ninchguide/>.

² Interdisciplinarietà che si è sviluppata in particolare modo nello studio del paesaggio, cfr. ad esempio *Heritage, memory and the politics of identity. New perspectives on the cultural landscape*, ed. by N. Moore and Y. Whelan, Aldershot 2007

³ Come è stato notato, l'area dell'Europa del sud-est Europa e dei Balcani (ma, si potrebbe aggiungere, più complessivamente tutto il bacino del Mediterraneo) fu "the crossroads of cultures and civilizations, where Illyrians, old Celts, ancient Greeks, Romans, Slavic nations, Byzantiums, Venetians, the Ottoman and Hasburg Empires, even Russian, have marked their influence by both tangible and intangible cultural heritage and where Catholicism, Islam, Judaism and Orthodoxy have co-existed over centuries", cfr. D. Rusalić, *Making the intangible tangible: the new interface of cultural heritage*, Belgrade 2009, p. 12. Sulla storia del Mediterraneo, intesa in tutta la sua complessità, cfr. il recente D. Abulafia, *The great sea. A human history of the Mediterranean*, New York 2011. In un suo successivo saggio Abulafia sottolinea le relazioni esistenti tra unità e diversità nel grande bacino mediterraneo: "The unity of Mediterranean history thus lies, paradoxically, in its swirling chaceability, in the diasporas of merchants and exiles, in the people hurrying to cross its surface as quickly as possible, not seeking to linger the sea, especially in winter, when travel become dangerous. Its opposing shores are close enough to permit easy contact, but far enough apart to allow societies to develop distinctively under the influence of their hinterland as well as of one another", D. Abulafia, *Mediterranean history ad global history*, in "History and Theory", 50 (May 2011), p. 228.

verso le tradizioni folkloriche, un filone di ricerca che si sviluppò nel corso dell'Ottocento e che poi si è ramificato e diversificato in numerose discipline, come l'antropologia, la geografia e la storia. Ed è proprio l'iniziale dimensione del folklore, che sul versante giuridico è contraddistinto dall'analogo interesse nei confronti delle consuetudini, a rivelare la poliedrica complessità di significati impliciti nella definizione stessa di eredità culturale. Tradizioni, oralità, consuetudini emersero in tutta la loro importanza dalla diversa e inedita percezione loro rivolta dalla cultura dotta e dalle istituzioni politiche predominanti⁴. La complessità del passato si è così riverberata nel presente, suscitando una diversa attenzione nei confronti di eredità difficilmente circoscrivibili alla luce dei pregiudizi e delle certezze consolidate nel Novecento⁵ e che ha pure sancito la loro presunta *intangibilità*⁶.

⁴ Per questi aspetti e la relativa bibliografia rinvio al mio *Uno sguardo rivolto alla religiosità popolare: l'inchiesta promossa dal Senato veneziano sulle festività religiose (1772-1773)*, in *Il culto dei santi e le feste popolari nella Terraferma veneta*, a cura di S. Marin, Venezia 2007, pp. 1-51, ripubblicato con l'aggiunta di documentazione istriana con il titolo *Ambigue descrizioni: feste devozionali e feste di precetto nell'inchiesta veneziana di fine Settecento*, in *Viesnik Istarskog Arhiva, Svezak, 20* (2013), pp. 157-207.

⁵ I nessi tra eredità culturali, identità politiche furono ovviamente sottoposti a diverse prospettive e strumentalizzazione. Per questi aspetti cfr. *Cultural heritage and identity politics*, ed. by R. During, Wageningen Academic Publisher, 2011, in particolare la prefazione di K. Van Assche, *Heritage renaissance*, pp. 7-9. Nello splendido volume di H. Silverman, *Contested cultural heritage. Religion, nationalism, erasure and exclusion in a global world*, London 2011 sono invece esaminati gli aspetti controversi inevitabilmente impliciti nella ricerca e nelle rappresentazioni delle diverse forme di eredità culturali. Come ad esempio il concetto di dissonanza: "Recovering and excluded past may be as difficult as including it...the heritage creation process is controversial in a number of respects...The idea of dissonance...keeps at the forefront the ideas of discrepancy and incongruity. Dissonance in heritage involves a discordance or lack of agreement and consistency" (p. 7).

⁶ Sulla definizione di *intangible heritage* e sulle numerose iniziative internazionali volte a difendere le culture ritenute potenzialmente in via di estinzione cfr. l'introduzione e i numerosi interventi apparsi in *Intangible heritage*, ed. by L. Smith and N. Akagawa, New York 2009. La definizione del concetto di *intangibilità* ha posto dei problemi non irrilevanti. Come è stato notato in questo volume da Amanda Kearny "The evolution of intangibility as a form of recognised cultural heritage tracks a legacy of earlier associations implicating invisibility, immateriality, incorporeality, and disconnection". Se infatti le diverse forme di eredità *materiali* sono immediatamente percettibili e sono esaminate dall'antropologia e dall'archeologia nell'ambito di una ricerca delle loro funzioni, all'inverso "when challenged to engage with the immaterial, function is often overlooked or assumed accessible only through the acquisition of certain forms of insider knowledge to unlock the world of intangible meanings that underscore performative culture. Such levels of engagements require suspension of dominant culture understandings and knowledge structures, and full recognition of cross-cultural values and knowledge systems", cfr. A. Kearney, *Intangible cultural heritage. Global awareness and local interest*, pp. 209-210. Una considerazione che è ben presente nella ricerca storica, attenta a cogliere i rapporti e i contrasti tra

In *Shared culture* gli animatori e gli organizzatori del progetto hanno individuato nella ricerca storica uno dei momenti più significativi, non solo per superare le difficoltà e i pregiudizi che ancora sembrano opporsi all'individuazione di una storia condivisa, ma pur per definire il terreno comune entro cui porsi, delineando le dinamiche istituzionali, politiche, sociali ed economiche che per secoli caratterizzarono la vita delle popolazioni delle due sponde dell'Alto Adriatico. La premessa, ma anche l'esito di una collaborazione ventennale tra le due università di Ca' Foscari e di Capodistria, si sono concretizzati nella realizzazione di un *Centro interuniversitario per il patrimonio storico culturale veneto* che avrà sede in Capodistria nel palazzo Baseggio-Tiepolo e nella costituzione di un comitato scientifico che si muoverà nei prossimi anni per realizzare iniziative e attività volte ad approfondire la comune eredità culturale.

Nell'ambito del progetto si è ritenuto importante approfondire alcune delle questioni culturali e storiche di cui il progetto *Shared culture* era animatore, organizzando due convegni internazionali che hanno rivolto la loro attenzione al tema della risoluzione dei conflitti e allo scambio tra culture diverse presenti nel bacino dell'Alto Adriatico e del Mediterraneo. Nel convegno *La terza parte*, tenutosi a Capodistria nell'aprile del 2011 il contributo degli studiosi si è rivolto a chiarire le dinamiche politiche e antropologiche della mediazione e della composizione dei conflitti. Nel successivo importante meeting internazionale, tenutosi sempre a Capodistria nel maggio del 2013, il tema è stato dedicato al ruolo delle *Contaminazioni culturali* tra popolazioni e culture diverse presenti nell'area nelle diverse epoche storiche. Gli atti dei due convegni sono stati pubblicati nella rivista *Acta Histriae*.

Ma l'importanza rivolta dal progetto *Shared culture* alla ricerca storica è sottolineata soprattutto dall'analisi dettagliata delle numerose suppliche che in età moderna vennero rivolte ad uno dei più importanti organi politici veneziani da parte di individui e comunità dell'Istria.

Eliana Biasiolo e Lia De Luca illustrano in questo volume la ricerca svolta sulle migliaia di suppliche provenienti dall'Istria e i cui registi sono stati inseriti nel sito www.voicesfromistria.eu. Alcune esemplificazioni e trascrizioni approntate dalle due ricercatrici rendono bene l'idea e l'importanza di una documentazione conservata a tutt'oggi nel grande archivio veneziano dei Frari. Si tratta di una miniera di dati che sono proposti all'attenzione di studiosi e ricercatori e il cui valore risiede

culture orali e culture dotte o predominanti. Cfr. ad esempio *Cultural memory. Essays on European Literature and History*, ed. by E. Caldicott and A. Fuchs, Berna 2003.

innanzitutto nella loro capacità di suggerire la complessità dei rapporti tra le comunità locali dell'Istria e il grande centro lagunare.

La collaborazione transfrontaliera tra Italia e Slovenia ed in particolare tra gli studiosi delle due università di Venezia e Capodistria, con il prezioso apporto di quella di Udine, ha dunque incontrato in *Shared culture* un fertile terreno che nella ricerca storica ha prodotto dei risultati di grande rilievo che non potranno che essere di incentivo a futuri scambi ed interrelazioni culturali tra i due paesi.

Claudio Povolo

(Università di Venezia Ca' Foscari

Dipartimento di Studi umanistici)

Le suppliche istriane del XVI° e XVII° secolo. Alcuni spunti

di Lia De Luca¹

Questo breve intervento si propone di introdurre il lettore al complesso universo delle suppliche ed alla loro importanza per la ricostruzione storica, concentrandosi in particolar modo sulla documentazione del XVI° e XVII° secolo.

Nel biennio 2010-2012 grazie al progetto Shared Culture,² il gruppo composto da Eliana Biasiolo, Erasmo Castellani, Lia De Luca e Mila Manzatto si è occupato di individuare e catalogare parte delle suppliche provenienti dall'ex Istria veneta, contenute nel fondo *Collegio - Suppliche* presso l'Archivio di Stato di Venezia (ASV), sito nell'ex convento dei Frari.³ Data la quantità di documentazione, la ricerca si è dovuta limitare ai secoli XVI° e XVII° ed ai fondi *Risposte di fuori* e *Risposte di dentro*, con alcuni decenni per i fondi *Presentate* e *Commesse ai Savi*. Tutto il materiale inventariato è confluito nel sito www.voicesfromistria.eu⁴.

¹ Lia De Luca nel giugno 2012 ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca al termine del Corso di dottorato in Storia sociale europea dal Medioevo all'Età Contemporanea, presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, con la tesi *Venezia e le immigrazioni in Istria nel Cinque e Seicento*; ha collaborato a vari progetti promossi dall'Università Ca' Foscari e da altri enti italiani e stranieri, oltre che al progetto Shared Culture. Il suo campo d'interesse scientifico verte sull'antropologia giuridica e la storia sociale, in particolare sullo Stato da Mar veneziano nell'età moderna. Questo breve articolo riprende in parte l'intervento *Le suppliche ed il Seicento*, pubblicato nel sito: *Le pietre di Perastro. Il Dominio da mar e l'Albania veneta*, collegato al Corso di Storia Veneta, anno acc. 2011-12, Università Ca' Foscari di Venezia, Dipartimento di studi umanistici - Corso di laurea in storia, Laurea Magistrale, professor Claudio Povolo.

² Il programma di ricerca Shared Culture "Progetto strategico per la conoscenza e la fruibilità del patrimonio culturale condiviso" finanziato nell'ambito del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, coordinatore professor Claudio Povolo, i cui obiettivi, i metodi e parte dei risultati ottenuti sono spiegati nella prima parte di questo libro.

³ Il fondo è suddiviso in *Risposte di fuori*, *Risposte di Dentro*, *Presentate*, *Commesse ai savi*, *Lettere e suppliche al Collegio* e *Suppliche in Collegio*; le filze sono organizzate secondo l'ordine cronologico seguendo l'anno veneto, che andava da marzo a febbraio. In sala studio dell'ASV è consultabile l'indice completo dell'intero fondo (Indice 442).

⁴ Nel sito, di cui parla ampiamente l'intervento *Voci dall'Istria sec. XVI - XVII*, è disponibile un data base che attraverso la ricerca semplice o avanzata permette di accedere al lavoro di catalogazione svolto dal gruppo di ricerca.

La Serenissima Signoria⁵ una volta ricevuta e presa in considerazione una supplica la delegava ad una o più magistrature, che potevano essere di dentro (con sede a Venezia) o di fuori (tutte le altre). Questi magistrati avevano il compito di indagare su quanto dichiarato dal supplicante e riferire, cioè rispondere, in merito. La risposta per lo più avveniva avvalendosi di testimoni proposti dai supplicanti.⁶ La divisione archivistica ha poi scorporato parte delle suppliche delegate, cioè commesse, ai Savi in un fondo a parte; le *Presentate* invece raccolgono quelle suppliche la cui delega prevedeva che fossero “poste in cancelleria” e di conseguenza presentate in Cancelleria Ducale, di norma riguardano sudditi coinvolti in cause giudiziarie. Non tutte le suppliche sono conservate nel fondo *Collegio*, altre si possono trovare allegate in altri fondi; per esempio moltissime decisioni del Senato veneto, dette *Parti* e raccolte in filze conservate in ASV, *Senato, Terra o Mare*, possono avere dei documenti aggiunti, tra cui spesso vi sono una o più suppliche.

Chiunque poteva inviare una supplica a Venezia; queste dovevano essere presentate a mano dal supplicante stesso o da un suo *interveniente*, cioè qualcuno che lo rappresentasse di fronte alla Signoria. L'operazione richiedeva tempo e denaro, c'erano spese di viaggio, di vitto e di alloggio, oltre ai necessari appoggi a Venezia per sapersi muovere tra i diversi uffici. Anche se, praticamente in tutte le suppliche, comunità o individui si descrivono come poverissimi, possiamo credere che si trattasse di una forma retorica, volta ad intenerire gli ascoltatori.

Solo i centri più ricchi potevano mantenere un ambasciatore permanente a Venezia ed avevano quindi la possibilità di inoltrare molto più spesso i propri reclami alla Repubblica.

Questo non deve portarci fuori strada, facendoci credere che le suppliche presentino solo materiale di carattere istituzionale. Moltissime persone considerate “semplici” inoltrarono le loro richieste alla Signoria e molte piccole comunità o gruppi di potere aggiravano la normale prassi giuridica, ricorrendo ad una supplica che concedesse loro privilegi e/o esenzioni. Data l'eterogeneità dei supplicanti le

⁵ La Serenissima Signoria era composta dal Doge con sei consiglieri ducali, uno per sestriere (assieme formavano il Minor Consiglio) cui si aggiungono i tre capi della Quarantia Criminale. La Signoria, assieme a tre commissioni di Savi (savi del consiglio dei Pregadi, savi alla terraferma, savi agli ordini) compongono il Collegio o Pien Collegio. Cfr. Maranini, *La costituzione di Venezia. Dopo la serrata del Maggior Consiglio*, Firenze 1974, pp. 297-305. In realtà ad accogliere ed esaminare le suppliche provenienti da tutto lo stato erano per lo più i consiglieri dogali.

⁶ Si veda a questo proposito il saggio di Eliana Biasiolo.

carte contengono materiale di ogni genere utile a tipi molto diversi di ricerca. Le suppliche veneziane non presentano una forma particolarmente rigida, seguono uno schema di massima comune, che prevedeva: intestazione al Principe, introduzione con presentazione del supplicante e dei motivi per cui avrebbe dovuto essere soddisfatto, richiesta vera e propria, conclusione; di norma non si estendevano per più di una pagina. Erano chiaramente redatte da una persona conscia delle norme giuridiche, ma raramente contenevano latinismi o altre formule precostituite.

I motivi per cui un suddito o un “gruppo d’influenza” decideva di ricorrere ad una supplica erano molti e possono essere ricondotti a grandi linee a due macro filoni. Il primo chiedeva di modificare un qualcosa in atto: un sopruso, una legge, un privilegio, etc. Il secondo implorava per sé qualcosa: una grazia, un privilegio, la dilazione di un pagamento, etc. Chiunque poteva ricorrere ai piedi del *Serenissimo Principe*, ci sono suppliche di comunità, di arti, di soggetti collettivi, come gruppi di religiosi o mercanti; non mancano i singoli individui, sia uomini che donne, nobili ovviamente, ma anche contadini, artigiani e commercianti, ci sono capi dell’esercito e semplici soldati. Nonostante i differenti argomenti trattati, le suppliche possono essere suddivise in alcuni grandi gruppi tematici. La richiesta più frequente era quelle di esonero dalle tasse, totale o parziale, per un gruppo, una famiglia o un singolo individuo. Il privilegio di non versare dazi di solito era legato a meriti personali e dei propri antenati, per cui questo genere di richieste portano spesso con sé la ricostruzione delle “imprese di famiglia.” Le suppliche contengono affermazioni volte ad ottenere qualcosa, vanno quindi sempre soppesate; si tratta di punti di vista, che possono integrare la ricostruzione storica basata su altre fonti.

Particolarmente interessanti a questo proposito sono le suppliche incrociate, quelle che ci ridanno un contesto sociale in lite che si accusa vicendevolmente; in questi documenti i supplicanti ricostruiscono chiaramente la loro visione soggettiva, dandoci versioni spesso contrapposte dello stesso fenomeno, un po’ come succede con lo scontro tra accusa e difesa nei processi penali. La supplica poteva diventare un’arma di pressione all’interno di una dialettica di conflittualità locale.

Le richieste di esenzioni potevano partire da comunità, che vantavano antichi diritti consuetudinari o privilegi risalenti al tempo della dedizione alla Serenissima; da soldati meritevoli, che si erano distinti in battaglia o nello spionaggio; da gruppi specifici di individui, che ricordavano alla Signoria il loro valore e la loro importanza per la Repubblica, richiedendo in cambio un effetto tangibile della benevolenza

Marciana.⁷ I benefici erano sempre temporanei e prevedevano una conferma dopo un certo numero di anni o decenni; spesso diventavano ereditari e potevano passare non solo ai figli, ma anche a fratelli o nipoti, ma sempre dopo aver nuovamente implorato la benevolenza di Venezia. Era una prassi consolidata per garantirsi l'appoggio dei sudditi, dimostrando l'amore della Repubblica verso i più zelanti ed utili. Rientrano in questo genere di concessioni anche le conferme di incarichi pubblici, talvolta compiti che i supplicanti svolgevano già da tempo, affiancando l'incaricato ufficiale o sostituendolo alla morte in una fase di passaggio.⁸

Un altro grande tema ricorrente nelle suppliche era quello delle sovvenzioni: moltissimi documenti furono inviati alla Signoria per chiedere o confermare un qualche tipo di sussidio. Questo poteva essere in denaro, in cibo o in uffici pubblici, poteva valere pochi ducati, come riguardare importanti entrate. La forma delle richieste cambiava di poco; il supplicante citava i numerosi motivi per cui la Repubblica avrebbe dovuto concedergli la grazia: poteva trattarsi di azioni lodevoli o di disgrazie, spesso di entrambe. Molti soldati chiesero un terreno dove vivere e uno o più incarichi per i figli.

Un'altra tipologia specifica di questo filone di suppliche piuttosto frequenti riguardava le vedove di uomini meritevoli, le quali imploravano alla Signoria di riconoscere il valore dei mariti defunti, concedendo alle loro famiglie un modo per sopravvivere. Le donne potevano ricorrere a Venezia anche per altri motivi, sia per sé stesse che per mariti o figli.

Talvolta la richiesta di soldi partiva da una comunità e riguardava restauri ad edifici pubblici; sono numerose le suppliche di aiuti per finanziare lavori alle mura o alle torri cittadine.⁹ Il denaro poteva derivare da un nuovo prestito oppure essere la sollecitazione del pagamento di un credito. Questi sono solo alcuni esempi, le

⁷ Ne sono un esempio i nuovi abitanti ciprioti di Pola, i quali nel 1583 supplicarono la Signoria di concedere loro più tempo per saldare il debito contratto al momento del trasferimento in Istria. La trascrizione integrale della supplica in allegato 1 al termine di questo elaborato.

⁸ Nel 1585 Zuane Manzuolo supplicò la Signoria di confermare la sua nomina a successore del defunto capitano di schiavi di Capodistria, il Manzuolo era già subentrato in via ufficiosa al precedente capitano, quando questo si era rivelato non più abile al servizio. Per la trascrizione della supplica si veda allegato 3.

⁹ La supplica trascritta nell'allegato 12 riporta il caso del castello di Rozzo, i cui abitanti nel 1608 chiesero alla Serenissima di restaurarne le mura, necessarie alla piccola comunità per proteggersi dagli uscocchi e dagli austriaci, nonché per impedire le incursioni dei nemici in territorio veneto.

richieste di sussidio potevano avere le motivazioni più varie e partire dai soggetti più diversi.

Talvolta le suppliche non provenivano da sudditi veneti, chiunque poteva rivolgersi alla Signoria; questo genere di documenti di norma conteneva la proposta di un progetto vantaggioso per la Repubblica e poteva riguardare nuove invenzioni, come interventi agricoli o di difesa. Questo tipo di suggerimenti veniva chiamato *ricordo* o *aricordo*.

Un'altra tipologia di suppliche aveva un carattere squisitamente giuridico e riguardava la richiesta di un foro diverso da quello competente, per una causa in particolare, per un lasso di tempo specifico o per un intero gruppo sociale. Un suddito poteva chiedere che le sue cause fossero giudicate da un altro rettore, fintanto che durava la carica di un determinato patrizio. Per fare un esempio un suddito di Pirano, di solito membro di un importante famiglia cittadina, poteva chiedere alla Repubblica che le sue cause fossero giudicate dal podestà e capitano di Capodistria o da qualche altro rappresentante, fintantoché a Pirano restava in carica un patrizio veneziano, con cui poteva dimostrare di aver avuto screzi in passato. Quest'ultimo infatti sarebbe stato un giudice maldisposto nei suoi confronti.¹⁰

Si potrebbero fare molti altri esempi, per non rendere questo intervento troppo lungo, mi limito ad un elenco di alcune delle altre principali richieste presenti nelle suppliche: presentare le proprie difese da bandito in contumacia, dilazionare un debito, tagliare della legna del tipo utile per l'arsenale veneziano, ottenere la nobiltà o la cittadinanza, confermare la concessione di terreni.

Questi sono solo alcuni esempi, molte suppliche riguardano scontri tra diverse fazioni all'interno delle stesse comunità e offrono uno spaccato interessantissimo sulla vita delle cittadine fedeli a Venezia nel Sedicesimo e nel Diciassettesimo secolo.

Gli argomenti trattati da questo materiale sono veramente tantissimi. Si possono trovare indicazioni sul numero della popolazione di un centro abitato, indicazioni su epidemie o carestie, citazioni di leggi o di norme che vincolavano la circolazione delle persone o delle merci. Moltissimi individui ricostruirono la loro vita per ottenere una

¹⁰ Nel 1583 i fratelli Bellobuono supplicarono la Signoria di delegare tutte le loro cause, civili e criminali, presenti e future, al Podestà e capitano di Capodistria, fintantoché a Pirano restava in carica il rettore del tempo (di cui non fanno il nome), perché amico intimo dei loro nemici. Per la trascrizione si veda allegato 2.

rendita, di conseguenza si possono ricavare informazioni sulla mobilità delle persone, sulle rotte marittime e terrestri, sui rapporti tra le diverse aree del Dominio veneto e tra i veneziani e gli Stati esteri.

Data la natura estremamente fluida delle suppliche, non tutti i documenti con qualche riferimento all'Istria sono stati presi in considerazione ed inseriti nel database; per le *Risposte di fuori* si è scelto di catalogare solo le suppliche delegate ai Rettori istriani, di Cherso, Veglia o Arbe o affidate al Provveditore generale con chiari riferimenti all'Istria o al Quarnaro. Per le *Risposte di dentro*, le *Presentate* e le *Commesse ai Savi* si è cercato di individuare tutte quelle suppliche inoltrate da sudditi delle località prescelte o che riguardassero fatti avvenuti principalmente in quei luoghi.

Altre suppliche non rientrate nella griglia stabilita per la ricerca possono contenere brevi accenni all'Istria o al Quarnaro. Per fare un esempio il capitano Nicolò Brancovich, capo dei bombardieri di Cattaro, nel 1675 supplicò la Signoria di concedergli un terreno a Zara e una compagnia di fanti a Nona per il figlio.¹¹ Il Brancovich tra i suoi meriti sottolineò quello di aver contribuito all'aumento della popolazione suddita, aiutando 4 famiglie a trasferirsi a Parenzo nell'Istria veneta. L'incremento degli abitanti dello Stato da mar era un argomento che stava molto a cuore alla Repubblica e i supplicanti lo sapevano bene. Questo documento rende l'idea di quanto collegato fosse nella mente dei sudditi dell'epoca lo Stato da mar veneziano. Il Brancovich viveva a Cattaro, chiedeva però un terreno a Zara e aveva trasportato nuovi abitanti a Parenzo, in pratica l'orizzonte delle sue azioni coinvolgeva l'intera costa Adriatica. Il mare era ciò che univa i tre luoghi, una via di comunicazione indispensabile, da tenere sempre in considerazione per capire a pieno la logica di governo veneziana.

Insomma le suppliche offrono un ampio affresco della vita dei sudditi, tanti piccoli dettagli su quegli individui che solitamente sono trascurati da altre fonti. Il pregio di questa documentazione è anche il suo limite più grande, le suppliche per loro stessa natura hanno lo scopo di suscitare pietà, rappresentano quindi un punto di vista, quello del supplicante. Il materiale da solo potrebbe essere considerato poco utile, perché pesantemente di parte, ma va valutato in un contesto molto più ampio di fonti disponibili, integrato con le informazioni già a disposizione degli storici e con nuove ricerche in altri fondi d'archivio. La Repubblica di Venezia in questo senso

¹¹ La supplica del Brancovich in Collegio, Risposte di fuori, filza 428, 1675 dicembre 19. Questa supplica non è presente nel database del sito.

offre un'ampia scelta di materiale ben conservato. La supplica quindi può essere utile per ricerche molto diverse, integrata con altri dati può fornire un ulteriore punto di vista su diverse situazioni. Ci dà l'idea di come i sudditi veneti si rapportassero con la capitale, quali speranze riponessero nell'intervento del principe e fino a che punto fossero disposti a spingersi per ottenere vantaggi personali. Non bisogna dimenticare che i supplicanti potevano anche mentire. Venezia, quando decideva di prendere in considerazione una supplica, chiedeva informazioni, indagava su quanto dichiarato dal supplicante, coinvolgeva i suoi rappresentanti a Venezia o nel Dominio. Le risposte (conservate in altri fondi) vanno così ad incrementare il materiale disponibile.¹² Le suppliche sono come briciole di pane, offrono una traccia da seguire, possono corroborare altri dati in nostro possesso o aprirci nuove strade; sono un materiale grezzo, spetta allo storico il loro corretto utilizzo.

¹² Per questo si veda il saggio di Eliana Biasiolo.

Procedure, contenuti, significati: riflessioni sulle suppliche.

di Eliana Biasiolo

La ricchezza tematica che caratterizza le suppliche presentate alla Serenissima Signoria e la struttura dei fondi archivistici dove esse sono conservate emergono chiaramente dalle schede introduttive al sito e dal saggio di Lia De Luca, che delinea le principali istanze e il valore di questi documenti provenienti dall'Istria, ma per lo più comuni alle suppliche provenienti, nello stesso periodo, da altri territori dello Stato da terra e dallo Stato da mar.

La supplica è un importante strumento di comunicazione politica e negoziazione tra governati e governanti, diffuso nella società europea di antico regime, e lo studio di questa tipologia di documenti è stato tema di ricerca per diversi studiosi soprattutto negli ultimi anni¹. Come sottolinea Cecilia Nubola in un saggio dedicato alle suppliche negli Stati italiani della prima età moderna “attraverso petizioni e suppliche è possibile verificare alcune forme e modalità fondamentali della comunicazione fra società e istituzioni in antico regime e ricostruire i meccanismi di mediazione, repressione, accettazione, pattuizione, messi in atto da principi, sovrani o magistrature in risposta alle richieste sociali”².

La supplica era uno strumento usato dai sudditi per sollecitare l'intervento della Signoria in funzione di tutela e protezione. Veniva spesso stesa con l'aiuto di un avvocato³ ed inoltrata alla presenza dell'organo istituzionale dai supplicanti stessi.

¹ Tra i testi che affrontano lo studio delle suppliche in epoche e luoghi diversi segnalo in particolare gli studi condotti da Cecilia Nubola e Andreas Würigler. Si vedano gli articoli di A. Würigler, *Voices from among the "Silent Masses": humble petitions and social conflicts in Early Modern Central Europe* e C. Nubola, *Supplications between politics and justice: the Northern and Central Italian states in the early modern age* entrambi in "International review of social history", 46 (2001), Supplement, pp. 11-56. Il volume *Suppliche e «gravamina». Politica, amministrazione, giustizia in Europa (secoli XIV-XVIII)* a cura di Nubola C., Würigler A., Bologna 2002 (articolato in tre diverse sezioni che affrontano l'amministrazione delle suppliche, la giustizia e la prassi giudiziaria, le suppliche e i conflitti). *Forme della comunicazione politica in Europa nei secoli XV-XVIII. Suppliche, gravamina, lettere*, a cura di C. Nubola, A. Würigler, Collana "Contributi dell'Istituto storico italo-germanico in Trento", Bologna 2004. Ricordo anche il più recente *Operare la resistenza: suppliche, gravamina e rivolte in Europa (secoli 15.-19.)* a cura di C. Nubola, A. Würigler, Bologna 2006.

² C. Nubola, *La «via supplicationis» negli stati italiani della prima età moderna (secoli XV-XVIII)* in *Suppliche e «gravamina»*,....p. 21.

³ Cfr. *Il processo a Paolo Orgiano (1605-1607)*, a cura di C. Povolo con la collaborazione di C. Andreato, V. Cesco e M. Marcarelli, Roma 2003, p. XXXVII

Una volta esaminato il documento, la Signoria decideva quale magistratura avrebbe dovuto fornire una *risposta*⁴ in merito a quanto chiesto dal supplicante, trascrivendo la delibera in una ducale e affidandola allo stesso, che doveva poi consegnarla agli organi indicati. Come già illustrato negli altri contributi la risposta poteva essere chiesta ad una magistratura interna alla città dominante o all'opposto ad una operante nel territorio dello Stato da terra o dello Stato da mar, solitamente ai rettori.

E' interessante notare come le suppliche presentino un modello comune nell'impostazione e formulazione delle richieste. Alcune frasi si ripetono addirittura identiche. Si può supporre infatti che queste fossero redatte da un avvocato, spesso a Venezia, seguendo un'esposizione che, ricorrendo ad alcuni stereotipi retorici, doveva convincere la Signoria ad accogliere la supplica. La maggior parte dei supplicanti, soprattutto i singoli individui, non avevano certo le competenze e non padroneggiavano il linguaggio tecnico che sovente si ritrova in questi documenti. Ecco quindi il ripetersi di modelli simili per richieste affini.

Ma questa impostazione formale non toglie spontaneità al contenuto e non lo rende meno vero. Narrazione e retorica sono ampiamente diffuse in questi documenti, soprattutto nelle suppliche in cui si chiede la concessione di privilegi per i servizi resi alla Repubblica, ma non va mai dimenticato il contesto istituzionale in cui si formano. Un documento simile alle suppliche, le *lettres de rémission*, è stato studiato da Natalie Zemon Davis che analizza i modelli retorici utilizzati per queste narrazioni mettendoli a confronto con diversi modelli letterari⁵. Esemplicative a questo proposito sono le formule di apertura delle suppliche presentate da sudditi sottoposti a bando che chiedono la *realdizione*⁶.

Entrando nell'iter compiuto da una supplica si possono tracciare i contorni di un viaggio, delle regole che lo scandiscono e delle motivazioni che sottendono i diversi passaggi.

⁴ La risposta si costituiva come un'informazione che l'organo istituzionale, cui la Signoria si era rivolta, doveva stendere avvalendosi di un processo verbale redatto sulla scorta di testimonianze presentate dagli stessi supplicanti. In taluni casi era comunque previsto che la risposta si avvallesse di una vera e propria indagine condotta ricorrendo ad altri testimoni o documentazione scritta, come è attestato, ad esempio, nella supplica presentata nel 1630 da Michiel Gravise, di cui *infra*.

⁵ N. Zemon Davis, *Storie d'archivio. Racconti di omicidio e domande di grazia nella Francia del Cinquecento*, Torino 1992.

⁶ Cioè di essere sottoposti nuovamente a giudizio, sottolineando per lo più che la sentenza di bando era stata pronunciata in loro assenza o comunque a loro insaputa.

Le suppliche sono formulate sia a livello individuale che da piccoli gruppi, rivolte all'autorità nella speranza di un aiuto immediato: “ogni aspetto della vita personale, economica, sociale, politica di singoli e gruppi può diventare supplica”⁷. Attraverso alcuni esempi ci si può meglio addentrare nei passaggi affrontati da suppliche e supplicanti.

Nel marzo del 1630 la comunità di Rovigno presenta una supplica a Venezia per mezzo del suo nunzio Giusto Sponza⁸ chiedendo che sia consegnato loro del sale. Il supplicante, ripercorrendo i cambiamenti introdotti nel commercio del sale dal provveditore in Istria Francesco Basadonna e dal precedente provveditore Zaccaria Bondumier,⁹ afferma che ora, in un periodo di “carestia” del sale, la comunità di Rovigno è costretta ad andare a prenderlo a Pola o Parenzo via terra, con grande difficoltà, poiché via mare è proibito. Chiede quindi che anche a Rovigno sia consegnato del sale, affidandolo a lui. La Signoria accoglie la supplica e chiede la risposta al provveditore in Istria in carica in quel momento, Contarini, e al precedente, Basadonna. Una ducale con la richiesta raggiunge i due provveditori, che rispondono in maniera più o meno solerte, fornendo informazioni utili a inquadrare il problema e la veridicità delle affermazioni dei supplicanti, esprimendo, ma questo non accadeva sempre, un parere in merito.

La risposta del Contarini non si fa attendere e il 20 marzo scrive una lettera da Capodistria facendo sapere che già in passato aveva evidenziato i patimenti degli abitanti di Rovigno e le fatiche per procurarsi il sale. Il Basadonna risponde solo il 4 maggio, comunicando che aveva già fatto costruire in passato una *caneva* per il sale, venendo incontro alle richieste dagli abitanti¹⁰. Esaminate le risposte il 26 maggio il Senato delibera quindi la concessione di 250 stara di sale per Rovigno. Come succede in altri casi simili la documentazione relativa le *risposte* alla supplica si può reperire nel fondo del Senato mar, dove ritroviamo, oltre a copia della supplica stessa, le risposte richieste dalla Signoria e le decisioni finali¹¹.

⁷ C. Nubola, A. Würigler, *Introduzione in Suppliche e «gravamina»...*, p. 9

⁸ ASV, Collegio, risposte di fuori, filza 383, alla data 10 marzo 1630. Trascrizione nell'allegato n. 13.

⁹ Si veda per questo la supplica presentata l'anno prima dalla comunità di Pirano contro le nuove regole sul commercio del sale per combattere il contrabbando fatte pubblicare dal provveditore in Istria Zaccaria Bondumier. ASV, Collegio, Risposte di fuori, filza 382, alla data 2 aprile 1629.

¹⁰ Si veda la supplica presentata nel 1629. Cfr. ASV, Collegio, Risposte di fuori, filza 382.

¹¹ In questo caso la documentazione appena descritta è presente nel fondo ASV, Senato, Mar, filza 271. Trascrizione nell'allegato n. 13.

Un iter più complesso caratterizza invece le suppliche che hanno origine dallo scontro tra due parti avverse, singoli o gruppi, spesso interni alla stessa comunità.

Tra queste le suppliche che chiedono la delega di un processo ad un altro giudice sono numerose: il supplicante si appella alla Signoria per non incorrere in applicazioni arbitrarie della legge, dovute a rapporti conflittuali con il rappresentante veneto o alla forte influenza sulla comunità di una delle parti in conflitto, chiedendo spesso di delegare le decisioni al provveditore successivo o ad una magistratura veneziana.

Un chiaro esempio nella supplica presentata da Michiel Gravise di Capodistria in merito all'omicidio del figlio Antonio,¹² ucciso in un agguato il 10 maggio 1630, con un fendente sferrato da Antonio Corelio. Il supplicante teme che, a causa dell'influenza del Corelio in città, se il caso venisse giudicato a Capodistria l'imputato avrebbe una pena lieve; domanda dunque la delega all'Avogaria di Comun.

La supplica viene accolta dalla Signoria che chiede una risposta al reggimento di Capodistria e agli Avogadori di Comun. Solitamente, una volta ricevuta la ducale, la magistratura delegata istruiva un processo, interrogando le parti avverse. In questo caso le risposte inviate a Venezia, a seguito di questa procedura, mettono in evidenza come sia il provveditore che gli avogadori abbiano basato il loro parere non solo sulle testimonianze presentate dal supplicante ma anche sul processo istruito in occasione dell'omicidio¹³.

L'obbligatorietà di questa pratica era stata ribadita con un provvedimento del 1605¹⁴, essendosi accorta la Signoria che le magistrature alle quali era stato richiesto

¹² ASV, Collegio, Risposte di fuori, filza 383, alla data 18 luglio 1630. Trascrizione nell'allegato n. 14.

¹³ ASV, Collegio, Notatorio, filza 272. Nella risposta di Lorenzo Avanzago, podestà e capitano di Capodistria, troviamo l'annotazione "a quel che si raccoglie dal processo", con la narrazione dettagliata degli avvenimenti appena precedenti e contemporanei all'omicidio. Nella risposta degli Avogadori troviamo un'annotazione simile: "le diremo che nel processo formato sopra questo fatto troviamo che...", e proseguono descrivendo l'omicidio, "et questo è quanto al fatto dell'homicidio, quanto poi per la prova delle cose introdotte nella supplicatione che detto Antonio Cornelio homicida sia huomo avezzo a commettere simili delitti, sebene per l'autorità sua nella città di Capodistria gli vanno impuniti o leggermente corretti, ha prodotto esso supplicante cinque sententie condannatorie contro di detto Antonio Cornelio, et contra lui solo, et insieme anco con altri". In merito all'inclinazione del Cornelio alla violenza anche il Loredan riporta una condanna al bando del 1615 da cui poi si era liberato. Trascrizione di supplica e risposte nell'allegato n. 14.

¹⁴ ASV, Collegio, Notatorio, filza 175 alla data 5 ottobre 1605. "Che ha venire, sempre che occorrerà espedir alcuna informazione in materie criminale, siano tenuti li secretari a ciò deputati chiaramente

di fornire nella loro risposta “un’informazione per delegazione o altro supplicato in materia criminale”, spesso non prendevano in considerazione i processi già formati ma formulavano semplicemente le loro risposte in base al consueto procedimento istruito su richiesta dei supplicanti, che presentavano i propri testimoni, “con gran pregiudizio della giustizia”. Formalmente la domanda dei supplicanti mirava generalmente ad ottenere il rispetto delle consuetudini e del diritto esistente, richiedendo una delega ad altri organi, ignorando spesso volutamente che un’indagine era già stata avviata. La modifica introdotta da Venezia nella formulazione delle risposte da parte dei giudicanti evidenzia invece l’esigenza di regolamentare l’utilizzo strumentale della supplica, per una corretta gestione dei conflitti¹⁵.

La delega all’Avogaria, sostenuta anche da Capodistria visto che “per lo castigo di tal delitto vi dovesse concorrer maggior autorità che dell’hordinaria di detto reggimento”, viene accettata alla seconda votazione, “udite le parti oltrascritte e con li loro avvocati et riballottata¹⁶ la delegazione oltrascritta”.

Una vicenda svoltasi nella Capodistria del 1590 ci aiuta a comprendere l’iter precedentemente seguito. Ad aprire il caso è la supplica¹⁷ di Nicolo Zarotti che accusa Gieronimo Vida di tentato omicidio, chiedendo la delega agli avogadori. La Signoria accoglie la supplica chiedendo risposta però solo al podestà e capitano di Capodistria Anzolo Dolfin. Questi, “col processo formato e altre scritture” presentategli a nome del supplicante, ricostruisce la vicenda¹⁸. I dissapori tra lo Zarotti e il Vida risalgono a qualche anno prima: quest’ultimo era stato bandito dal precedente rettore per alcune offese fatte a Francesco Gravise, cognato dello Zarotti. Tornato in città, due

applicare nella commissione che primieramente debbano i iudicanti, a quali ella sarà dricciata, riferir quanto haveranno del fatto per il processo ex-officio formato et poi quel tanto che dalla parte supplicante sarà stato sulla supplicatione sua provato. Né altrimenti possi esser esposta commissione alcuna di informazione in materia criminale.” La precisazione del 1605 fa sì che le risposte “siano adeguatamente informate e non semplicemente aderenti alle richieste degli interessati. E così quando, nei casi penali, è già stato istruito un processo, i rettori sono tenuti a fornirne il contenuto, evitando di costruire le loro risposte sulle semplici attestazioni dei supplicanti”. La risposta così conterrà “una sorta di contraddittorio tra il contenuto del processo già avviato a livello locale e quello istruito su richiesta dei supplicanti avvalendosi di testi da loro presentati”. Cfr. C. Povolo, *Serenissimo Principe*, una raccolta di suppliche e riflessioni presenti alla pagina web www.websideofhistory.it

¹⁵ Cfr. C. Povolo, *Serenissimo Principe...*

¹⁶ Cioè sottoposta ad un’altra votazione.

¹⁷ ASV, Collegio, Risposte di fuori, filza 343, alla data 19 ottobre 1590. Trascrizione nell’allegato n. 8.

¹⁸ ASV, Collegio, Notatorio, filza 114, alla data 15 novembre 1590. Trascrizione nell’allegato n. 8.

altri episodi avevano dato nuova vita alle antiche ostilità. Giovan Paolo Zarotti, padre di Nicolò, era sindaco e non aveva proposto il nome del Vida in occasione dell'elezione del cancelliere, né per fargli recitare un'orazione funebre in onore del defunto podestà Loredan. Questo aveva scatenato una lite nella pubblica piazza, che era proseguita poi con un'aggressione del Vida in casa di Nicolò Zarotti, contro di lui e i suoi familiari. Il supplicante chiede la delega all'Avogaria (non accettata) perché "sia levata da Capodistria l'occasione di scandalo et sia questa esemplare violenza castigata et vendicata"¹⁹.

Da questi casi emerge come molto spesso le suppliche abbiano il fine di ridefinire equilibri, ottenere vantaggi o, più semplicemente, trasformarsi in uno strumento di pressione che può anche non essere utilizzato. Infatti, una volta che la supplica veniva accolta da Venezia, la ducale veniva affidata agli stessi supplicanti, che potevano decidere o meno di utilizzarla.²⁰ Allo stesso modo la risposta da essa fornita veniva inizialmente affidata nuovamente alle mani del supplicante per essere riportata a Venezia. Questa pratica sembra interrompersi negli anni ottanta del Cinquecento: ad un certo punto infatti vediamo comparire nella formula in calce alla supplica, dove è scritta la delega, la dicitura "che la risposta sia rimandata per cavallaro o persona pubblica", come emerge chiaramente dalla disamina delle

¹⁹ Anche prima del 1605 comunque, nella formulazione delle risposte, le magistrature si basavano anche sui processi già istruiti e non sulle sole carte e testimonianze presentate dai supplicanti. Si vedano come esempio le risposte del conte e capitano di Cherso Giovanni da Mula a seguito della supplica presentata da Zuanne de Petris il 9 luglio del 1590, per ottenere che il processo per l'omicidio del fratello Bernardino, ad opera di un loro parente (Stefano de Petris) fosse delegato agli avogadori. Il rettore, assieme al capitano alla guardia contro Uscocchi Nicolò Marcello, non solo ascolta Zuanne de Petris e i testimoni da lui presentati, ma esamina le carte del processo istruito dal precedente conte, Francesco Bollani. In data 23 ottobre 1590 il Collegio delega il processo all'Avogaria. Cfr. ASV, Collegio, Notatorio, filza 114 alla data 23 ottobre 1590 e in appendice la trascrizione n. 7.

²⁰ Si veda ad esempio il caso di Paolo Orgiano. Disponendo della risposta, i supplicanti, ritornati nella comunità in cui era originato il conflitto, potevano difatti spingere gli avversari ad una mediazione o a convincerli a non persistere nell'atteggiamento ostile. Questo atteggiamento interlocutorio poteva essere protratto anche dopo l'ottenimento della risposta da parte del rettore se quest'ultima, come spesso avveniva nel corso del Cinquecento, era affidata agli stessi supplicanti. L'inoltro delle suppliche si costituiva dunque come uno strumento di pressione assai efficace che si inseriva nelle dinamiche di potere locale, con il fine di mantenere o, all'opposto, ridefinire equilibri di potere costantemente sollecitati dalle forze in conflitto. Cfr. *Il processo a Paolo Orgiano...*

numerose suppliche raccolte nel sito. Questo per assicurarsi che la risposta fosse realmente recapitata a Venezia e si desse seguito all'iter iniziato.²¹

A volte, se le magistrature interrogate si rivelavano concordi nel definire strumentali le argomentazioni addotte nella supplica, ad esempio perché gli imputati avevano cercato, con questo strumento, di impedire la formazione del processo, la Signoria licenziava la supplica, non accogliendo quindi la richiesta di delega del processo.²²

Le suppliche quindi possono essere considerate “parte integrante della prassi giudiziaria in quanto intervengono direttamente in ogni fase del processo civile o penale: da una supplica può prendere avvio un procedimento penale; la supplica viene utilizzata per esporre rimostranze attinenti l'organizzazione del processo, al suo svolgimento, all'esecuzione della pena”.²³

Poteva accadere talvolta che, dopo aver ottenuta la delega del processo all'Avogaria, per essere giudicato in Quarantia Criminal, alcuni dei soggetti coinvolti tentassero di sottrarsi al processo presentando un'altra supplica alla Signoria e chiedendo la delega ad un'altra magistratura. Una prassi che è attestata dal provvedimento assunto dal Collegio nel 1615, in cui si deliberava che le nuove suppliche avrebbero dovuto essere sottoposte all'approvazione del Senato²⁴.

²¹ In tal modo la Signoria riduceva notevolmente la strumentalità dei ricorsi e, indirettamente, interveniva in maniera più attiva nell'ambito dei conflitti.

²² Una prassi, comunque, sollecitata molto spesso dagli avversari che contrastavano apertamente il ricorso della supplica avviando un contraddittorio condotto, da entrambe le parti, con l'ausilio di avvocati.

²³ C. Nubola, A. Würzler, *Suppliche e «gravamina». Politica, amministrazione, giustizia in Europa (secoli XIV-XVIII)*, Bologna 2002.

²⁴ La parte recitava: “Essendo introdotto dalla malitia et sagacità delli rei, li quali per pena dei loro gravissimi eccessi et tiraniche operationi vengono delegati dalla Signoria nostra all'ufficio dell'Avogaria di commun, et sotto vari pretesti per sottrahersi dal giuditio del Cosniglio di Quaranta al criminal presentano nuove supplicationi, dimandando rivocatione delle delegazioni prima fatte al detto Magistrato dell'Avogaria, con remissione ad altro giudice, il che presumono di poter et dover fare etiamdio in casi nei quali restano uno o più rei absentis et anco espediti. Il che riesce di poca dignità del predetto Consiglio di Quaranta, a delusione della giustitia et fomento a delinquenti di perseverare nella tristitia et ferità loro. Onde convenendosi reprimere la temerità di questi tali et levarli la speranza di poter così facilmente prometterli la esecuzione di tanti arditi loro pensieri, però [perciò] inherendo et aggiungendo alla terminatione fatta dalla Signoria Nostra fino sotto li 26 agosto 1604, sia per la presente deliberatione statuito et fermamente deliberato, che essendo de cetero presentate tali supplicationi avanti la Signoria Nostra di rimetter ad altro giudice casi delegati prima all'ufficio dell'Avogaria, et parendo a lei di accettarle, siino commesse le informazioni alli Avogadori nostri

L'individuazione sistematica e l'analisi delle suppliche istriane in un arco cronologico ampio ha permesso di mettere ancor più in evidenza questi aspetti, rendendo più agevole l'individuazione di suppliche ricorrenti, presentate da parte degli stessi soggetti (singoli o gruppi) spesso in conflitto tra loro.²⁵

Strumento in grado di riflettere la complessità dei rapporti tra governanti e governati, ma altresì di introdurre nelle dinamiche complesse e spesso elusive dei poteri locali, le suppliche si rivelano uno strumento di analisi storica di grande rilevanza. In particolare, per quanto concerne lo stato veneziano, esse riflettono le caratteristiche e le specificità di un potere repubblicano la cui logica politica si coglie in particolare nella sottile rete di relazioni tra le varie magistrature. Inoltre questi documenti fanno emergere vicende, individui e gruppi, delineando la complessità di conflitti che si giocano sia sul piano più prettamente giurisdizionale, ma ancor più nelle dinamiche che costantemente li muovevano e li ridefinivano. Se l'atteggiamento formale della Signoria rivela l'attenzione e la prudenza che solitamente caratterizzava lo stato giurisdizionale di antico regime²⁶, l'accoglimento delle suppliche denota pure la lenta penetrazione di un potere che, tramite lo strumento della delega e del confronto tra le parti in conflitto, afferma la superiorità e la legittimità delle istituzioni della città lagunare.

Le suppliche provenienti dall'Istria riflettono tali aspetti, pur caratterizzandosi per le specificità dei luoghi e dei soggetti che facevano giungere la loro voce sino alle istituzioni del centro dominante, che sapeva accoglierle cogliendone le motivazioni e le dinamiche conflittuali.

di commun, al Collegio del caso et alli Capi di Quaranta deputati alli collegi. Né possa esser fatta tale remissione ad altro giudice se non sarà accettata detta supplicatione da cinque consiglieri almeno et con parte posta nel Consiglio di Pregadi, la quale non se intendi presa se la non haverà li cinque sestì delle ballote di esso Consiglio". ASV, Collegio, Notatorio, filza 215, alla data 29 gennaio 1615mv.

²⁵ Si vedano in allegato alcune delle suppliche di Silvestro Zambelli di Cherso in conflitto con la comunità. Allegato nn. 15 e 16.

²⁶ Cfr. *Lo stato moderno in Europa. Istituzioni e diritto*, a cura di M. Fioravanti, Bari 2002.

Glasovi Istre (16. - 18. stoletje)

Spletna stran: www.voicesfromistria.eu

V spodnjem besedilu je v strnjeni obliki opisan projekt Shared Culture, posebna pozornost pa je posvečena preučevanju prošenj. Uvodne kartice, ki so objavljene na spletni strani www.voicesfromistria.eu, pojasnjujejo njihovo vsebino in način opravljanja raziskav.

Glasovi iz Istre: 16. – 17. Stoletje

Glasovi iz Istre je spletna stran z bazo podatkov, v kateri so zbrane prošnje, ki so jih prebivalci beneške Istre naslavljali na Beneško republiko med 16. in 17. stoletjem. Raziskovalna dejavnost, povezana z zbiranjem, urejanjem in klasifikacijo teh dokumentov, ki so shranjeni v Državnem arhivu v Benetkah, se umešča v projekt Shared Culture, to je eden izmed Programov čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007–2013.

Projekt SHARED CULTURE

Strateški projekt SHARED CULTURE, sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007–2013, ima namen ovrednotiti in promovirati skupno kulturno dediščino čezmejnega italijansko-slovenskega območja, ki izvira iz skupnih zgodovinskih vplivov Beneške republike in je tudi pomemben element slovenske nacionalne identitete.

SHARED CULTURE je skupni projekt slovenskih in italijanskih partnerjev, ki nameravajo zagotoviti dostopnost dobrin, informacij in zgodovinsko-kulturnih pričevanj čezmejnega slovensko-italijanskega območja. To ozemlje je bilo stičišče in srečevališče ljudi in kultur. Bogata in raznolična kulturna dediščina ter zgodovinska pričevanja na ozemlju današnje Republike Slovenije, dežele Veneto in dežele Furlanije-Juljske krajine potrjujejo obstoj pomembnih skupnih kulturnih značilnosti in skupnega kulturnega ter ustvarjalnega prostora. Kultura, zgodovina in kulturna dediščina, ki so tu izjemno bogate in prepletene, so temeljnega pomena za razvoj tega območja.

Vendar so v novejših obdobjih nacionalna in politična nesoglasja, pa tudi meje, izpostavljali zlasti razlike in v kolektivni zavesti oslabili tako zaznavanje obstoja

skupnih zgodovinskih in kulturnih značilnosti kakor tudi sodelovanje raziskovalcev s tega raziskovalnega področja in strokovnjakov za ohranjanje kulturne dediščine.

Dejavnosti projekta SHARED CULTURE bodo okrepile sodelovanje na področjih raziskovanja, ohranjanja, poznavanja in zagotovitve dostopnosti zgodovinskih značilnosti, pa tudi skupne kulturne dediščine, ki je danes najpomembnejši dejavnik kulturne identitete, turistične dejavnosti in gospodarskega razvoja.

V sodelovanju italijanskih in slovenskih partnerjev v okviru projekta SHARED CULTURE poteka restavriranje in proučevanje palače Baseggio – Borilnice v starem mestnem jedru Kopra. Sočasno z restavratorskimi deli na stavbi potekajo tudi zgodovinske raziskave o preteklosti te zgradbe.

V palači bo sedež Meduniverzitetnega centra za beneško zgodovino in kulturno dediščino, ustanovljenega leta 2011, ki je interdisciplinarno središče, znotraj katerega se povezujejo lokalni in tuji strokovnjaki, mladi raziskovalci, študenti in tudi druga javnost, ki jo zanimajo raziskave in predstavitve. Pri dejavnostih Centra sodelujejo različne fakultete, oddelki, inštituti, raziskovalci in študenti vseh treh univerz, ki sodelujejo v projektu. Tako Center sodeluje z vsemi partnerji in z drugimi institucijami na območju tega programa. Dejavnosti Centra bodo zadevale tako snovno kot nesnovno dediščino in segajo od zgodovine institucij, družbe, gospodarstva, kulture, jezika, umetnosti in arhitekture beneškega obdobja, pri čemer je uporabljena moderna informacijska tehnologija z namenom dokumentiranja, ohranjanja, proučevanja in predstavitve beneške kulturne dediščine.

Projekt SHARED CULTURE predvideva tudi raziskave na območju dežele Veneto, zlasti na arheoloških najdiščih Altino, Concordia Sagittaria, Adria in Benetke. Razvili bomo označevanje in razpoznavanje arheoloških najdb.

Univerza v Vidmu sodeluje pri projektu z arhivistično raziskavo dveh tem: prva zadeva razvoj kmetijske pokrajine in oblikovanje zemljišč v zaledju Kopra v 18. stoletju, pri čemer ta kontekst primerja s kmetijskimi strukturami na furlanskih območjih beneškega dela ob vzhodni meji dežele Furlanije. Druga tema raziskave so zapletena vprašanja furlanskega in karnijskega izseljevanja v Istro v moderni dobi, s poudarkom na ekonomskih odnosih izseljencev iz kotline Ovaro z izvornimi deželami; ti odnosi so se vzpostavili pri dejavnostih izkoriščanja gozda, s čimer so se ukvarjali nekateri karnijski trgovci (družina Micoli Toscano) in pri dejavnostih, povezanih s tekstilstvom in s finančnim sektorjem v Istri, zlasti na območju Buzeta.

Dejavnost raziskovalne skupine z Univerze Ca' Foscari iz Benetk, katere rezultate najdemo na tej spletni strani, pa se osredotoča na proučevanje prošenj (različnih

prošenj, ki so jih podložniki naslavljali na Beneško republiko), ki so od sredine 16. do 17. stoletja prihajale iz Istre in z otokov Krk, Rab, Cres ter iz Osorja.

Projekt raziskovanja prošenj: glasovi iz Istre

Delovna skupina v sestavi Eliana Biasiolo, Erasmo Castellani, dr. Lia De Luca in Mila Manzatto, ki jo koordinira profesor Claudio Povolo, je v Državnem arhivu v Benetkah izvedla raziskavo, ki se umešča v projekt Shared Culture in se ukvarja z zbiranjem, urejanjem in klasifikacijo arhivskega gradiva, povezanega s prošnjami, ki so od 16. stoletja naprej prihajale iz beneške Istre, oziroma s prošnjami, ki so jih podložniki neposredno predložili Beneški republiko, da bi zaščitili svoje interese.

Cilj projekta je temeljito proučiti mrežo političnih, družbenih in zasebnih razmerij, ki so področje Istre povezovala z Beneško republiko, in pri tem raziskati dinamiko, ki je potekala med podrejenimi in vladajočimi v beneški državi.

V ta namen se je delovna skupina ukvarjala z raziskovanjem arhivskega fonda v Državnem arhivu v Benetkah, kjer je poiskala in katalogizirala vse dokumente, ki so prihajali iz Istre. Zaradi fizične in kulturne bližine se je raziskava razširila tudi na otoke Rab, Krk in Cres ter na Osor.

Prošnje, ki so jih proučili, se nahajajo v fondu z naslovom *Collegio* (Kolegij) in so razdeljene na *Risposte di fuori* (Zunanji odgovori), *Risposte di dentro* (Notranji odgovori), *Presentate* (Predložene prošnje), *Commesse ai savi* (Prošnje, poverjene Svetu modrih), *Lettere e suppliche al Collegio* (Pisma in prošnje Kolegiju) in *Suppliche in Collegio* (Prošnje v Kolegiju). Snopiči so urejeni po kronološkem redu glede na julijansko leto, ki se je začelo z marcem in končalo s februarjem.

Za *Risposte di fuori* so strokovnjaki analizirali snopiče, ki zajemajo čas med letoma 1554 in 1699; ta fond vključuje večino prošenj, ki se nanašajo na istrsko-kvarnersko območje.

Za *Risposte di dentro* so proučili obdobje med letoma 1563 in 1699.

Snopič *Lettere e suppliche in Collegio* z gradivom, ki se nanaša na obdobje med letoma 1609 in 1611, in snopič z naslovom *Suppliche in Collegio (miscellanea da ordinare) anni 1511 - 1794* (Prošnje v Kolegiju – razne, neurejene, 1511–1794), ne vsebujeta dokumentov, ki bi bili pomembni za namene raziskave.

Da bi zaokrožili sliko, se je proučevanje nadaljevalo z analizo fondov *Commesse ai Savi* (za obdobje 1627–1699) in *Presentate* (za obdobje 1630–1699): glede na obsežnost obeh fondov smo naredili vzorčni izbor teh prošenj.

Podatkovna baza prošenj

Kaj je prošnja

Prošnja je bila instrument, ki so ga uporabljali podložniki, da so zahtevali posredovanje *Signorie*, ki naj bi jih zavarovala in zaščitila, za to, da bi dosegli višji družbeni položaj, ali da bi prosili za milost.

Prošnjo je v Benetke lahko poslal vsakdo; pogosto je bila sestavljena s pomočjo odvetnika in jo je institucionalnemu organu predložil prosilec, ki je bil včasih prisiljen nositi precejšnje stroške, da se je osebno odpravil v Benetke ali da je tja poslal posrednika.

Ko je *Signoria* proučila in sprejela dokument, je odločila, kateri sodni organ je moral podati odgovor v zvezi s prosilčevo prošnjo, saj je pred morebitno zavrnitvijo ali odobritvijo želela podrobneje proučiti tisto, kar je bilo v njej zapisano.

V pričujoči študiji smo proučili prošnje, ki jih je prejela *Serenissima Signoria*; predložili so jih bodisi posamezniki bodisi skupine (skupnosti, cehi itd.), zato dokumenti glede na heterogenost prosilcev vsebujejo raznovrstno gradivo, uporabno za zelo različne vrste raziskovanja. Raziskovanje je pokazalo, da se nekatere tematike v prošnjah ponavljajo.

Na primer, številne prošnje zadevajo nesoglasja znotraj posameznih mest ali spore med okoliškim območjem in urbanim središčem glede delitve virov oziroma zaradi pridobitve ali potrditve posebnih privilegijev. Protagonisti teh zadev so bili lahko tako stari kot tudi novi prebivalci Istre. Včasih je bil v spor neposredno vpleten sam beneški rektor, bodisi kot porok prošnjam, ki so prispele v Benetke, bodisi nasprotno, kot vzrok nasilja in krivic. Pogosto so v prošnjah zahtevali posredovanje drugega sodnika od običajnega, da so lahko končali pravdo.

Druga tema, ki se pogosto pojavlja, je povezana z najemom kredita ali odlogom dolga, ki sta bila večkrat povezana s trgovino s soljo, zlasti na območju Kopra. Prošnje niso uporabljali le posamezniki, da so po tej poti urejali svoje ekonomske posle, temveč so se k temu sredstvu zatekali tudi številni samostani, da so izterjali, kar jim je pripadalo, oziroma narobe, da so dosegli odlog plačila. Pogosto so bili podestati prisiljeni zaprositi za poračun svojih plač.

Številni posamezniki so se zatekli k prošnji, da bi zasedli kakšno javno funkcijo ali pridobili denarno pomoč; včasih je prošnja zadevala možnost dedovanja določene javne funkcije ali privilegija.

Precej pogoste so bile prošnje posameznikov, ki so bili obsojeni na izgon, v katerih so prosili, da bi se lahko odpravili na beneško ozemlje in se tam zagovarjali, ne da bi jih doletela predvidena kazen.

Kako beremo kataložne zapise

Med raziskovanjem smo določili skupne kriterije in oblikovali model, po katerem smo katalogizirali in sestavili register prošenj, tako da jih lahko hitro najdemo. Rezultati projekta so zbrani v tej bazi podatkov, ki po različnih raziskovalnih kanalih omogoča raziskovalcu, da hitro najde in izbere dokumente, ki so pomembni za njegovo delo.

Interpretacijam, ki so dvomljive glede pisave, sledi: (?) ali ?

Dobesedni navedki besedila so zapisani med narekovaji.

Morebitne opombe sestavljalcev podatkovne baze so med oglatimi oklepaji.

Vsaka prošnja je katalogizirana takole:

- **Tip dokumenta:**

Označuje arhivsko oznako oziroma to, če snopič sodi med *risposte di dentro* (notranji odgovori), *risposte di fuori* (zunanji odgovori), *commesse ai savi* (prošnje, poverjene Svetu modrih) ali *presentate* (predložene prošnje).

- **Številka snopiča:**

Označuje številko zaporedja, ki služi za identifikacijo posamezne enote znotraj arhivskega fonda.

- **Število dokumentov:**

Število dokumentov, ki sestavljajo prošnjo. Obojestranski dokument obravnavamo kot dva različna dokumenta. Morebitne priloge so označene z dvojno številčno oznako (npr. 2+1): prva številka označuje število dokumentov v prošnji, druga pa število dokumentov v prilogi.

- **Datum:**

Kot glavni datum za katalogizacijo smo izbrali tistega, ki se nanaša na kronološko ureditev arhiviranja v snopič.

Ne smemo pozabiti, da prošnje niso bile datirane, zato je referenčni datum dan zahteve po odgovoru, ki jo je podala *Signoria*, oziroma pri *Predloženih prošnjah* datum predložitve doževi pisarni. Upoštevati je treba tudi, da se je

julijansko leto začelo z marcem in končalo s februarjem, zato je 15. februar 1564 po julijanskem koledarju 15. februar 1565 po gregorijanskem koledarju. Iskanje se izvaja tako, da željeni datum oziroma leto vstavimo v tej obliki: v seznamu rezultatov in v kataložnem zapisu posamezne prošnje za januar in februar pa se bo v oklepaju vseeno pojavil datum po julijanskem koledarju.

- **Kraj:**

Kraj, od koder prihaja prosilec. V primeru, da kraj ni izrecno naveden, uporabljamo dikcijo “ni specificiran” oziroma je domnevni kraj izvora naveden v okroglem oklepaju ali mu sledi vprašaj.

- **Prosilec:**

Ime vlagatelja prošnje. Imena navajamo tako, kot so navedena v dokumentu. Pri iskanju nekega imena (npr. Giovanni) pa bodo med rezultati tudi vse druge istorodne različice (Zuanne, Zuan, Joanne ...).

- **Tipologija prosilcev:**

Prosilci so bili razdeljeni v tri kategorije:

- posameznik
posamezniki ali družine, ki so predložile prošnje v svojem imenu oziroma v imenu tretjih oseb
- kolektivni subjekt
samostani, cehi ali šole, skupine več družin
- skupnosti
prošnje, ki so jih predložili odposlanci ali predstavniki v imenu
mesta ali prebivalcev mesta in njegove okolice.

- **Vloga:**

Javna funkcija prosilca (kadar je navedena).

- **Nasprotna stranka:**

Ko je prosilec izrecno navedel nasprotno stran.

- **Zadeva:**

Kratek opis vsebine prošnje. Izbrali smo nekatere makrokategorije, ne da bi pri tem izpustili različna poimenovanja, kjer je to primerno.

- Zahteva po zagovoru tistega, ki je bil izgnan in je v kontumacu (z morebitnim pooblastilom drugemu sodniku ali brez njega)
- Odlog dolga
- Prošnja za nastop javne funkcije

- Prošnja za podedovanje javne funkcije
 - Prošnja za denarno pomoč
 - Pooblastilo drugemu sodniku (zaradi nasprotja interesov)
 - Prošnja za pravico/zavrnitev pravice do sekanja drv
 - Prenove
 - Prošnja za dodelitev/potrditev dovoljenja za uporabo zemljišča (določenim skupinam)
 - Prošnja, da bi poslali zdravnika/lekarnarja/duhovnika *in loco*
 - Prošnja za posebne pravice pri trgovanju
 - Spori med starimi in novimi prebivalci
 - Prošnja za plemiški naziv
 - Prošnja za dodelitev statusa meščana
- **Zahtevani sodni organ:**
Tu so, kadar so navedeni, zapisani organi, s katerimi naj bi se na predlog prosilca posvetovali glede zadeve prošnje.
 - **Izvleček:**
Povzetek vsebine prošnje.
 - **Transkripcija:**
V kolikor je bila prošnja transkribirana, bo mogoče videti in si shraniti celotno različico dokumenta. Na voljo bo prenosljiva transkripcija v pdf datoteki s povezavo na zadevni razdelek spletne strani. / Na voljo bo prenosljiva transkripcija v pdf datoteki.
 - **Pooblaščen sodni organ:**
Sodni organ, od katerega *Signoria* zahteva odgovor v zvezi z zadevo prošnje.
V tem polju smo navedli tudi primere večkratnih pooblastil na različne datume, pri čemer smo za glavni datum katalogizacije izbrali tisti datum, ki je bil po kronološkem zaporedju prvi arhiviran v snopič.
 - **Pošiljanje po javnem posredniku:**
Včasih je *Signoria* zahtevala, da sodni organ, ki je bil zadolžen za odgovor, svoje mnenje pošlje v Benetke po javnem uradniku. V tem okencu smo označili, če je to izrecno izraženo v prošnji.
 - **Priloge:**
Če so dodane priloge, kratko navajamo, za kakšno vrsto priloge gre, in njihov datum, če je naveden.

- **Opombe:**
Vsaka dodatna informacija, ki se nam je zdela uporabna za raziskavo, na primer morebitne posebnosti besedila oziroma dokumenta ali transkripcije nekaterih obrazcev.
- **Druge osebnosti:**
Tu smo upoštevali imena posameznikov, omenjena v prošnji, ki pa jih nismo navedli v izvlečku.

Kako poiščemo prošnje

Iskanje po bazi podatkov

Baza podatkov ponuja dva načina iskanja: prosto in napredno.

Prosto iskanje: če vnesemo katero koli geslo, bo sistem izbral kataložne zapise, ki se nanašajo na tiste prošnje, ki vsebujejo to geslo. Iskanje poteka v vseh poljih, razen v poljih “datum” in “številka snopiča”: za ti gesli moramo uporabiti napredno iskanje. Imena so navedena tako, kot so zapisana v dokumentih; ko pa iščemo ime (npr. Giovanni), bodo v rezultatih iskanja prikazane tudi vse istorodne različice (Zuanne, Zuan, Joanne ...). To velja tako za prosto kot za napredno iskanje.

Napredno iskanje: iskanje je lahko še natančnejše, če uporabljate eno ali več razpoložljivih polj, na primer polje prosilca, če vas zanima določena družina, ali polje datuma (ki je na voljo v dveh formatih), če vas zanima niz dokumentov iz istega obdobja ali če imate na voljo specifično referenco.

Ta sistem omogoča navzkrižno iskanje med različnimi polji.

Opomba glede iskanja po datumu: bodisi da iščete neki točen datum bodisi letnico, vstavite datum po gregorijanskem koledarju. Treba je upoštevati, da se je julijansko leto začelo z marcem in končalo s februarjem, zaradi česar je julijanski 15. februar 1564 v modernem koledarju 15. februar 1565. Potemtakem:

če želite poiskati 15. januar 1564 po julijanskem koledarju, vnesite 15. januar 1565; če želite poiskati 15. februar 1564 po julijanskem koledarju, vnesite 15. februar 1565.

Poleg tega:

če želite poiskati prošnje iz januarja in februarja 1639 po julijanskem koledarju, vnesite letnico 1640; če želite poiskati prošnje od marca do decembra 1640, vnesite

letnico 1640; če želite poiskati prošnje iz januarja in februarja 1640 po julijanskem koledarju, vnesite letnico 1641.

Razpoložljiva polja za napredno iskanje so:

Tip dokumenta; Številka snopiča; Točen datum (d/m/l); Leto; Kraj; Prosilec; Zadeva; Pooblaščen sodni organ.

Uvod: zgodovina v projektu Shared Culture

Evropski projekti, ki se osredotočajo na čezmejno sodelovanje, so že na samem začetku izpostavili pomen zgodovinskih raziskav, kako zelo pomembna je njihova vloga pa je razvidno predvsem iz potrebe po odkrivanju diahronične poti kulturnih, gospodarskih in družbenih procesov, ki so v že preteklosti zaznamovali in še danes zaznamujejo obmejna področja. Raziskava je vsekakor povezana z nizom študij, ki jih anglosaški svet z angleškim izrazom imenuje *Cultural heritage*¹, in gre torej za skoraj povsem samostojno raziskovalno področje, za katero je najbolj značilen interdisciplinaren pristop². Ta vidik je še veliko bolj pomemben in celo odločilen, ko obravnavamo takšna zemljepisna območja, kot so tista v Sredozemlju, saj so prav ta vedno zaznamovale številne in raznolike izmenjave ter *kontaminacije*³.

Gre torej za zgodovino, ki je pripravljena sodelovati z drugimi področji in ki želi poiskati novo in ne samo enopomensko razsežnost obravnavanih zemljepisnih območij. Najbolj oddaljene korenine tega raziskovalnega področja lahko najdemo v želji po spoznavanju folklorne tradicije in torej v raziskovalni veji, ki se je razvila v

¹ Pri odkrivanju različnih projektov vas lahko na vaši poti kot nekakšen vodič spremlja tudi delo, ki sta ga razvila inštitut *Humanities advanced technology and information* univerze v Glasgouu ter inštitut *National Initiative for a networked cultural heritage (Ninch)* in ki je plod sodelovanja različnih ameriških inštitutov in univerz. Delo *Ninch Guide* (2002) si lahko ogledate na spletni strani <http://www.nyu.edu/its/humanities/ninchguide/>.

² O interdisciplinarnosti, ki se je zelo razvila predvsem pri študijah o pokrajini, lahko nekaj preberete na primer v delu *Heritage, memory and the politics of identity. New perspectives on the cultural landscape*, ed. by N. Moore and Y. Whelan, Aldershot 2007

³ Kot smo že lahko opazili, je bilo območje Evrope, jugovzhodne Evrope in Balkana (lahko pa bi, bolj kompleksno, dodali tudi vse območje Sredozemlja) "the crossroads of cultures and civilizaztions, where Illyrians, old Celts, ancient Greeks, Romans, Slavic nations, Byzantiums, Venetians, the Ottoman and Hasburg Empires, even Russian, have marked their influence by both tangible and intangible cultural heritage and where Catholicism, Islam, Judaism and Orthodoxy have co-existed over centuries", glej D. Rusalić, *Making the intangible tangible: the new interface of cultural heritage*, Belgrade 2009, p. 12. O zgodovini Sredozemlja in o vsej njegovi kompleksnosti glej nedavno objavljeno delo avtorja D. Abulafia, *The great sea. A human history of the Mediterranean*, New York 2011. V enem od svojih poznejših spisov se Abulafia osredotoča predvsem na odnose, ki so se ustvarjali v vsej enotnosti in raznolikosti obsežnega sredozemskega prostora: "The unity of Mediterranean history thus lies, paradoxically, in its swirling chaceability, in the diasporas of merchants and exilies, in the people hurrying to cross its surface as quickly as possible, not seeking to linger the sea, especially in winter, when travel become dangerous. Its opposing shores are close enough to permit easy contact, but far enough apart to allow societies to develop distinctively under the influence of their hinterland as well as of one another", D. Abulafia, *Mediterranean history ad global history*, in "History and Theory", 50 (May 2011), p. 228.

19. stoletju ter se pozneje razcepila še na številne druge in med seboj različne si vede, kot so na primer antropologija, zemljepis in zgodovina. Prav začetna razsežnost folklore, ki jo na pravnem področju zaznamuje enaka želja po raziskovanju običajev, pa razkriva raznoliko zapletenost implicitnih pomenov pri sami definiciji kulturne dediščine. Tradicije, ustno izročilo in običaji ter njihov neizmeren pomen so na dan privreli zahvaljujoč drugačnemu in povsem novemu dojemu, s katerim so se nanje osredotočali tako pripadniki kulturnih krogov kot vodilne politične ustanove⁴. Kompleksnost preteklosti tako odseva tudi v sedanjosti in vzbuja drugačno zanimanje za tisto dediščino, ki je zaradi predsodkov in trdnih gotovosti, izoblikovanih v 20. stoletju, skoraj ne moremo natančno očrtati,⁵ in za katero je poleg tega veljajo tudi prepričanje, da je *nedotakljiva*⁶.

⁴ O teh vidikih in o bibliografiji si lahko nekaj preberete v mojem delu *Uno sguardo rivolto alla religiosità popolare: l'inchiesta promossa dal Senato veneziano sulle festività religiose (1772-1773)*, v delu *Il culto dei santi e le feste popolari nella Terraferma veneta*, a cura di S. Marin, Venezia 2007, pp. 1-51, v ponatisnjeni izdaji pa je bila dodana še istrska dokumentacija z naslovom *Ambigue descrizioni: feste devozionali e feste di precetto nell'inchiesta veneziana di fine Settecento*, in *Viesnik Istarskog Arhiva*, Svezak, 20 (2013), pp. 157-207.

⁵ Povezave med kulturno dediščino in politično identiteto so bile seveda izpostavljene različnim perspektivam in instrumentalizaciji. O teh vidikih si lahko nekaj preberete v delu *Cultural heritage and identity politics*, ed. by R. During, Wageningen Accademic Publisher, 2011, predvsem v predgovoru, ki ga je napisal K. Van Assche, *Heritage renaissance*, pp. 7-9. V čudovitem delu avtorja H. Silvermana, *Contested cultural heritage. Religion, nationalism, erasure and exclusion in a global world*, London 2011, pa se obravnavajo kontroverzni vidiki, ki svojo implicitno naravo izražajo tako v raziskavah kot v prikazih različnih oblik kulturne dediščine. Enega od primerov predstavlja koncept neskladnosti: "Recovering and excluded past may be as difficult as including it...the heritage creation process is controversial in a number of respects...The idea of dissonance...keeps at the forefront the ideas of discrepancy and incongruity. Dissonance in heritage involves a discordance or lack of agreement and consistency" (str. 7).

⁶ O definiciji koncepta *intangible heritage* in o številnih mednarodnih pobudah, s katerimi se želijo zaščititi kulture, ki se morebiti soočajo z nevarnostjo izginotja, si nekaj lahko preberete v uvodu in številnih drugih zapisih dela *Intangible heritage*, ed. by L. Smith and N. Akagawa, New York 2009. Definicija koncepta *nedotakljivosti* je privedla tudi do pomembnih težav. Kot v svojem delu ugotavlja Amanda Kearny, "The evolution of intangibility as a form of recognised cultural heritage tracks a legacy of earlier associations implicating invisibility, immateriality, incorporeality, and disconnection". Različne oblike *materialne* dediščine je namreč mogoče takoj zaznati in tako strokovnjaki s področja antropologije kot strokovnjaki s področja arheologije lahko s pomočjo strokovne raziskave proučijo njeno funkcijo, nasprotno pa "when challenged to engage with the immaterial, function is often overlooked or assumed accessible only through the acquisition of certain forms of insider knowledge to unlock the world of intangible meanings that underscore performative culture. Such levels of engagements require suspension of dominant culture understandings and knowledge structures, and full recognition of cross-cultural values and knowledge systems", glej A. Kearney, *Intangible cultural*

Pobudniki in organizatorji projekta *Shared Culture* so ugotovili, da je prav zgodovinska raziskava ena od najpomembnejših faz, in sicer ne samo za premoščanje težav in predsodkov, ki še vedno zavirajo spoznavanje in določanje skupne zgodovine, temveč tudi za določitev skupnega področja, na katerem naj bi delovali in kjer bi zarisali institucionalne, politične, družbene in gospodarske dinamike, ki so več stoletij zaznamovale življenje ljudstev na obeh straneh severnega Jadrana. Dvajsetletno sodelovanje med beneško univerzo Ca' Foscari in koprsko univerzo je privedlo do pomembnega rezultata, in sicer do nastanka *Meduniverzitetnega središča za beneško kulturno dediščino in zgodovino*, ki bo imelo sedež v Kopru, in sicer v palači Baseggio, ter do ustanovitve znanstvenega odbora, ki bo v prihodnjih letih skušal uresničiti pobude in dejavnosti, s pomočjo katerih bo mogoče poglobiti poznavanje skupne kulturne dediščine.

Menili smo, da moramo v okviru projekta poglobiti tudi nekatera kulturna in zgodovinska vprašanja, katerih pobudnik je bil sam projekt *Shared Culture*. Prav zato smo priredili dve mednarodni srečanji, pri tem pa vso pozornost posvečali tematiki reševanja sporov in izmenjavam med različnimi kulturami, ki so živele na območju severnega Jadrana in Sredozemlja. Na srečanju *Tretji del*, ki je aprila 2011 potekalo v Kopru, so strokovnjaki skušali pojasniti politične in antropološke dinamike posredovanja in strukturo sporov. Na naslednjem pomembnem mednarodnem srečanju, ki je prav tako potekalo v Kopru, je bila obravnavana vloga kulturne kontaminacije med različnimi ljudstvi in kulturami, ki so na tem območju živeli v različnih zgodovinskih obdobjih. Poročila o srečanjih so bila objavljena v reviji *Acta Histriae*.

Neizmeren pomen, ki ga projekt *Shared Culture* pripisuje zgodovinskim raziskavam pa nedvomno najbolj poudarja podrobna analiza številnih prošenj, ki so jih tako posamezniki kot skupnosti iz vse Istre v obdobju od 16. do 18. stoletja predložile enemu od najpomembnejših beneških političnih organov.

Eliana Biasiolo in Lia De Luca v tem delu predstavljata raziskavo, v kateri sta obravnavali več tisoč prošenj. Vse so nastale v Istri, njihovi urejeni sezname pa so objavljeni na spletni strani www.voicesfromistria.eu. Nekatero obrazložitev in prepisi, ki sta jih pripravili avtorici, zelo dobro pojasnjujejo pomen dokumentacije, ki

heritage. Global awareness and local interest, pp. 209-210. Takšno načelo je pri zgodovinskih raziskavah zelo prisotno in prav to pomaga pri prepoznavanju odnosov in razlik med ustnim ter pisnim ali prevladujočim izročilom. Glej na primer *Cultural memory. Essays on European Literature and History*, ed. by E. Caldicott and A. Fuchs, Bern 2003.

se še danes hrani v velikem beneškem arhivu redovnikov nižjega frančiškanskega reda (v italijanščini Frari). Gre za pravi zaklad podatkov, po katerih lahko posežejo proučevalci in raziskovalci, neizmerno vrednost pa imajo predvsem zato, ker prikazujejo vso kompleksnost odnosov, ki so se spletali med različnimi lokalnimi skupnostmi Istre in velikega lagunskega središča.

Čezmejno sodelovanje med Italijo in Slovenijo ter predvsem med različnimi proučevalci z beneške in s koprške univerze ter sodelavci z videmske univerze je tako znotraj projekta *Shared Culture* našlo ploden teren, ki je na področju zgodovinskih raziskav privedel do zelo pomembnih rezultatov. Ti bodo v prihodnosti spodbujali in pozitivno vplivali na nove izmenjave ter na nove medsebojne odnose med obema državama.

Claudio Povoło
(Univerza Ca' Foscari
Oddelek za humanistične študije)

Istrske prošnje iz 16. in 17. stoletja. Nekaj iztočnic

avtorica Lia De Luca¹

V tem kratkem besedilu želimo bralcu predstaviti nekakšen uvod v kompleksen svet prošenj in poudariti izjemen pomen, ki ga imajo pri spoznavanju zgodovine, pri tem pa se želimo osredotočiti predvsem na dokumentacijo iz 16. in 17. stoletja.

Zahvaljujoč projektu *Shared Culture* je skupina,² ki jo sestavljajo Eliana Biasiolo, Erasmo Castellani, Lia De Luca in Mila Manzatto, med letoma 2010 in 2012 zbrala in v katalog vnesla del prošenj, ki izhajajo iz bivše beneške Istre in se danes hranijo v gradivu *Collegio - Suppliche* v Beneškem državnem arhivu. Ta ima svoje prostore v bivšem samostanu redovnikov nižjega frančiškanskega reda (v italijanščini Frari).³ Zaradi obsežnosti dokumentacije se je raziskava morala omejiti samo na 16. in 17. stoletje ter na gradivo *Risposte di fuori (Zunanji odgovori)* in *Risposte di dentro (Notranji odgovori)* ter na nekatera desetletja pri proučevanju gradiva *Presentate e Commesse ai Savi (Predložene in Dodeljene svetu modrih)*. Ves popisani material je objavljen na spletni strani www.voicesfromistria.eu.⁴

¹ Lia De Luca je junija 2012 pridobila doktorski naziv, v svoji doktorski nalogi pa je obravnavala evropsko družbeno zgodovino od srednjega veka do sodobnega časa. Doktorat je opravila na beneški univerzi Ca' Foscari, točen naslov naloge pa se glasi *Benetke in migracija v Istro v 16. in 17. stoletju*. Sodelovala je pri različnih projektih, katerih pobudnik so bili tako univerza Ca' Foscari kot druge italijanske in tuje ustanove, aktivno pa sodeluje tudi pri projektu *Shared Culture*. Pri svojih strokovnih raziskavah se najbolj osredotoča na pravno antropologijo in na družbeno zgodovino, predvsem pa proučuje morske posesti, ki so bile obravnavanem obdobju last Beneške republike. Ta kratek članek deloma povzema tudi delo *Prošnje in 17. stoletje*, ki je objavljeno na spletni strani *Le pietre di Perastro. Pomorske posesti Beneške republike in Beneška Albanija, v sklopu programa za beneško zgodovino, akademsko leto 2011-12, Univerza Ca' Foscari v Benetkah, Oddelek za humanistične študije- študij zgodovine, Magistrski študij, profesor Claudio Povolò*.

² Raziskovalni program *Shared Culture* "Strateški projekt za poznavanje in dostopnost skupne kulturne dediščine" je financiran v okviru Programa za čezmejno sodelovanje Italija - Slovenija 2007 - 2013, njegov koordinator je profesor Claudio Povolò, njegovi cilji, metode in del pridobljenih rezultatov pa so navedeni v prvem delu te knjige.

³ Gradivo je razdeljeno na naslednja poglavja: *Risposte di fuori, Risposte di Dentro, Presentate, Commesse ai savi, Lettere e suppliche al Collegio e Suppliche in Collegio*, vse pa je razporejeno v kronološkem vrstnem redu, pri čemer se upošteva beneško leto, ki je segalo od marca do februarja. V študijski dvorani Beneškega državnega arhiva ima vsakdo možnost vpogleda v popolno kazalo vsega gradiva (Kazalo 442).

⁴ Na spletni strani, o kateri obsežno govori poglavje *Glasovi Istre od 16. do 17. stol.*, je mogoče dostopati tudi do podatkovne baze, kjer lahko vsakdo s pomočjo preprostega ali naprednega iskanja pride do podatkov o seznamu, ki ga je izdelala raziskovalna skupina.

Skupina, ki so jo sestavljali dož in njegovi najožji sodelavci, t. i. *Serenissima Signoria*,⁵ je najprej prejela in upoštevala prošnjo, nato pa jo je predala enemu ali različnim sodiščem, ki so lahko bila notranja (svoj sedež so imela v Benetkah) ali zunanja (vsa druga sodišča). Sodniki so morali preučiti izjave prosilca in nato podati svoj odgovor. Tega so največkrat oblikovali na osnovi pričevanja oseb, ki so jih predlagali sami prosilci.⁶ Nekatero prošnje, ki so bile predane v obravnavo svetu modrih, so bile nato v arhivu premeščene in shranjene k drugemu gradivu, medtem ko se v zbirki *Presentate (Predložene)* hranijo tiste prošnje, ki naj bi bile "vložene na vložišču" in torej predložene doževski sodni pisarni ter največkrat zadevajo državljane, ki so bili vpleteni v pravne postopke. V gradivu *Collegio (Kolegij)* niso shranjene vse prošnje, saj lahko nekatere najdemo tudi pri drugem gradivu. Številne odločitve beneškega senata, imenovane *Parti*, ki so shranjene v snopičih arhivskih dokumentov v Beneškem državnem arhivu, *Senato, Terra o Mare*, lahko vsebujejo tudi druge dokumente in večkrat gre prav za eno ali več prošenj.

Vsakdo je v Benetke lahko poslal prošnjo, te pa je moral prosilec predložiti osebno ali je nalogo predal svojemu *posredniku*, osebi, ki ga je torej zastopala pred *Serenissimo Signorio*. Postopek je zahteval veliko časa in denarja, saj se je moral prosilec soočiti s stroški prevoza, prehrane in prenočišča, poleg tega pa je moral v Benetkah poiskati pomoč pri urejanju zadeve na različnih uradih. Čeprav se v skoraj vseh prošnjah tako skupnosti kot posamezniki opisujejo kot zelo revne, lahko verjamemo, da je šlo samo za določeno retoriko, s katero so želeli omehčati bralce.

Samo najbogatejša središča so lahko imela v Benetkah stalnega veleposlanika in prav zato so lahko veliko pogosteje svoje pritožbe pošiljala Republiki.

Vsekakor pa nas to ne sme zavesti in ne smemo misliti, da so bile prošnje samo gradivo institucionalne narave. Veliko "preprostih" oseb je svoje prošnje poslalo *Serenissimi Signoriji* in številne manjše skupnosti ali vodilne skupine so se izognile klasični sodni praksi ter se poslužile prošnje, ki jim je omogočila pridobitev privilegijev in/ali olajšav. Ker so se prosilci med seboj zelo razlikovali, dokumente danes sestavlja zelo raznoliko gradivo, ki je lahko uporabno pri zelo različnih oblikah

⁵ *Serenissimo Signorio* so sestavljali dož in šest doževih svetnikov, pri čemer je vsak od njih predstavljal eno okrožje (skupaj so tvorili Nižji svet), poleg tega pa so še trije možje sestavljali svet z nazivom *Quarantia Criminale*. *Signoria* je s tremi komisijami modrih (modri sveta naprošenih, modri za kopno in modri za ukaze), sestavljala *Kolegij* ali *Polni kolegij*. Glej *Maranini, La costituzione di Venezia. Dopo la serrata del Maggior Consiglio*, Firenze 1974, pp. 297-305. Prošnje, ki so prihajale iz vse države, so v največkrat sprejemali in preučevali doževski svetniki.

⁶ O tem si lahko nekaj preberete v spisu Eliane Biasiolo.

raziskav. Beneške prošnje niso imele zelo strogo določene oblike. Predvidena je bila splošna shema, na kateri je vsakdo moral kot naslovnika navesti vladarja, temu je sledil uvod, v katerem se je moral prosilec predstaviti in navesti razloge, zaradi katerih bi morali njegovi prošnji ugoditi, zatem pa je moral še navesti samo prošnjo in sestaviti zaključek. Prošnje navadno niso presegale ene strani. Prošnje je seveda vedno uredila oseba, ki je poznala pravne predpise, le redko pa so te vsebovale tudi latinske izraze ali druge ustaljene stavke.

Razlogi, zaradi katerih so se posamezni državljani ali različne "vplivne skupine" odločale za predložitev prošnje, so bili zelo različni, poleg tega pa jih lahko razdelimo na dve večji skupini. Pri prvi so ljudje s pomočjo prošnje zahtevali spremembo nečesa, kar je že potekalo ali bilo v veljavi - npr. nasilje, zakon, privilegij itd. Pri drugi so ljudje prosili nekaj zase - npr. pomilostitev, privilegij, odlog plačila itd. Svojo prošnjo je dožu lahko predložil vsakdo. Še danes so ohranjene prošnje skupnosti, cehov, različnih skupin kot so skupine vernikov ali trgovcev, ter tudi prošnje posameznikov, tako moških kot žensk, ki so seveda lahko bili plemiči, pa tudi kmetje, obrtniki in trgovci, vojaški vodje ali preprosti vojaki. Kljub temu, da so teme, ki se obravnavajo v prošnjah, zelo različne, lahko te razdelimo v nekaj večjih tematskih skupin. Najpogosteje se je pojavljala prošnja po delni ali popolni oprostivni plačila davkov, predložile pa so jo skupine, družine ali posamezniki. Nekateri ljudje so bili oproščeni plačevanja davkov, ta privilegij pa je bil največkrat povezan z osebnimi zaslugami ali zaslugami prednikov, prav zato pa je v takšnih prošnjah večkrat mogoče najti tudi opis vseh "družinskih podvigov". V prošnjah so navedene trditve, s katerimi so ljudje želeli nekaj doseči, zato je treba biti pri njihovi oceni vedno zelo pazljivi. Gre za različna mnenja, s katerimi je mogoče dopolniti druge zgodovinske raziskave, ki temeljijo na drugačnih virih.

Pri tem so izjemno zanimive tudi navzkrižne prošnje, saj nas te popeljejo v osrčje družbenega konteksta, ki so ga prežemali spori in vzajemno obtoževanje. V teh dokumentih prosilci jasno predstavljajo svoje osebno mnenje in večkrat zapisujejo povsem nasprotujoče si različice istega dogodka, približno tako, kot se v kazenskih postopkih dogaja pri sporu med tožilstvom in obrambo. Prošnja je lahko postala orožje, s katerim je bilo mogoče v lokalnih sporih izvajati pritisk.

Prošnje za oprostitev plačila davkov so lahko predložile skupnosti, ki so že imele pravice ali privilegije, ti pa so segali v obdobje, ko so bili predani Beneški republiki. Šlo je na primer za zaslužne vojake, ki so se izkazali v boju ali pri vohunjenju, za specifične skupine posameznikov, ki so pred Beneško republiko želeli izpostaviti svoj

pomen ter koristi, ki jih je Republika pridobila z njihov pomočjo, ter v zameno zahtevali viden rezultat naklonjenosti sv. Marka.⁷ Ugodnosti so bile vedno samočasne in po preteku določenega števila let ali desetletij so jih morali vnovič potrditi. Včasih so takšne ugodnosti postale dedne in so se torej lahko prenesle tako na otroke kot tudi na brate ali nečake, kljub temu pa je bilo treba vedno znova zaprositi za naklonjenost Beneške republike. Šlo je za ustaljeno prakso, s katero si je bilo mogoče zagotoviti naklonjenost državljanov in dokazati ljubezen, ki jo je Beneška republika gojila do najbolj prizadevnih in delovnih oseb. Prav v to vrsto odobritev sodijo tudi dodelitve javnih del. Včasih je šlo za naloge, ki so jih prosilci opravljali že dlje časa, in sicer tako, da so bili pomočniki osebe, ki ji je bilo delo uradno dodeljeno, včasih pa so delo začasno opravljali po smrti takšne osebe.⁸

Druga tema, ki se je velikokrat pojavljala v prošnjah, je bila tema subvencij. Gospodstvo je prejelo številne dokumente, v katerih so ljudje prosili za odobritev ali potrditev določene olajšave. Šlo je lahko za denarne olajšave, za olajšave pri hrani ali pri javnih delih, vrednost pa je bila lahko tako zelo nizka kot tudi zelo visoka. Oblika prošnje se je le deloma spremenila. Prosilec je navedel številne razloge zaradi katerih bi mu morala Republika odobriti pomilostitev, in sicer je večinoma šlo za pohvalna dejanja ali za nesreče, največkrat pa so ljudje navedli kar oboje. Veliko vojakov je zaprosilo za teren, kjer bi lahko živeli, ter za enega ali več delovnih mest za svoje otroke.

Poleg že naštetih pa so za to skupino prošenj zelo značilne in pogoste tudi tiste, ki so jih predložile vdove zaslužnih mož. Te so Beneško republiko prosile, naj prizna zasluge njihovih preminulih mož in njihovim družinam omogoči preživetje. Ženske pa so se na Beneško republiko obrnile tudi zaradi drugih razlogov in prosile nekaj zase ali za svoje otroke.

Včasih so prošnje za pridobitev denarnih sredstev predložile tudi skupnosti, ki so želele obnoviti javne stavbe. Veliko je prošenj, v katerih skupnosti prosijo za pomoč pri obnovi mestnih zidov in stolpov.⁹ Denar je lahko izviral iz novega posojila ali je

⁷ Takšen primer sestavljajo na primer tudi ciprski prebivalci Pulja, ki so leta 1583 Beneško republiko prosili, naj jim podaljša rok za plačilo dolga, ki se je ustvaril, ko se priselili v Istro. Celoten prepis prošnje lahko najdete v prilogi 1, ki se nahaja na koncu tega spisa.

⁸ Leta 1585 je Zuane Manzuolo *Serenissimo Signorijo* zaprosil, naj potrdi njegovo vlogo naslednika preminulega vodje sužnje iz Kopra, saj je Manzuolo neuradno že nadomestil prejšnjega vodjo, ko ta ni zmožal več opravljati svojega dela. Prepis prošnje lahko najdete v prilogi 3.

⁹ Prošnja, katere prepis lahko najdete v prilogi 12, govori o primeru gradu v Roču. Leta 1608 so njegovi prebivalci Beneško republiko prosili za pomoč pri obnovi obzidja, saj je to majhno skupnost branilo pred Uskoki in Avstrijci ter pred vdori sovražnih ljudstev na beneško ozemlje.

lahko predstavljaj pospešitev plačila nekega kredita. Našteli smo samo nekatere od mnogih primerov, v prošnjah za subvencije pa so bili navedeni še številni drugi razlogi, ki so jih navajali najrazličnejši posamezniki.

Prošnje niso vedno predložili samo beneški državljani, saj se je na Republiko lahko obrnil vsakdo. V teh dokumentih je bil največkrat naveden predlog, ki je opisoval za Republiko koristen projekt, zadeval pa je lahko nove izume, med katerimi so bili na primer različni kmetijski posegi ali načrti za boljšo obrambo. Takšni zapisi so se imenovali *ricordo* ali *aricordo*.

Še ena od različnih tipologij prošenj je bila izključno pravne narave. Ljudje so v tem primeru prosili, da o točno določeni zadevi, za točno določeno obdobje ali za točno določeno družbeno skupino ne odloča pristojno, temveč neko drugo sodišče. Državljan je lahko prosil, da o njegovih zadevah odloča drugi uradnik, in sicer vse dokler je trajal mandat določenega Patricija. Navedimo primer: državljani Pirana, ki je prihajal iz pomembne meščanske družine, je lahko zaprosil, naj njegove zadeve obravnava načelnik iz Kopra ali kateri drugi predstavnik, in sicer vse dokler je v Piranu takšno delovno mesto zasedal beneški Patricij, s katerim je se je državljani v preteklosti sprl in je to lahko tudi dokazal. Takšen sodnik bi namreč lahko ravnal tako, da bi državljanu škodil.¹⁰

Navedli bi lahko tudi številne druge primere, ker pa ne želim, da bi bil ta del razprave predolg, predstavljam samo seznam nekaterih drugih najpomembnejših prošenj, ki so navedene v teh dokumentih: možnost braniti se v zadevi, kjer si bil obsojen v kontumacu, odlog plačila dolga, sečnja lesa, ki ga uporablja beneška ladjedelnica, pridobitev plemiškega naziva ali državljanstva, potrditev dodelitve terenov.

Našteti so samo nekateri od številnih primerov, veliko prošenj pa zadeva spore med različnimi skupinami iste skupnosti in nudi zelo zanimiv vpogled v življenje beneških mestec v 16. in 17. stoletju.

Teme, ki se obravnavajo v tem gradivu, so resnično zelo številčne. Najdemo lahko podatke o številu prebivalstva v določenih naseljenih predelih, podatke o epidemijah in obdobjih hudega pomanjkanja ter navedbe zakonov ali predpisov, ki so omejevala pretok ljudi in dobrin. Številni posamezniki so povsem preoblikovali svoje življenje

¹⁰ Leta 1583 so bratje Bellobuono Beneško republiko prosili, naj vse njihove tožbe, tako civilne kot kazenske, sedanje in bodoče, preda v obravnavo podesti in kapitanu iz Kopra, in sicer vse dokler bo svoje mesto v Piranu zasedal takratni rektor (katerega ime ni navedeno), saj so njihovi sovražniki bil njegovi dobri prijatelji. Prepis prošnje najdete v prilogi 2.

samo zato, da bi lahko pridobili denarna sredstva, prav zato pa lahko danes prebiramo podatke o mobilnosti oseb, o morskih in zemeljskih poteh, o odnosih med različnimi področji, kjer je vladala Beneška republika, ter med Benečani in drugimi državami.

Ker je število različnih prošenj zelo visoko, nismo upoštevali vseh tistih, v katerih se bežno omenja Istra in nismo vseh vnesli v podatkovno bazo. V seznam *Zunanji odgovori (Risposte di fuori)* smo vnesli samo prošnje, ki so bile predložene istrskim upravnikom s Cresa, Krka ali Raba, ali prošnje, ki jih je obravnaval splošni upravitelj in v katerih se jasno omenjata Istra ali Kvarner. Pri gradivu *Notranji odgovori (Risposte di dentro)*, *Predložene (le Presentate)* in *Dodeljene (le Commesse)* smo skušali najti vse tiste prošnje, ki so jih poslali državljani z obravnavanih območij ali takšne, ki so se nanašale na dogodke iz teh krajev.

Tudi prošnje, ki jih nismo vključili v raziskavo, lahko vsebujejo kakšne manjše podatke o Istri ali Kvarneru. V enem od takšnih primerov je kapitan Nicolò Brancovich, vodja bombnikov iz Kotorja, leta 1675 *Serenissimo Signorijo* prosil, naj mu dodeli teren v Zadru in pehoto za sina v Ninu.¹¹ Brancovich je pri naštevanju sovjih zaslug poudaril tudi, da je pripomogel k povečanju števila državljanov, saj je štirim družinam pomagal pri selitvi iz Poreča v beneško Istro. Večanju števila prebivalcev je Beneška republika pripisovala velik pomen in vsi prosilci so to zelo dobro vedeli. Ta dokument jasno prikazuje, kako zelo so bile pomorske posesti Beneške republike prisotne v mislih takratnih državljanov. Brancovich je sicer živel v Kotorju, kljub temu pa je prosil za dodelitev terena v Zadru in nove prebivalce vozil v Poreč. Vse to pomeni, da so njegova dejanja potekala na vsej jadranski obali. Morje je bilo tisto, ki je združevalo vsa tri območja in bilo je nepogrešljiva povezovalna pot. Če želimo resnično razumeti delovanje beneške vlade, moramo pri svojem raziskovanju vedno upoštevati tudi njene morske poti.

Prošnje torej ponujajo širok vpogled v življenje državljanov in veliko podrobnosti o posameznikih, ki se navadno v drugih virih ne omenjajo. Prednost te dokumentacije pa je nedvomno tudi njena največja omejitev, saj je bil cilj prošenj vzbujanje usmiljenja in prav zato predstavljajo samo eno, prosilčevo mnenje. Lahko bi torej menili, da je gradivo zaradi svoje pristranskosti skoraj neuporabno, kljub temu pa ga lahko ocenimo znotraj veliko širšega konteksta in v primerjavi z drugimi razpoložljivimi viri ter ga dopolnimo s podatki, ki jih zgodovinarji že dobro poznajo,

¹¹ Brancovicheva prošnja se hrani v *Collegio, Risposte di fuori, filza 428, 1675 dicembre 19*. Ta prošnja ni vnesena v podatkovno bazo spletne strani.

ter s pomočjo novih raziskav in drugega arhivskega gradiva. Beneška republika nam tako ponuja zelo bogato izbiro dobro ohranjenega gradiva. Prošnje lahko tako koristno uporabimo pri opravljanju najrazličnejših raziskav, če jo združimo z drugimi razpoložljivimi podatki pa lahko pridobimo tudi novo in drugačno mnenje o določeni zadevi. Poleg tega lahko izvemo tudi nekaj o tem, kakšne odnose so imeli beneški državljani s prestolnico, kakšne upe so polagali v doževno poseganje v posamezne zadeve in kako daleč so bili pripravljeni iti, da bi dosegli osebno korist. Nikoli pa seveda ne smemo pozabiti, da so prosilci včasih morda tudi lagali. Ko se je Beneška republika odločila, da bo obravnavala določeno prošnjo, je zahtevala pridobitev dodatnih podatkov in ugotavljala resničnost prosilčevih izjav, v vse to pa je vključila svoje predstavnike v Benetkah ali v drugih predelih države. Odgovore (hranijo se v drugih virih) je torej treba dopolniti z drugim razpoložljivim gradivom.¹² Prošnje so kot krušne drobtinice, saj ponujajo sled, ki ji lahko sledimo, podkrepijo podatke, s katerimi že razpolagamo, ali odpirajo nove poti, so nepopolno gradivo, ki ga mora vsak zgodovinar pravilno uporabiti.

¹² Glej razpravo Eliane Biasiolo.

Postopki, vsebine, pomeni: razmišljanja o prošnjah.

avtorica Eliana Biasiolo

Tako bogata raznovrstnost prošenj, ki so jih državljani predložili najvišjemu predstavništvu države, kot struktura arhivskih virov, v katerih se te hranijo, so pojasnjeni v uvodnih karticah spletne strani in v razpravi Lie De Luca, v kateri avtorica oriše glavne zahteve in vrednost teh dokumentov iz Istre ter drugih prošenj, ki so v istem obdobju nastale na drugih območjih kopenske in morske države.

Prošnja je bila zelo pomembno orodje, ki je omogočalo politično komunikacijo in pogajanje med vladajočimi in ljudstvom in zelo razširjena je bila v antičnem režimu evropske družbe. Proučevanje takšne vrste zgodovinskih virov je bilo osnova številnih raziskav, predvsem v zadnjem obdobju¹. Cecilia Nubola v spisu, ki ga je posvetila obravnavi prošenj iz italijanskih držav v obdobju med 16. In 18. stoletjem, poudarja, da je "s pomočjo peticij in prošenj mogoče spoznati nekatere bistvene oblike in načine komuniciranja med družbo in ustanovami v obdobju antičnega režima ter je tako ugotoviti različne mehanizme posredovanja, zavračanja, sprejemanja ali dogovarjanja, ki so jih v odgovor na družbene prošnje izvajali doži, vladarji ali sodišča"².

Prošnja je bilo orodje, s katerim so lahko državljani Republiko zaprosili, naj poseže v določeni zadevi in jih tako zaščiti. Pri pisanju prošenj je ljudem velikokrat pomagal

¹ Številna besedila obravnavajo prošnje, ki so nastale v različnih obdobjih in na različnih območjih, pri tem pa želim posebej omeniti študije, ki sta jih opravili Cecilia Nubola in Andreas Würngle. Glej tudi članka avtorja A. Würglerja, *Voices from among the "Silent Masses": humble petitions and social conflicts in Early Modern Central Europe* e C. Nubola, *Supplications between politics and justice: the Northern and Central Italian states in the early modern age*. Oba sta bila objavljena v "International review of social history", 46 (2001), Supplement, pp. 11-56. Glej tudi delo *Suppliche e «gravamina». Politica, amministrazione, giustizia in Europa (secoli XIV-XVIII)*, uredila Nubola C., Würgler A., Bologna 2002 (delo je razdeljeno na tri dele, v katerih se obravnavajo upravljanje s prošnjami, pravica in sodna praksa ter prošnje in spori). *Forme della comunicazione politica in Europa nei secoli XV-XVIII. Suppliche, gravamina, lettere*, a cura di C. Nubola, A. Würgler Collana "Contributi dell'Istituto storico italo-germanico in Trento", Bologna 2004. Naj omenim tudi novejšo delo *Operare la resistenza: suppliche, gravamina e rivolte in Europa (secoli 15.-19.)*, a cura di C. Nubola, A. Würgler, Bologna 2006.

² C. Nubola, *La «via supplicationis» negli stati italiani della prima età moderna (secoli XV-XVIII)* in *Suppliche e «gravamina»*....., str. 21.

odvetnik,³ sam državljani pa jo je moral nato odposlati v prisotnosti institucionalnega organa. *Serenissima Signoria* je najprej pregledala dokument, zatem pa je določila, katero sodišče mora pripraviti *odgovor*⁴ na prošnjo, ki jo je izrazil prosilec. Pri tem je odločitev prepisala in jo poslala dožu, ta pa jo je moral predati navedenim organom. Kot je že pojasnjeno tudi v drugih prispevkih, so za odgovor lahko zaprosili sodišče, ki je pripadalo glavnemu mestu, ali pa sodišču, ki je delovalo na območju kopenske države ali pomorskih posesti, najpogosteje pa uradnikom.

Zelo zanimivo je dejstvo, da je oblika zapisa pri vseh prošnjah enaka. Nekatere povedi so v različnih prošnjah celo povsem enake. Predvidevamo lahko, da so te zapisovali odvetniki, večinoma tisti, ki so delali v Benetkah. Pri tem so najverjetneje upoštevali nekatere retorične stereotipe in tako poskusili ustvariti zapis, ki bi *Serenissimo Signorijo* prepričal, naj prošnji odobri. Večina prosilcev, predvsem posameznikov, ni imela ustreznega znanja in ni znala uporabljati specifičnega strokovnega jezika, ki se pogosto pojavlja v teh dokumentih. Prav zato se pri podobnih prošnjah pojavljajo tudi zelo podobne oblike njihovega zapisa.

Vse to pa ne pomeni, da prošnje zaradi takšne formalne niso bile tudi spontane in resnične. V omenjenih dokumentih sta zelo razširjena pripovedovanje in retorika, predvsem pa to velja za prošnje, v katerih so ljudje prosili za dodelitev določenega privilegija, ki naj bi si ga prislužili zahvaljujoč sovjim dejanjem v korist Republike. Kljub temu ne smemo pozabiti na institucionalni okvir, v katerem so takšne prošnje nastajale. Zelo podoben dokument, imenovan *lettres de rémission*, je proučila Natalie Zemon Davis. Analizirala je retorične oblike zapisa, ki so se uporabljale pri takšnem pripovedovanju, pri tem pa jih je primerjala s številnimi književnimi zvrstmi⁵. Zelo pomembne so v tem primeru uvodne povedi prošenj, v katerih državljani prosijo za vnovično sojenje⁶.

³ Glej *Il processo a Paolo Orgiano (1605-1607)*, a cura di C. Povoio in collaborazione con C. Andreato, V. Cesco e M. Marcarelli, Roma 2003, p. XXXVII

⁴ Odgovor je pravzaprav sestavljala nekakšna informacija, ki ga je institucionalni organ, na katerega se je obrnila *Serenissima Signoria*, moral sam pripraviti, pri tem pa je moral upoštevati tudi ustna pričevanja oseb, ki so jih predlagali sami prosilci. V nekaterih primerih je moral pristojni organ izpeljati tudi pravo preiskavo, pri čemer je moral upoštevati vse ustne izjave prič in pismeno dokumentacijo, kar je na primer zabeleženo v prošnji, ki jo je leta 1630 predložil Michiel Gravise.

⁵ N. Zemon Davis, *Storie d'archivio. Racconti di omicidio e domande di grazia nella Francia del Cinquecento*, Torino 1992.

⁶ Pri tem največkrat poudarjajo tudi dejstvo, da je bila sodba izrečena brez njihove prisotnosti in da vsekakor sami o njej niso bili obveščeni.

Če se nekoliko bolj poglobimo v postopek pisanja prošnje, lahko spoznamo njene glavne okvirje, pravila njenega oblikovanja in razloge, ki so privedli do zapisa različnih odlomkov.

Prošnje so oblikovali tako posamezniki kot manjše skupine, oblasti pa so jih predložili v upanju na takojšnjo pomoč: “vsak vidik osebnega, gospodarskega, družbenega in političnega življenja posameznikov in skupin lahko postane prošnja”⁷. S pomočjo nekaterih primerov lahko bolje spoznamo posamezne odlomke, ki so jih v svojih prošnjah zapisali prosilci.

Marca 1630 je skupnost iz Rovinja s pomočjo svojega posrednika Giusta Sponze poslala prošnjo v Benetke⁸ in prosila, naj jim dostavijo nekaj soli. Prosilec je opisal vse spremembe, ki sta jih v prodajo soli uvedla istrska upravitelja Francesco Basadonna in njegov predhodnik Zaccaria Bondumier,⁹ ter zatrdil, da je morala skupnost iz Rovinja v tem obdobju hudega pomanjkanja soli ponjo po kopnem hoditi v Pulj in v Poreč, saj je bila plovba prepovedana, pri tem pa se je seveda srečevala z veliki težavami. Prosilec je torej prosil, naj se tudi v Rovinj dostavi nekaj soli, z njo pa naj bi upravljal prav on. *Serenissima Signoria* je prošnji odobrila in zahtevala odgovor od takratnega istrskega upravitelja Contarinija ter od njegovega predhodnika Basadonne. Oba upravitelja sta prejela uradno pismo, v katerem je bila izražena zahteva po odgovoru, ona dva pa sta navedla uporabne podatke, s pomočjo katerih sta orisala težavo in verodostojnost prosilčev izjav, poleg tega pa sta izrazila tudi sovje osebne mnenje, kar ni bilo vedno v navadi.

Contarini se je takoj posvetil odgovoru in tako 20. marca v Kopru napisal pismo, v katerem je pojasnil, da je v preteklosti že izpostavil pomanjkanje, s katerim so se soočali prebivalci Rovinja, in njihove težave, ki so bile povezane z dobavo soli. Basadonna je odgovoril šele 4. maja in v svojem pismu sporočil, da je že pred časom naročil izgradnjo prodajalne soli in tako poskusil priti naproti prošnjam prebivalcev¹⁰. Senat je preučil odgovore in 26. maja Rovinju odobril 250 mernikov soli. Tako kot v drugih podobnih primerih lahko tudi dokumentacijo, ki zadeva odgovore na prošnjo,

⁷ C. Nubola, A. Würbler, *Introduzione in Suppliche e «gravamina»...*, str. 9

⁸ ASV, Collegio, risposte di fuori, filza 383, alla data 10 marzo 1630. Prepis v prilogi št. 13

⁹ Leto dni pred tem je piranska skupnost predložila prošnjo, v kateri nasprotuje novim pravilom s področja trgovanja soli, ki naj bi prepredila tihotapljenje in katerih objavo je zahteval istrski upravitelj Zaccaria Bondumier. ASV, Collegio, Risposte di fuori, filza 382, alla data 2 aprile 1629.

¹⁰ Glej prošnjo predloženo leta 1629. Glej ASV, Collegio, Risposte di fuori, filza 382.

najdemo v gradivu *Senato mar*, kjer se poleg kopije same prošnje hranijo tudi odgovori, ki jih je zahtevala *Serenissima Signoria*, ter končne odločitve¹¹.

Nekoliko kompleksnejši postopek pisanja je značilen za prošnje, ki so nastale zaradi spora med dvema nasprotnima si stranema. V tem primeru je lahko šlo tako za posameznike kot za skupine, pogosto pa sta obe strani pripadali isti skupnosti.

Prav tukaj lahko najdemo številne prošnje, v katerih prosilec *Serenissimo Signorijo* naproša, naj se njegov primer preda drugemu sodniku, saj ne želi, da bi zaradi sporov z beneškim predstavnikom ali zaradi močnega vpliva, ki ga ima lahko ena od obeh strani na skupnost, sodnik nepravilno izvajal zakon. Prosilec je tako pogosto zaprosil, naj se njegov primer preda naslednjemu uradniku ali enemu od beneških sodišč.

Eden od takšnih primerov je prošnja Michiela Graviseja iz Kopra, v kateri se obravnava umor njegovega sina Antonia,¹² ki ga je 10. maja 1630 z mečem ubil Antonio Corelio. Ker je imel Corelio v mestu močan vpliv, se je prosilec bal, da bi mu bila na sojenju v Kopru dodeljena prešibka kazen in zato prosi, naj se primer preda komunski advokaturi (*Avogaria di Comun*).

Serenissima Signoria je odobrila prošnji ter od koprskega regimenta in od advokature zahtevala odgovor. Ko je sodišče prejelo dukan, je po navadi izpeljalo postopek, v katerem je izprašalo obe nasprotni si strani. Po končanem postopku so svoje odgovore poslali v Benetke, iz teh pa je razvidno, da je mnenje upravitelja in advokature temeljilo tako na izjavah prič, ki jih je predlagal sam prosilec, kot na postopku, ki se je pripravil v trenutku umora¹³.

¹¹ Ravnokar opisana dokumentacija se v tem primeru nahaja v gradivu beneškega arhiva ASV, Senato, Mar, filza 271. Prepis v prilogi št. 13.

¹² ASV, Collegio, Risposte di fuori, filza 383, alla data 18 luglio 1630. Prepis v prilogi št. 14.

¹³ ASV, Collegio, Notatorio, filza 272. V odgovoru Lorenza Avanzaga, koprskega podeste in kapitana, najdemo zapis "kot izhaja iz opravljenega postopka" ter podroben opis dogodkov, ki so se zgodili nekaj trenutkov pred in med samim umorom. Tudi v odgovoru advokature najdemo podobno izjavo: "naj vam povemo, da smo v postopku obravnave dogodka ugotovili...", tej pa sledi opis dogodka, "toliko torej o samem umoru, kar pa zadeva dokazuje o dejstvih, navedenih v prošnji in torej o izjavah, da je Antonio Cornelio človek, ki je navajen moriti, lahko povemo, da mu predstavniki oblasti v mestu Kopru niso dodelili kazni, kljub temu pa je prosilec spisal pet obtožb proti omenjenemu Antoniu Corneliju, in sicer tako proti njemu samemu kot proti njemu in drugim sodelujočim". O tem, da je bil Cornelio podvržen nasilnim dejanjem, piše tudi Loredan in predstavlja obtožbo, ki je bila podana leta 1615 in pozneje umaknjena. Prepis prošnje in odgovorov v prilogi št. 14.

Takšna praksa je postala obvezna leta 1605, ko je *Serenissima Signoria* sprejela nov predpis.¹⁴ Ugotovila je namreč, da sodišča, od katerih je zahtevala, naj v svojem odgovoru navedejo tudi "podatek o delegaciji ali o drugih kriminalnih zadevah", večkrat niso upoštevala že izpeljanih postopkov in so odgovore oblikovala samo na osnovi standardne procedure, ki se je izvedla na zahtevo prosilca, ti pa so predstavili samo svoje priče, in sicer "z velikim predsodkom do pravice". Največkrat so prosilci s svojo prošnjo želeli doseči spoštovanje navad in obstoječega prava in zato zahtevali, naj zadevo prevzamejo drugi organi ter večkrat namerno povsem zanemarili dejstvo, da se je preiskava že začela. Nov predpis, s katerim so Benetke uvedle spremembo na področju odgovorov, ki so jih pripravljale odgovorne osebe, pa poudarja potrebo po ureditvi pravil predlaganja prošenj, saj so tako želeli korektno upravljati vse spore¹⁵. Z dejstvom, da se zadeva preda v obravnavo advokaturi, se je strinjal tudi Koper, saj je verjel, da morajo "o kaznovanju takšnega zločina odločati višji predstavniki oblasti in ne omenjen regiment". Odobrena je bila še druga: "prisluhnite zgoraj omenjenima stranema in njunim odvetnikom ter vnovič glasujte o predaji primera zgoraj navedeni advokaturi".¹⁶ Dogodek, ki se je leta 1590 zgodil v Kopru, nam pomaga pri boljšem razumevanju predhodno izvedenega postopka. Primer je odprla prošnja¹⁷ Nicolaja Zarottija, ki je Gieronima Vido obtožil poskusa umora in zahteval, naj primer obravnava advokatura. *Serenissima Signoria* je prošnji sicer odobrila, kljub temu pa je zahtevala samo dogovor koprskega podeste in kapitana Anzola Dolfina. Ta je s pomočjo "izvedenega postopka in drugih pisnih izjav", ki so mu bile predložene v imenu prosilca, preučil vso zadevo¹⁸. Prvi spori med Zarottijem in Vido so se pojavili

¹⁴ ASV, Collegio, Notatorio, filza 175 alla data 5 ottobre 1605. "Če bo v prihodnosti treba zagnati kazenski postopek, bodo za to odgovorne osebe morale v dokumentu zahtevati, naj sodniki, ki jim je ta namenjen, najprej navedejo dejstva, ugotovljena v okviru postopka, ki se je izvedel po uradni dolžnosti, nato pa še dejstva, ki jih je prosilec navedel in dokazal v svoji prošnji. Če do tega ne pride, ne bo izdan ukaz za zagon kazenskega postopka." Predpis iz leta 1605 določa, da morajo biti odgovori osnovani na resničnih podatkih in ne smejo samo ugoditi zahtevi vpletenih oseb. Ko je bil torej v kazenskih primerih že izveden postopek, so morali rektorji predložiti vso njegovo vsebino in odgovorov niso smeli oblikovati samo na osnovi prosilčevih izjav". Odgovor je moral tako vsebovati "nekažno primerjavo med vsebino postopka, ki se je že začel izvajati na lokalni ravni, in postopka, ki se je začel izvajati na zahtevo prosilcev in pri čemer so bili vzeta v poštev besedila, ki so jih sami predložili". Glej. C. Povolò, *Serenissimo Principe*, zbirko prošenj in razmišljanj najdete tudi na spletni strani <http://www.websideofhistory.it>.

¹⁵ Glej C. Povolò, *Serenissimo Principe*...

¹⁶ Odobreno je bilo torej še eno sojenje.

¹⁷ ASV, Collegio, Risposte di fuori, filza 343, alla data 15 ottobre 1590. Prepis v prilogi št. 8.

¹⁸ ASV, Collegio, Notatorio, filza 114, alla data 15 novembre 1590. Prepis v prilogi št. 8.

že nekaj let pred tem, saj je prejšnji uradnik Vida kaznoval zaradi žalitev, ki jih je ta namenil Francescu Graviseju, Zarottijevemu svaku. Ko se je vrnil v mesto, sta dva nova dogodka spet prebudila staro sovražnost med njima. Giovan Paolo Zarotti, Nicolovej oče, je bil pred tem župan in pred volitvami za sodnega kanclista Vide ni predlagal kot možnega kandidata, poleg tega pa tudi ni predlagal, naj prebere poslovilni govor v čast preminulega podeste Loredana. Vse to je privedlo do prepira, ki se je začel na glavnem trgu in nato nadaljeval na domu Nicolaja Zarottija, kjer je Vida tako njega kot njegovo družino fizično napadel. Prosilec je zaprosil, naj se primer preda v obravnavo advokaturi (prošnji ni bilo odobreno), saj je tako želel, da "se v Kopru prepreči vsakršna afera ter da se tako nasilje kaznuje in maščuje"¹⁹.

Iz takšnih primerov lahko razberemo, da so ljudje s prošnjami želeli vzpostaviti vnovično ravnotežje, pridobiti koristi ali pa so iz prošenj enostavno želeli izdelati orodje, s katerim so lahko na nekoga pritiskali tudi ne da bi dejansko izpeljali ves postopek. Ko so namreč Benetke odobrile prošnji, je prosilec prejel dukal, s katerim je nato sam upravljal in sam se je lahko odločil, ali ga bo dejansko uveljavil.²⁰ Tudi odgovor, ki so ga odgovorni navedli v dukalu, je bil sprva predan prosilcu, ki ga je moral spet odnesti v Benetke. Takšen postopek se je nehal izvajati v osemdesetih letih 16. stoletja, saj se takrat nenadoma na dnu strani obrazca za prošnje, prav ob napisu, ki zadeva pooblastilo, pojavi stavek "odgovor naj bo poslan po konjarju ali javni osebnosti", kar je razvidno iz številnih prošenj, ki so objavljene na spletu. Tako

¹⁹ Vsekakor pa so sodišča tudi pred letom 1605 pri oblikovanju svojih odgovorov upoštevala tudi že izpeljane postopke in torej ne samo dokumente in pričevanja, ki so jih predložili prosilci. Takšen primer predstavljajo na primer odgovori grofa in kapitana Giovannija da Mule s Cresa. 9. julija 1590 mu je Zuante de Petris predložil prošnjo, v kateri je zaprosil, naj se umor brata Bernardina, ki ga je izvedel njihov sorodnik Stefano de Petris, preda advokaturi. Rektor je skupaj z Nicolajem Marecellom, kapitanom, ki je bil zadolžen za nadziranje morebitnega napada Uskokov, prisluhnil Zuanneju de Petrisu in vsem njegovim pričam, poleg tega pa je preveril tudi vse dokumente iz postopka, ki ga je pred tem vodil prejšnji grof Francesco Bollani. 23. oktobra 1590 je Kolegij obravnavo primera predal advokaturi. Glej ASV, Collegio, Notatorio, filza 114 alla data 23 ottobre 1590 in v prilogi prepis št. 7.

²⁰ Oglejmo si primer Paola Orgiana. Ko so prosilci prejeli odgovor in se nato vrnili v skupnost, kjer je spor nastal, so lahko nasprotnike prisilili v dialog ali pa so jih prepričali, naj se nehajo obnašati sovražno. Takšen dialog se je lahko nadaljeval tudi po pridobitvi odgovora, ki ga je sestavil rektor, in sicer v primeru, ko je z odgovorom lahko upravljal sam prosilec, kar pa se je pogosto zgodilo prav v 16. stoletju. Posredovanje prošenj je bilo torej nekakšno orodje, s katerim so prosilci lahko zelo učinkovito izvajali pritisk, njihov cilj pa je bil ohranjanje ali vnovična vzpostavitev ravnotežja moči, ki je velikokrat trpelo zaradi različnih sporov. Glej *Il processo a Paolo Orgiano...*

so želeli zagotoviti, da bo odgovor res prispel v Benetke in da se bo že začeli postopek tudi nadaljeval.²¹

Če so se sodišča včasih strinjala, da so v prošnji navedene utemeljitve uporabljene samo kot nekakšno orodje, saj so obtoženci na primer s tem želeli preprečiti oblikovanje sodnega postopka, je *Serenissima Signoria* zavrnila prošnjo in torej prošnje o predaji postopka drugemu organu ni odobrila.²²

Prošnje lahko torej označimo kot "sestavni del sodne prakse, saj neposredno posegajo v vse faze civilnega ali kazenskega postopka. Iz prošnje se lahko razvije kazenski postopek; prošnja lahko pomaga pri predstavitvi ugovorov, s katerimi se nasprotuje organizaciji postopka, njegovemu poteku ali izvajanju kazni".²³

Včasih se je tudi zgodilo, da je bila obravnava zadeva predana advokaturi, takoj zatem pa so se posamezniki, ki so želeli, da jim sodi *Quarantia Criminal*, poskusili izogniti sojenju in tako *Serenissimi Signoriji* predložili novo prošnjo ter zaprosili, naj njihov primer obravnava drugo sodišče. Takšno prakso potrjuje tudi ukrep, ki ga je Svet sprejel leta 1615 in s katerim je določil, da bo vse nove prošnje moral odobriti senat.²⁴

²¹ *Serenissima Signoria* je tako bistveno zmanjšala pretirano izkoriščanje prošenj in posredno tudi veliko bolj aktivno posegala v spore.

²² Takšne prakse so se zelo pogosto posluževali nasprotniki, ki so jasno nasprotovali prošnji in tako zagnali obravnavo, pri kateri sta morali sodelovati obe vpleteni strani in pri čemer so jim morali pomagati tudi njihovi odvetniki.

²³ C. Nubola, A. Würigler, *Suppliche e «gravamina». Politica, amministrazione, giustizia in Europa (secoli XIV-XVIII)*, Bologna 2002.

²⁴ Zapisano je bilo naslednje besedilo: "Osebe, ki so bile obtožene tako hudih zločinov, da je Signoria v njihovem primeru odločila, naj se sojenje preda v roke komunske advokature, so bile tako zlonamerne in prebrisane, da so se z različnimi izgovori izognile Svetu štiridesetih ter predložile nove prošnje in zahtevale preklic pooblastil, ki jih je pred tem prejel magistrat komunske advokature, pri tem pa so prosile, naj jim sodi drugo sodišče. Menijo, da to lahko in morajo storiti tudi v primeru, ko je bilo enemu ali več obtožencem že sojeno ali celo, ko so bili že obsojeni v kontumacu. To seveda škodi ugledu že omenjenega Sveta štiridesetih in našega pravosodja ter zločince spodbuja k novim kriminalnim dejanjem. Ker želimo torej potlačiti drznost zločincev in če jim želimo odvzeti upanje, da se bodo njihovi načrti uresničili, k odločitvi Signorije z dne 26. avgusta 1604 dodajamo še, da v primeru predložitve novih prošenj, v katerih prosilci zahtevajo, naj se primer, ki je že bil dodeljen advokaturi, preda drugemu sodniku, in v primeru odobritve takšni prošnji, lahko zahtevamo informacije od komunske advokature, kolegija in vodij štiridesetih poslancev. Prošnja ne bo smela biti predana drugemu sodniku, če vsaj pet svetnikov tej ne bo odobrilo in če senat ne bo sprejel odločitve, ta pa je sprejeta samo v primeru, če svet jo odobri s petimi šestinami glasov." ASV, Collegio, Notatorio, filza 215, alla data 29 gennaio 1615mv.

Zahvaljujoč sistematičnemu iskanju in poučevanju istrskih prošenj, ki segajo v številna in časovna obdobja, je bilo mogoče še bolj izpostaviti te vidike in spoznati, katero vrsto prošenj so najpogosteje predložili subjekti (osebe ali skupine), med katerimi so se ustvarili spori.²⁵

Gre za dokumente, iz katerih je mogoče jasno razbrati, kako kompleksni so bili odnosi med vladajočimi in podložniki, poleg tega pa lahko spoznamo tudi zapleteno in večkrat dvoumno delovanje lokalnih oblasti. Prav zato zgodovinski analizi prošenj pripisujemo izjemen pomen. V primeru beneške države prošnje odsevajo tudi značilnosti in specifične lastnosti republikanske oblasti, njena politična načela pa lahko razberemo predvsem v tanki mreži odnosov, ki se je spletla med različnimi sodišči. Poleg že naštetega lahko pri prebiranju prošenj spoznamo tudi dogodke, posameznike in skupine oseb, pri tem pa zarišemo vso zapletenost sporov in njihovo obravnavanje na pravni ravni, še bolj pa dinamike, ki so jih vodile in spreminjale. Formalen odnos *Serenissime Signorije* sicer izkazuje pozornost in previdnost, ki sta bili značilni za pravno državo antičnega režima²⁶, kljub temu pa odobritev prošnjam izražajo tudi zelo počasno prodiranje oblasti, ki s predajo obravnave in s soočenjem sprtih strani dokazuje, da so največjo moč in legitimnost imele ustanove lagunskega mesta.

Prošnje, ki prihajajo iz Istre, jasno odražajo vse te vidike, četudi se med seboj nekoliko razlikujejo, saj so nastale na različnih območjih in tudi napisali so jih različni posamezniki, ki so želeli, da bi njihov glas segel vse do ustanov vladajočega centra, ki jih je sprejel in razumel vse navedene razloge ter samo dinamiko spora.

²⁵ V prilogi najdete nekaj prošenj Silvestra Zambellija s Cresa, ki je bil v sporu s skupnostjo. Priloga št. 15, 16.

²⁶ Glej *Lo stato moderno in Europa. Istituzioni e diritto*, a cura di M. Fioravanti, Bari 2002.

Allegati (appendice documentaria)

Segue la trascrizione di 23 suppliche, scelte perché rappresentative delle diverse tipologie di materiale disponibile. Il lavoro di catalogazione ha portato all'inserimento nel sito di circa 3000 suppliche. E' stata effettuata la trascrizione di una piccola parte di queste: le suppliche che seguono si ritrovano anche nel sito. In alcuni casi è presente anche la risposta fornita dalla magistratura delegata (con relativa indicazione del fondo archivistico di appartenenza). Le trascrizioni qui allegate sono ordinate cronologicamente: nel titolo è riportata la data della delega e la collocazione archivistica.

Priloge (dodatni dokumenti)

Sledi prepis 23 prošenj, ki najbolj prikazujejo različne vrste razpoložljivega gradiva. Na spletni strani je objavljenih približno 3000 prošenj. Manjši del teh prošenj smo prepisali in prošnje, ki jih prilagamo v nadaljevanju, so dostopne tudi na spletni strani. Nekaterim prošnjam smo priložili tudi odgovor, ki ga je podalo pristojno sodišče, zraven pa navajamo tudi arhivsko gradivo, v katerem je shranjen. Priloženi predpisi so razvrščeni na osnovi kronološkega zaporedja, v naslovu pa je naveden datum predaje v obravnavo in arhiv, v katerem se danes hrani.

1. 337 – 01.04.1583

Serenissimo Principe, illustrissima Signoria

Dopo l'haver perso noi poveri cipriotti fidelissimi sudditi di Vostra Serenità la patria, le facultà, li parenti, gli amici, il sangue, il proprio et natale nido et finalmente fatti schiavi nelle mani de perfidi et crudelisimi nemici di Iesù Christo Nostro Signore, ha parso alla benigna gratia di Vostra Serenità pietosissimo Principe, humanissima Signoria di darci a noi cinquanta famiglie cipriotte per patria et habitatione la città di Pola et imprestarci ancho ducati 13.000, appar per parte dell'eccellentissimo Consiglio di X sotto di 13 agosto 1570, a ragion de ducati 260 per famiglia, acciò si dovessero spender in quel loco per beneficio di essa rehabilitatione et coltivatione; del qual denaro si spese per il spatio di mesi 21 fino che s'havesse potuto avere frutto dalle nostre semini, con soldi otto al giorno et non più per testa, et questi ci bisognava che fossero per pane, vino, acconciamento di casa, pagamento de perticationi, affitto, pagamento de possessi et finalmente per le lite perpetue, si in Pola come in questa città, che ci hanno consumati, et tanto più havendo noi seminato il primo et terzo anno (per le seccure) perdessimo fino la semenza, dimodo che siamo nel profondo delle calamità et miserie, supplichiamo dunque noi sopradetti Vostra Serenità, Principe pietosissimo, misericordiosissima Signoria, che havendoci prestati ducati 13 mille, con pagarli il pro o per dir meglio doni et lazi per anni 14, come narra essa sopradetta parte delle nostre compartite de noi poveri et miserabili cipriotti, che sono quelle che ci ha dato Vostra Serenità per sustentatione de noi et nostri figlioli. Sia contenta che non s'habbi a pagare essi dani et lazi, ma che il pagamento già fatto et che si fa delli 910 ducati all'anno sia posto a conto di cavedale delli ducati 13 mille, fino alla integra satisfatione del detto cavedale, acciò noi poveri con il tempo che ci avanza di goder le nostre compartite, come appar nella parte 1578 20 dicembre capitolo X, possiamo al presente trovar una summa de danari per sovvenirsi, stabilirsi in detta città di Pola et applicarli alla coltivatione, che oltre il beneficio publico noi in ricompensa di tanta singularissima et misericordiosissima gratia pregheremo di continuo il sommo et onnipotente Iddio per la felice et perpetua esaltatione di questo Stato et conservatione di Vostra Serenità et alla sua buona gratia humilmente si raccomandiamo. Gratie

1583 primo aprile

Che alla sopradetta supplicatione rispondi il Proveditor in Istria et ben informato delle cose in essa contenute visto, servato et considerato quanto di deve ne dica l'opinion sua con giuramento et sottoscrittion di man propria secondo la forma delle leggi. Et l'istesso facino li cinque Savi alla mercantia; et li Proveditori in Ceca.

De si 4

De no 0

Non sinceri 0

Consiglieri

Ser Marco Bollani

Ser Marco Cigogna

Ser Sebastian Contarini

Ser Hierolimo d'i Prioli

[ASV, Collegio, Suppliche, Risposte di fuori, filza 337]

2. 337 – 30.05.1583

Serenissimo Principe

Dimandando noi infelici figlioli del quondam eccellente messer Decio Bellobuono per via di giustitia il nostro giustissimo credito più volte conosciuto ne gli eccellentissimi Consigli buono et legitimo, habbiamo con total nostra ruina ritrovata tanta ostinatione in Pietro Petromo(?), Domenico suo fratello et Appollonio d'Appolonio, che per privarci di quello dopo longhe strussie et cavilationi, essendo stati esclusi dalla giustitia, si sono deliberati levarne di vita, che le saria facilmente successo se la providentia de Dio non havesse soccorso la parte innocente. Percioché essendo andato io l'che uno di detti fratelli a Pirano, habitatione et patria di detti nostri nemici, per conseguire detto mio credito, mentre ch'io col mezzo della giustitia procurava il pagamento, gli predetti essequendo il già deliberato et altre volte tentato proposito, alli 17 dell'istante circa l'Avemaria, havendomi osservato ch'io partiva di piazza per andare a casa mia in contrà di Santo Steffano, mandorno Nicolò Petronio fiastro d'Appolonio et Marquardo d'Appolonio suo nepote, li quali havendomi colto all'improvviso nudorno l'armi per ammazzarmi, da quali essendo fuggito et corso in Palazzo per dolermi di questo assassinamento, ritrovai il Magnifico Podestà a ragionamento con gli predetti miei nemici, accortamente ivi ridotti aspettando l'aviso della mia morte, per preparar le difese et impedir la giustitia, come fecero, percioche dolendomi io di questo assassinamento, il detto Magnifico Podestà non solamente mi volse essaudire, ma mi contrario affatto favorendo la parte adversa et mi levò anco l'armi. Et questo perché questi tali sono principalissimi del luogo, huomini de quali sono a esso signor Podestà giudici, cioè Appolonio et Domenico Petronio, sigurtà principale del detto Pietro, ma più per l'intrinsechezza che ha Sua Magnificentia con quelli, con li quali conversa di continuo, fa viaggi, magna, beve, zuga contro la forma della commissione della Serenità Vostra dattali. Per la qual familiarità et domestichezza ottengono quanto vogliono dal detto Magnifico Podestà, come si è veduto, perché dovendo per giustitia castigar gli mandanti et essecutori della loro malignità, che pensatamente mi assaltorno per uccidermi, l'che sopradetto, senza proceder contra di tutti quelli, mi ha chiamato alle prigioni per l'armi che appresso di me havea per mi difesa. La dove noi poveri figlioli siamo in manifesto pericolo di perder la vita et la robba, se avanti detto Magnifico Podestà continuamo le giustissime nostre attioni. Però riverentemente supplicamo Vostra Serenità si degni darci un giudice non sospetto,

avanti il quale possiamo dimandare il nostro et sperar che da lui ne sia fatta giustizia, contra gli usurpatori delle nostre facultà et insidiatori delle nostre vite, delegado durante il regimento del sopradetto Magnifico Podestà ogni nostra causa, si civile come criminale, presente et futura, al clarissimo Podestà di Capodistria, o a chi meglio al prudentissimo giuditio della Serenità Vostra parerà. Alla buona gratia della quale humilissimamente si raccomandiamo. Gratie

1583 30 maggio

Che alla sopradetta supplicatione rispondi il Podestà e capitano di Capodistria et ben informato delle cose in essa contenute visto, servato et considerato quanto si deve ne dica l'opinion sua con giuramento e sottoscrizione di man propria secondo la forma delle leggi.

De si 6

De no 0

Non sinceri 0

Consiglieri

Ser Marco Bollani

Ser Nicolò Mocenigo

Ser Agustin Bembo

Ser Sebastian Contarini

Ser Hierolamo d'i Priuli

Ser Francesco Longo

[ASV, Collegio, Suppliche, Risposte di fuori, filza 337]

3. 339 - 01.03.1585

Serenissimo Principe, illustrissima Signoria

Il quondam signor Antonio Sereni nobile di Capo d'Istria ha per molti anni servito Vostra Serenità per Capo de schiavi, nel qual carrico ha non solamente con satisfattione del suo Principe et de suoi rappresentanti adempito l'obbligo suo, ma essendogli l'anno 1568 dall'eccellentissimo senato dato carrico d'instruir et disciplinar essi schiavi del territorio sodetto di Capo d'Istria, con augumento de ducati 56 all'anno, li ha con molta sua laude disciplinati et governati, secondo il desiderio di Vostra Serenità; ma essendo poi esso fatto vecchio et impotente, né potendo più sopportar le fatiche dovute et necessarie a questo carrico, come prima facevano, si ha valuto dell'opera di me Zuane Manzuolo devotissimo servitore di Vostra Sublimità et così io per molto tempo ho governato et disciplinato questa compagnia, con molto suo contento et de tutte quelle cernede. Hora morto il predetto signor Antonio ha parso al clarissimo Pottestà e capitano di Capo d'Istria d'elleger me per capitano de schivai in suo luoco et questa ellettione anco confermata da Vostra Sublimità; et desiderando io non render le fatiche mie vane, quali sin hora ho speso in disciplinarle, senza premio alcuno, et spender la vita non che altro in servitio di questo Serenissimo Dominio, come han fatto molti di miei, comparando a suoi piedi riverentemente richiedo ch'io possi continuare il servitio di disciplinar esse cernede, si come faceva il predetto quondam singor Antonio Sereni, affermandogli ch'altro fine non è il mio che bene et utilmente adoperarmi nelli suoi servitii, offerrendomi anco quando così le piaccia di prender qusto peso senza alcun interesse della Serenità Vostra, alla cui buona gratia.

1585 primo marzo

Che alla sopradetta supplicatione rispondi il Podestà e capitano di Capodistria et ben informato delle cose in essa contenute visto, servato et considerato quanto si deve ne dica l'opinion sua con giuramento et sossoscrizione di man propria secondo la forma delle leggi. Et l'istesso facci il Podestà et capitano stato ultimamente in Capodistria, dovendo dar egli medesimo la detta sua risposta in mano di uno delli secretari deputati alla Signoria

De si 4

De no 0

Non sinceri 0

Consiglieri

Ser Luca Micchiol

Ser Alvise Loredan

Ser Marco Corner

Ser Ottavian Valier

[ASV, Collegio, Suppliche, Risposte di fuori, filza 339]

4. 339 – 23.11.1585

Serenissimo Principe, illustrissima Signoria

Sicome non è Principe al mondo che di pietà, di religione e di benignità si habbia a uguagliar alla Serenità Vostra, così non è suddito che possa gloriarsi di goder più felice, anzi si può dir più bela vita, che quello che vive sotto la dolce ombra della Sublimità Vostra, da che proviene che noi Simon Milovcich et Giacomo Anich morlachi, già sudditi Turcheschi, non solamente invitati, ma astretti, non habbiamo curato di abandonar le proprie case ed possessioni per venir a devocione della Serenità Vostra, così per sodisfattione degl'animi nostri, come per utile e beneficio suo, sperando di dover passar le vite nostre e di nostri figli con maggior tranquillità, seben privi de ogni sustanza, di quello che viver con tanti beni sotto un Principe tirano. Però con sua buona gracia siano ridotti nelle parte d'Istria, luoco delle Promontore, inculto et penurioso di cose necesarie da viver, havendo condotto con noi da cento anime e tuttavia procuramo di farne venir delle altre, con quella destrità che si ricerca, non perdonando né a spesa né a fatica alcune, purché quel luoco si augumenti in modo che con ogni altro de Istria si possi paragonare, ma perché s'attrovamo in gran necessità e bisogno, si come facilmente può esser noto alla Serenità Vostra, per tanto humilmente la supplichemo, che come padre benigno et pietoso, si degni a mirare alle tante miserie et riconoscer le persone nostre, di quel modo che a Sua Celstitudine pare che meritano, per così buona e fruttusa opera. Ricordandoli anco riverentemente il bisogno grande che habbiamo de manzi da arare, senza de quali non è possibile che posciamo viver né far alcun bene, che torni così a comodo nostro come della Serenità Vostra, la qual si degnarà di porgerne quel aiuto e favore che richiede un di bisogno così importante, di che speramo di esser tanto più graciosamente esauditi, quanto che al presente siamo comparsi alli clementissimi piedi suoi per eseguir quanto da Lei già un anno ne fu ordenato, che quando saremo stabiliti in detto luoco, la non ne mancarà della solita sua benignità, il che non solamente obligarà noi per suoi perpetui schiavi, ma anco darà occasione agli altri di seguitar l'esempio nostro; et perché la Serenità Vostra sia certa e sicura di tutto quello è ditto di sopra le adusemo per fedel et honorato testimonio l'illustrissimo Signor Giacomo Renier fu Proveditor in Istria, dal quale come da Signor pieno de giustitia e bontà, che con la gran prudentia sua ha ridotto in buonissimo stato tutti quelli luochi et li habitanti confirmati in perpetua devocione della

Serenità Vostra, potrà haver più vera e real informazione. Et in sua buona gracia humilmente si raccomandamo.

23 novembre 1585

Che alla sopradetta supplicatione rispondi il Proveditor nostro in Istria et ben informato delle cose in essa contenute, visto, servato et considerato quanto si deve, ne dica l'opinion sua con giuramento et sottoscrizione di man propria secondo la forma delle leggi. Et l'istesso facci il diletissimo nobil nostro Giacomo Rhenier ritornato di Proveditor in Istria, dando la sua risposta in mano di uno delli secretari deputati alla Signoria nostra.

De si 4

De no 0

Non sinceri 0

Consiglieri

Ser Nicolò Mocenigo

Ser Zorzi Pisani

Ser Marco Lando

Ser F[e]rigo Sanudo

[ASV, Collegio, Suppliche, Risposte di fuori, filza 339]

5. 341 - 16.10.1588

Serenissimo Principe Illustrissima Signoria

Per parte presa nell'eccellentissimo suo senato a 27 settembrio prossimo passato, ha la Serenità Vostra deliberato a supplicatione per l'intervenienti della comunità de Isola, presentata sino l'anno 1582, che quelli d'Isola non siano astretti al pagamento di dacio per conto delli vini che dal suo territorio conducono nelle terre della Serenità Vostra, il che mai li è sta revocato in dubio. Et a fin che siano levate le fraudi ha anco provisto che siano obligati dar un pegno over fideiussione, sino a tanto portino fede d'haverlo condotto nelle terre et luochi del Dominio. Ma perchè Serenissimo Principe ciò non basta, perchè per il più portano il vino nel Friuli per transito facilissimamente et poi lo smaltiscono per terre aliene defraudando il dacio della Serenità Vostra; fu posto una conditione nel possesso che è sta dato di detto dacio a me Lodovico Loschi, per li anni '89,'90 principiati li 24 agosto prossimo passato, per il clarissimo Pottestà et capitano di Capodistria presente, inherendo all'odination de molti anni, che non solamente portino fede d'haver scaricato il vino in terre del Dominio, ma che non sia per andar in terre aliene, anzi nelle terre del Dominio, lasciato o venduto per uso di essi luochi, come si osserva per tutta la Provincia dell'Istria, et ciò in termine di mese uno, come in detto possesso si contiene. Hora mo essendosi sottratti da questo obligo con la parte sudetta commettono fraudi senza fine, portano fede d'haverlo scaricato nel Friuli, ma poi subito è smaltito per le terre dell'Arciduca, defraudando in questo modo il dacio. Perciò io Lodovico predetto daciario riverentemente supplico la Serenità Vostra, che havuta informatione delle sopradette cose da li clarissimi pottestà e capitani presente et passato, si degni aggiunger alla sudetta parte 27 settembre prossimamente passato la sudetta conditione, contenuta nel possesso datomi di esso dacio a 24 agosto passato, di portar fede non solum d'haverlo scaricato, ma anco che quelli che lo riceverà o comprerà dica che sia per uso et comodo de sudditi di Vostra Serenità. Altramente non dovendomi esser defraudata la fede publica sarò astretto rinunciar il detto dacio ritrovandomi nel principio, per non restar nel finimento fallito per le fraudi che questi tali commettono senza alcun rimedio. Gratie

1588 16 ottobre

Che alla sopradetta supplicatione rispondi il Podestà et capitano di Capodistria et ben informato delle cose in essa contenute visto, servato et considerato quanto si deve ne

dica con giuramento et sottoscrizione di man propria secondo la forma delle leggi l'opinion sua et particolarmente se il supplicante è degno o non degno che gli sia concesso quanto dimanda, et l'istesso il Podestà et capitano ritornato ultimamente da Capodistria dando egli medesimo la risposta in mano di uno delli secretari deputati alla Signoria Nostra.

De si 6

De no 0

Non sinceri 0

Consiglieri

Ser Vido Morosini

Ser Antonio Bragadin

Ser Sebastian Barbarigo

Ser Alvise Loredan

Ser Alvise Diedo

Ser Ferigo Sanudo

[ASV, Collegio, Suppliche, Risposte di fuori, filza 341]

6. 341 - 05.11.1588

Serenissimo Principe, Eccelsa et Illustrissima Signoria

Quella gratitudine dimostrata et essercitata per Sua Serenità verso suoi sudditi et observation di fede et promesse, in anima noi poveri Greguol Curlavich, Paulo Doimovich et Bastian Vucosich ricorrer a piedi della sua iustitia, si come ci necessita l'atto o termination fatta per il clarissimo signor Lodovico Memo proveditor general nell'Istria, poi che havendo egli concessone tutti gli lochi inculti habili a poter esser ridutti a coltura et gli altri non atti a poter esser ridotti a coltura per pascoli esistenti nella contrada de Buran da noi habitata, con le conditioni iusta la forma delle parti di Sua Serenità in tal materia, con obbligo solamente di pagar moza 18 di formento a misura Polesana alli condutori delle habatie di Santa Maria di Cenedo di ragion della Procuratia illustrissima di supra et come in ditto nostro privilegio di 15 zugno 1588, et questo mese di settembre essendo comparso messer Andrea Barbone herede della quondam madonna Anzola de Bonis pretendendo attioni in detti beni, pur con mezzo de suoi fautori et defensori ricercando il taglio del prefatto nostro privilegio, dalla qual dimanda difendendosi noi con validissime ragioni, parse a Sua Signoria clarissima laudar il nostro privilegio et concessione aggiongendone obbligo di pagar ogni anno moza 17 di formento a chi di raggion aspettava, come in certo contratto dotale, dalla qual dechiaratione, come enormamente lesi et agravati app.ti(?), ne havendo giuditio ordinario che habbia auttorità di censurar gli atti d'esso clarissimo Proveditore, per l'hauttorità a Sua Signoria clarissima attribuita da Sua Serenità, la qual non promesse manco che li poveri oppressi non havessero modo dedur li suoi giusti gravami per conseguir solevamento, però humilmente supplicamo noi poveri suoi servi predetti, che la Serenità Vostra si degni dellegarne per giudici d'appellatione in tal materia o li dieci Savi del corpo del senato o qual altro collegio o consiglio parerà meglio alla infinita sua prodentia, dinanzi al quale citatis citandis et servatis servandis possiamo dedur li predetti nostri gravami ricercando il taglio di essa sententia, dandoci questa contentezza ordinariamente dalla Sua Serenità concessa a tutti i suoi sudditi di haver appellatione, alla qual genibus flexis humilmente si raccomandiamo.

1588 a 5 novembre

Che alla sopradetta supplicatione risponda il Proveditor nostro nell'Histria et ben informato delle cose in essa contenute visto, servato et considerato quanto si

conviene dica l'opinion sua con giuramento et sottoscrittion di man propria esprimendo particolarmente se li supplicanti siano degni o non degni di quello addimandano, con mandando la supplicatione con la risposta sua per persona non interessata con prima occasione.

De si 4

De no 0

Non sinceri 1

Consiglieri

Ser Vido Morosini

Ser Antonio Bragadin

Ser Sebastian Barbarigo

Ser Alvise Diedo

Ser Ferigo Sanudo

[ASV, Collegio, Suppliche, Risposte di fuori, filza 341]

Serenissimo Principe, Illustrissima Signoria,

Il signor capitano Steffano de Petris, principal gentil huomo di Cherso, ricco di beni de fortuna, ha continuamente spese le sue facultà in crudelmente perseguire li nipoti, figliuoli di quondam suoi fratelli, de quali doveva esser più custode et protettore. Il narrare tutti li effetti della sua crudeltà saria di troppo tedio alla Serenità Vostra perché sono infiniti, ma hora se li dirà solamente che con l'istrumento del signor Steffanello de Petris suo genero, anco lui principale di Cherso, et di Tiberio Cozza suo bravo, ha fatto tagliar a pezzi sino in casa propria, et nelle braccia della povera moglie, messer Bernardin de Petris suo nipote, figliuolo di fratello. Il modo è stato così che sendo tutti e tre li sopradetti obnosii alla giustitia di Capodistria per caso delegato dall'Illustrissimo Senato, essi vennero a Cherso et spendevan parole di volerne far una bella, poi volersi andar a Segna; così li sudetti Steffanello et Tiberio camminavano di giorno et di notte armati etiam con archibusi prohibiti, né sapendo alcuno il suo pensiero, alli 15 di maggio, passato circa le tre hore di notte, presero in fallo et assaltarono il clarissimo signor Giacomo Mosto, che con uno suo compagno si tornava a galia, menandoli molte cortellate et sparandoli un archibusata contra, ma accortisi che quelli non erano chi essi volevano, si diedero a fuggirne, né fin hora si ha processo più oltre dalla giustitia che si habbi veduto, onde è che insuperbiti et sollecitati dal capitano Steffano sudetto, alli 9 del mese passato visto l'infelice Bernardino predetto in piazza senza arme, che alcun male non suspicava, però che di despareri passati era stato con pace et parola del clarissimo signor Conte assicurato, armati di spada et targa si posero in insidie per torlo in mezo in una strada stretta, alquanto lunga, a lui necessaria al ritornar a casa, Tiberio in una peggione che è a mezo essa strada, il signor Steffanello in capo di essa strada nella porta del capitano Steffano sudetto, et così, mentre il povero giovane, luntano da ogni sospetto per le ragioni dette, se ne andava solo verso casa, quando fu verso il fin della strada dall'insidie se li fece in contra il sudetto signor Steffanello con la targa et spada nuda, ferrendolo et menando le mani quanto potea, et in un istesso tempo sopragiunse Tiberio, uscito della peggione, con la targa et la spada nuda, et de retro lo ferrì anch'esso, nullis dictis. Et se bene il povero giovane procurò con la fuga salvarsi in casa, non le valse perché costoro risoluti di volerlo al tutto finire, lo seguirono come canni arrabbiati fino in la propria casa, et in braccio della moglie, che era corsa al grido, lo tagliorno con molti colpi a pezz;, partendosi poi dal fatto, tornorono in casa

del sudetto capitano Steffano, che li stava aspettando, havendo apparecchiati molti archibusi per la sicurtà loro, et ivi in fortezza stettero presente per alquanti giorni gloriosi, spendendo parole che la non si finirà, che faranno di meglio, così che hanno posta tutta quella terra in stupor et terrore. Di questi casi così gravissimi io Zuanne de Petris fratello, et anco per nome delli poveri figliuoli di detto Bernardin, supplico la Serenità Vostra che tolte le debite informazioni dal clarissimo Capitano del Golfo o il signor Capitano contra Euscochi, che si attrova in quei contorni ordinariamente, si degni delegarli al clarissimo officio dell'avogaria, perché in alcuna terra di Dalmazia o de l'Istria, né in altro loco noi non saremo sicuri di comparere per informar la giustitia contra la potente rabbia di costoro. Et in sua buona gratia humilmente mi raccomando.

1590 adì 9 luglio

Che alla sopradetta supplicatione risponda il conte et capitano di Cherso et Ossero, et ben informato delle cose in essa contenute, visto servato et considerato quanto si deve, dica l'opinione sua con giuramento et sottoscrizione di mano propria, iusta la forma delle leggi. Rimandando le presenti sotto sue lettere et sigillo.

L'istesso faccia il capitano in Golfo et il capitano della guardia contra Uscocchi.

De si 4

De no 0

Non sinceri 0

Consiglieri

Ser Marco Trivisan

Ser Marc'Antonio Miani

Ser Vincenzo Capello

Ser Zuanne Mocenigo

[ASV, Collegio, Suppliche, Risposte di fuori, filza 343]

[Seguono la parte e le risposte da: Collegio, Notatorio, filza 114]

1590 a 23 ottobre

Udita la supplicatione di Zuanne de Petris da Cherso per nome suo et per nome delli figli del quondam Bernardin de Petris, colli avvocati loro, dimandà de delegatione all'officio dell'avogaria delli casi in essa supplicatione contenuti, della morte del

predetto Bernardino e dell'archibusata che affatto dato in fallo al nobil homo Gieronimo da Mosto nella predetta cittadina di Cherso, per più sue ragioni da una parte che dall'altra, uditi gli infrascrittiti de Steffanello de Petris et altri incolpati ne presenti casi, pur cogli avvocati loro, rispondendo li supplicanti dover per altre loro ragioni esser licenziati e però delegati essi casi ad alcuno de iusdicenti nell'Istria qual più piacesse a Sua Serenità. Inteso quanto rispondeno sopra di ciò con giuramento et sottoscruttition di man propria il nobil homo ser Zuanne Franceso da Mula conte di Cherso et il nobil homo ser Nicolò Marcello Capitano contra Uscochi et maturamente considerato il tutto la Serenissima Signoria pose il bossolo bianco che li suddetti casi siano delegati all'officio dell'avogaria, il verde de no et il rosso non sincier, et furno

De si 4

De no 1

Non sinceri 1

Consiglieri

Ser Marco Trevisan

Ser Andrea Foscarini

Ser Zuan Antonio Venier

Ser Vincenzo Capello

Ser Zuanne Mocenigo

Ser Marco [...] Morosini capo de 40

Serenissimo Principe,

dovendo io per reverente essecution di lettere di Vostra Serenità de 9 luglio passato risponder alla supplicatione occlusa, a suoi piedi presentata per domino Zuanne de Petris da Cherso in proposito della morte del quondam Bernardino suo fratello, mi son conferito nel porto di quel loco et fui tolta la commission di informationi et per detta supplicatione ritrovo che il capitano Steffano de Petris fu fratello del padre di esso Zuanne et quondam Bernardino et gentil huomo da principali di quella terra, commodo da facultà, farsi più d'ogni altro che qui sia, qual per molti anni ha litigato con essi suoi nipoti et altri figliuoli, pur da suo fratello, n'ancor le loro litti sono sopite, et più alcun altro un figliuolo d'esso capitano amaciò un [...] da detti suoi nipoti onde chiaramente si scopre non vi esser una loro buona volontà. Trov'anco che Stephanello de Petris suo genero [...] nobiltà di Cherso, honestamente commodo di beni, et sostenuto in riputatione dall'auttorità del suocero. In casa d'esso capitano

Stephano ha longamente intrisichamente praticato Thiberio Cozza del detto locho, che di continuo ha fatto professione d'armi. Questi Stephanello et Thiberio tenendo inimicitia col sudetto quondam Bernardino, sono molta volta stati vedutti andar armati, anco con archobusi, per la terra et in quel loco. È publica voce che la sera de 15 maggio passato essi assaltassero il Dragomano(?) messer Giacomo da Mosto che con un altro per suo diporto caminavano per la terra et che da Thiberio le fu sparata un'archibusata dalla qual però non furono colti. Finalmente(?) chiaramente consta che la matina del giorno 9 giugno, mentre esso quondam Bernardino si fosse partito da piazza per andar a casa, senz'altra armi ch'un pugnale, caminando per una strada dietro il palazzo, sopra la quale rispondono le porte delle preggioni di quel loco et è l'ordinaria che lui faceva nell'andar di piazza a casa, passato ch'egli habbi esse preggioni quai si possono benissimo vedere dalla casa del suddetto capitano Stephano che è in capo d'essa strada, Stephanello antedetto, armato de mezza spada nuda et targa, uscito dalla porta della casa de suo suocero, se le fece contra, nel qual instante Thiberio Cozza sopradetto, uscito fuori d'una d'esse preggioni, ove havea posto in insidie parimente armato di spada nuda et targa, le fu alle spalle, onde vedendose il povero giovane tolt'in mezzo, snudato il pugnale et riparato un colpo che li menò Stephanello, fuggendo si ridusse nella corte della propria sua casa, pensand'ivi esser sicuro, non dimeno seguitato dalli sudetti sicarii ch'al tutto haveano deliberato amaciarlo, fu gionto sopra il quarto scallino della scalla di casa et ivi crudelmente ferrito di tre importantissime ferrite, una sopra la commissura della mano destra, una sopra il cubito sinistro et l'altra sopra il ginocchio destro, con dui altri di poch'importanza, una sopra una ciglia et l'altra sopra un'orecchia et s'al rumore non fusse ivi corsa sua moglie, lo finivano d'amaciarlo, non dimeno per causa d'essa ferrita a 20 dell'istesso lui infelice Bernardino passò di questa a miglior vitta. Partiti che si furono loro Stephanello et Thiberio [...] corte di Bernardino et ridussero in casa dell'antedetto capitano Stephano ov[...] alcuni giorni stetero, che poi insieme con esso capitano Stephano, Mario fratello di Thiberio predetto et altri, partendosi d'essa casa andando per la terra armati d'archobusi longhi et altre armi, si ridussero nel convento di San Francesco fuori dalla terra, ove loro capitano Stephano, suo genero et Thiberio si sono per molti giorni tratti et han sparso fama di voler far peggio. Questo Serenissimo Principe è quanto trovo intorno tal atroce delitto et meritano indi severo castigo. La Serenità Vostra prudentissima farà quella resoluzione le parerà conveniente(?) alla qualità dell'eccesso. Et in sua buona gratia riverentemente mi raccomando.

Di galera nel porto di Zara 11 di [...]

Di Vostra Gratia

Nicolò Marcello capitano dalla Guardia contra Uscochi di mano propria con giuramento

Serenissimo Prencipe,

essequendo le lettere di Vostra Serenità di 9 luglio prossimo passato a me presentate sotto li 28 detto per messer Zuanne de Petris, con la copia d'una supplicatione in esse inclusa, sopra la quale ben informato delle cose in essa contenute, visto, servato et considerato quanto si deve, le significato reverentemente come alli 22 del passato mese essendo arivato in questo porto il clarissimo ser Nicolò Marcello Capitano alla guardia contro Uscochi, comparse alla presentia d'ambi noi l'antedetto messer Zuanne de Petris, et presentati alcuni capitoli, aggiongendo raggion conformi a essa supplicatione et per maggior informatione della giudtitia ricercò che sopra essa supplicatione et capitoli dovessimo esaminar li testimoni a noi presentati, le depositions li quali havendo havuto, pur con la presentia d'esso signor Capitano, ho ritrovato esser successe le cose narrate in essa supplicatione in questo modo, cioè.

Il capitano Stefano de Petris esser gentil huomo di questa città, rico di beni di fortuna per questo paese, et Steffanelo de Petris suo genero esser ancor lui gentil huomo di mediocre fortuna, tra quali da una parte, et il quondam Bernardino, messer Zuane suo fratello et messer Andrea loro germano, tutti de Petris, nepoti del prefato capitano dall'altra, per occasione di lite civili et altre differentie tra loro per inanti seguite, et fino il giorno d'hoggi pendenti, sono stati contrarii et inimicii, per il che Stefanello predetto et Tiberio Cozza unitamente, alli 9 giugno prossimo passato armati di spade et targhe, tra la casa del capitano Stefano predetto et le preggioni di questo palazzo, a hora di terza in circa assaltorno il quondam messer Bernardino de Petris predetto, il quale solamente havea indosso un pugnaletto, et quello seguitando fino alla casa della solita sua habitatione gli diedero delle ferrite, et entrati nella sua corte li furno adosso et sul quarto scallin, che va in casa sua, gli ne diedero dell'altre. Dove la moglie d'esso quondam Bernardino, sentendo rumore, corse et ritrovato esso quondam suo marito così ferrito cridò dicendo ah questo modo assassini, li quali Tiberio et Stefanello, vista la moglie, si posero a fuggire et andorno in casa del predetto Capitano Steffano, dove si fermorno per alquanti giorni. Et doppo ritornato il clarissimo signor Francesco Bollani, mio precessore, dalla visita d'Ossoro, nel qual

luoco egli era quandoop successe il caso, li prefati Tiberio et Stefanello, accompagnati da esso capitano Steffano et Mario Cozza, fratello di Tiberio soprannominato, armati tutti d'arcobusi lunghi et altre arme, si trasferirno nel convento di San Francesco fuori della città. Delle qual ferite esso messer quondam Bernardino sotto li 20 di giugno predetto, a hora del vespero, passò a miglior vita.

Appare nelli processi il caso esser stato di mala qualità si per li diaspareri precedenti come per la depositione d'alcuni testii, li quali affermano haver udito dalla bocca di Stefanello predetto (doppo successo il caso) che volevano al tutto amazzare il detto quondam messer Bernardino, se bene fusse stato nella propria camera. Si comprova la medema intentione cattiva delli rei essendo stati veduti per inanti caminar con arme per la città, et particolarmente Tiberio Cozza con una pistola.

L'isidie delle preggioni nella supplicatione narrate non si comprobano se non per il ditto d'un puto d'anni diece in circa, senza giuramento, il qual dice haver veduto Tiberio entrar in esse et una donna afferma, con giuramento, haver veduto quel giorno entrar nelle medesime preggioni un huomo da lei non conosciuto.

L'insulto dell'archibuggiata con il clarissimo messer Giacomo da Mosto nel processo da noi formato non è verificata per detto certo d'alcuna persona, ma solo per publica voce et famma. Et nel processo dal clarissimo Bollani sopra ciò formato è provato più tosto con li compagni d'esso clarissimo da Mosto, che contra Tiberio et Stefanello. Questo è quanto ho potuto trovare per informatione del caso che Vostra Serenità s'ha degnata commettermi, alla quale mando, insieme le copie de processi sopra ciò formati prima dal calrissimo Bollani mio precessore, et da noi dua poi sotto bolla, acciò parendoli possi distintamente veder et saper il tutto, rimettendomi sempre al suo prudentissimo giuditio. Gratie

Di Cherso li 7 settembre 1590

Io Giovanni Francesco da Mula, conte et capitano di Cherso affermo di propria mano con giuramento

8. 343 - 19.10.1590

Serenissimo Principe,

Se con straordinario giuditio et famoso essemplio non fusse castigato Hieronimo Vida, cittadino di Capodistria, si che havesse potuto violare le liberità et sicurtà delle proprie case, et con l'armi, con le quali si propaleno le guerre i nemici della Republica, fare empito all'altrui destruttioni et morti, si potria aspettare in poco tempo che non fossero salve le figliole nei proprii seni dei padri et delle madri, né le mogli ne' letti istessi de mariti, né le vergini sacre nei tempii, dall'altrui appetiti, temerità et rabbia; però intenederà la Serenità Vostra ciò che è successo ultimamente a me Nicolò Zarotti in casa mia in Capo d'Istria, et ne farà ressolutione conveniente alla sicurezza comune et alla publica reputatione. Hieronimo Vida già insidiò alla honestà di uno Francesco Gravise cittadino all'hora giovinetto di quella città, per i quali nefandi disegni egli fu condannato et bandito; et come suole occorrere se ne ritornò alla patria: per questa cagione nate gravi nemistà, havendo l'una et l'altra di queste case adherenza de parenti et de amici et io Nicolò Zarotti, trovandomi cugnato dell'offeso, finalmente ne fu fatta la pace fra i nemici principali, onde se ne doveva aspettare bona fede et oblivione nelle cose passate. Ma Hieronimo Vida, di animo infedele et temerario, dopo rotta occultamente la pace et assaltato di notte il Gravise et calonniatolo con querella d'infamia et con animo inquieto, aspettando occasione di qualche peggior novità, giudicò la prossima passata, della quale qui sotto dirò, opportuna al suo proposito. Imperoché havendo domino Giovan Paulo Zarotti mio padre, sindaco attuale di quella città, di età appresso che ottuagenario, per l'auttorità che ne tiene come publica persona, dato il carico della oratione funebre del clarissimo già podestà morto al signor Ottonello di Belli, dottore graduato et honorato nella nostra città, et essendo andato dopo esso Hieronimo Vida a ricercare esso carico, persona inferiore di reputatione et di grado, et essendoli dal predetto mio padre honestamente recusato, escusandosene con lo havere già disposto et havere data la parola al detto signor Ottonello, il predetto Hieronimo, sfogando lo interno suo animo ingiurioso et velenato, proruppe contra'l vecchio in parole ingiuriosissime, nominandolo con attributi vituperosi et infami, minacciandolo che farà et che dirà, et a questo nella stessa piazza, alla presenza del popolo et principali della città; et non contento di questo indegno(?) et scandaloso atto, il quale con mansuetudine sofferì la prudenza et la età di mio padre, il seguente giorno, mentre io Nicolò sopradetto accompagnava con molti altri il Santissimo Sacramento, osservato

da Hieronimo Vida esso impetuosamente si levò da luogo ove sedeva et fu(?) d'impeto contra me, et fatto moto di metter mano alla spada per ferirmi, con dishonore di Dio et con universale scandolo, io prestamente difendendomi et levatogli la spada senza offenderlo, et posto fine al tumulto dal concorso del popolo, mentre io (forse un' hora dopo) mi ritornava salvo nella mia medesima casa, il temerario Hieronimo, armato di corsaletto scoperto, con celada scoperta, et con spada et pugnale svelati(?) et imbranditi, aperte le porte di essa et trovatomi, contra me fece impeto, con deliberatione di amazzarmi, a che concorsa è la moglie e la madre decrepita, et quella con la spada ferendo, [...] il colpo per voler di Dio se ne andasse di piato, et gettatela in terra, et io pure con la semplice spada, disarmato difendendomi da questa nova et tirannica rabbia, finalmente dopo longo combattere entro alle mia mura domestiche, sono stato salvato, sendo concorsa molta gente a deviarlo da questo così odioso et detestando atto. Questa historia ho humilmente appresentata a Vostra Serenità, supplicandola che, informata della verità et della profonda radice et vecchie ragioni di questo temerario animo, et atteso certo commune interesse degli adherenti de una parte et dell'altra, negli animi de quali è destata la memoria delle vecchie nemistà, et della dishonesta cagione onde sono derivate, et attesa in particolare la temerità del delitto et la longa impenitentia, ella voglia delegarlo all'ufficio dell'avogaria, ove portata la causa, sia levata in Capo d'Istria occasione di scandolo, et sia questa esemplare violenza castigata et vendicata. Et a Vostra Serenità m'inchino et raccomando.

1590, die 19 octobre

Che rispondi il regimento di Capo d'Istria, et tolte le debite informationi, veduto, udito, considerato et giusto quanto si deve, dicano la loro opinione con giuramento et sottoscrizione di mano propria iusta la legge.

De si 4

De no 0

Non sinceri 2

Consiglieri

Ser Marco Trivisan

Ser Andrea Foscarini

Ser Antonio Venier

Ser Marc'Antonio Miani

Ser Vincenzo Capello

Ser Zuanne Mocenigo

[ASV, Collegio, Suppliche, Risposte di fuori, filza 343]

[Seguono la parte e la risposta da: Collegio, Notatorio, filza 114]

1590, a 15 novembre

Udita la supplicazione di Nicolò Zarotti di Capodistria en la quale dimandava che el so ditto assalto fattogli nella propria casa con deliberatione di ammazzarlo da Hieronimo Vida, cittadino di essa città, et con altri accidenti in essa supplicatione inserti, fosse delegato all'ufficio dell'avogaria, et intiso quanto rispunde il vice podestà e capitano di Capodistria con giuramento et sottoscrition di man propria in tal proposito, maturamente considerato il tutto la Serenissima Signoria pose il bossolo bianco che il sudetto caso sia delegato al capitano di Raspo, in verde de no, et il rosso non sinceri, et furno

de si 2

de si 2

de no 3

de no 3

non sinceri 0

non sinceri 0

Consiglieri

Ser Marco Trevisan

Ser Andrea Foscarini

Ser Zuan Antonio Venier

Ser Vincenzo Capello

Ser Zuanne Mocenigo

Serenissimo Prencipe,

essendomi commesso dalla Serenità Vostra per sue lettere de XV del passato e V del presente, a dirle il parer mio con giuramento sopra la occlusa supplicatione presentatali per Nicolò Zarotti, riverentemente per executione di suo ordine ho ben considerata detta supplicatione col processo formato et altre scritture presentatemi a nome di detto supplicante et ho veduto che Gieronimo Vida per alcune offese fatte e nella persona e nell'honor di Francesco Gravise, cognato di esso Zarotti, dal

clarissimo podestà e capitano di quel tempo fu bandito diffinitivamente di questa città come per sententia de 14 decembre 1587 appar. Da che ne nacque animata(?) intelligenza tra queste fameglie che hanno grande dependenza de amici e de parenti, et sendo doppo detto Gieronimo tornato alla patria, ne seguì poi (si come intendo) pare tra le parti suddette con tutto questo procurò esso Vida inquietar detto Gravise in diversi modi (che per brevità tralascio). Finalmente venuta occasione di elegger un canceliero per l'officio de ispettabel sindici e rappresentanti questa comunità e per messer Zuan Paulo Zarotti, uno di essi sindici, proposto, esso Vida [fu] balottado in concorso de un altro che rimase, di ciò ne prese gran dispiacere; e pochi giorni doppo, dall'istesso sindaco sendo dato al signor Ottonello di Belli dottor il carico di far la oratione funebre del clarissimo Piero Loredan e lo istesso procurando il detto Vida, né potendolo ottenere, e forse per questa causa e per la elettione sudetta di cancelliero, se ne andò a trovar il detto messer Zuan Paulo Zarotti, padre del supplicante (sindico come ho detto) et uno de i rappresentanti questa magnifica comunità, persona de anni 80 in circa, che alhor si trovava nella loggia, che è nella publica piazza di questa città, con molti cittadini e prorompendo contra lui parolle ingiuriose et infami, le minacciò che faria e che diria. Il giorno seguente poi, vedendo esso Vida il supplicante appoggiato alla porta del palazzo se aviò verso lui armato di spada, e fu visto immediate esso Nicolò Zarotti, con un pugnal nudo, corer driedo esso Vida. Il qual fuggendo in chiesa lasciò doppo se il mantello e la spada che havea, la qual viene in poter dello Zarotti, e nell'istesso tempo uscendo per un'altra porta della chiesa detto Vida tirò dei sassi contro detto Nicolò. Poco doppo esso Vida, armato di spada, e con un petto a botta di arcobuso scoperto se ne andò alla casa di esso Nicolò Zarotti et aperta la porta se ne entrò dentro e trovatolo che spasseggiava fu subito alle mani con esso, tirandosi l'un l'altro molti colpi, e pare anco che esso Vida habbi admenato due colpi, l'un contra la madre di esso Nicolò et l'altro contra la moglie, ma però alcuna di esse non restò offesa. Ben è vero che in questo abbattimento restò ferito esso Vida dal detto Nicolò, e dalle sue donne di casa di alcune ferite, come nel processo. Questo dunque è tutto il successo, se alla prudencia della Serenità Vostra pare che il supplicante sia degno della gratia, mi rimetto in tutto al voler suo, et alla gratia.

XI Capodistria li XIII novembre 1590

Anzolo Dolfin vice podestà e capitano di man propria et con giuramento

9. 10 – 23.10.1598

Serenissimo Principe

Dalla carità e religione della Serenità Vostra sono sempre stati favoriti quelli che si sono affaticati per ritrovar modo conveniente per viver con le sue fatiche, come che ho procurato io Francesco Venturan da Salò suo fedelissimo servitore, che essendomi ingegnato di far un edificio per cavar oglio del polpame che da quelli dell'Istria e Dalmazia è sempre stato brusato e gettato via, come cosa di niuna consideratione, del quale io, con l'aiuto del Signor Dio, son sicurissimo cavarne utile di XXV per cento almeno. Et perché altri non habbiano a conseguire il frutto delle mie lunghe fatiche e spesa, comparo io povero Francesco sopradetto et humilmente la supplico che per gratia speciale, si degni di concedermi che altri che me di esso polpame non possi cavar oglio, né far edificio simile al mio, né cavarlo di esso polpame con altro edificio, havendo io trovato di cavar esso oglio da quello che altri mai si sono imaginati di fare, né in ciò si possi introdurre se non quelli che havessero causa da me, et questo nelli luochi sopradetti per anni trenta continui, a fine che dopo tanto tempo possi conseguire il pane per me, li miei filioli et nipoti, li quali tutti pregaranno (come fanno) per la felicità della sua Repubblica, che Nostro Signor Dio salvi per molti secoli.

1598 23 ottobre

Che alla sopradetta supplicatione rispondan li Proveditori de Commun et ben informati delle cose in essa contenute, visto, servato et considerato quanto si deve, dicano la loro opinione con giuramento et sottoscrizione di mano propria iuxta la forma delle leggi. L'istesso facciano li Proveditori sopra li ogli. Et furono.

De si 6

De no 0

Non sinceri 0

Consiglieri

Ser Bertuci Bondumier

Ser Zaccaria Contarini

Ser Zuanne Mattio Pisani

Ser Andrea Sanudo

Ser Lorenzo Loredan

Ser Ferigo Rhenier

Secretario Camillo Ziliol

[ASV, Collegio, Suppliche, Risposte di dentro, filza 10]

10. 360 – 11.03.1607

Serenissimo Principe,

un certo Mattio Masarazzo detto Mattoci, già bandito in perpetuo dal castel di Valle per homicidio preditorio et vivo in Raspa, insieme con Lorenzo suo fratello, armati tutte due di balle di ferro et d'altre arme straordinarie, assalirono nel giorno di Natale prossimo passato l'infelice quondam Lorenzo Soardo, nipote ex fratre di me Francesco Soardo servo devotissimo di Vostra Serenità, et seben pervoler de Dio esso Mattio bandito restò nel conflitto estinto, nondimeno il povero di detto mio nipote rilevò anch'egli due mortalissime ferite, per causa delle quali è anco morto puochi giorni dopo; essendo restato vivo Lorenzo Masarazzo uno de gl'aggressori, contra il quale però non è stato possibil mai ch'il clarissimo signor Carlo Boldù Podestà d'esso luoco di Valle, habbia voluto procedere in tanto tempo, seben da me più volte è stato instantemente richiesto a far giustitia in caso tanto grave, per il pensamento, per l'appostata aggressione, per la qualità dell'armi, per la frattura de confini fatta dal quondam Mattio et per l'associazione che Lorenzo ha tenuta col fratello bandito, per commetter l'homicidio ch'hanno commesso nella persona di detto mio nipote. Le cause di questa indebita recusatione et denegatione di giustitia nascono da l'intrinseca quotidiana et secreta familiarità che detto clarissimo Podestà tienne colla madre di esso Lorenzo Masarazzo, il quale anco serve ordinariamente di cavalli et altre cose detto clarissimo signor podestà. Onde io son caduto in ragionevolissima diffidenza et giustissimo sospetto, di modo che né in detta causa né in qual'altra si voglia ch'io sia per havere, active et passive, non spero durante il regimento d'esso conseguir retta et sincera giustitia, mostrandosi egli appassionato et disgustatissimo (per non dir peggio) verso di me, perilche convengo riverentemente supplicar, come faccio, la Serenità Vostra, che prese le debite informationi anco dal Reggimento di Capodistria degni, per il zelo che tienne della giustitia, delegar non solo il caso predetto con tutte le sue dipendenze integramente, ma anco tutte l'altre mie cause di qualche sorte, niuna eccettuata, active et passive, durante però il reggimento d'esso clarissimo signor Carlo Boldù, all'illustrissimo signor Capitano di Raspo overo all'illustrissimo Podestà et capitano di Capodistria. Acciò senza alcun sospetto io possa così nel predetto caso, come in cadaun altra causa che fusse per occorrere nell'avenire durante il reggimento d'esso clarissimo Podestà, ricever conveniente et sincera giustitia. Gratie

1607 adì XII marzo

Che alla sopradetta supplicatione risponda il Podestà et capitano di Capo d'Istria et ben informato delle cose in essa contenute, riferir debba prima quello che si contiene nel processo formato ex officio sopra tal fatto et poi quello che dalla parte supplicante sarà stato provato et quale sia intorno a ciò la sua opinione con giuramento et sottoscrizione di mano propria secondo la forma delle leggi, facendo far nota sopra la risposta del luoco et nome del supplicante con una sopracoperta sigillata con la man(?) direttiva a sua Serenità, rimandando il tutto con prima publica occasione; l'istesso faccia il Capitano di Raspo.

De si 5

De no 0

Non sinceri 0

Consiglieri

Ser Zaccaria di Prioli

Ser Marc Antonio Venier

Ser Augustin Nani [...]

Ser Antonio Querini

Ser Francesco Contarini [...]

[ASV, Collegio, Suppliche, Risposte di fuori, filza 360]

11. 12 – 01.08.1607

Serenissimo Principe

Non potino più noi poveri et infelici contadini del territorio di Dignano, tutti morlachi, tollerare l'oppressioni che ci vengono fatte dalle rapacità di molti mercanti, la maggior parte di quali di Paese straniero, sono venuti ad habitar in questa terra, con smoderati guadagni, arichendosi del nostro sangue. Et una delle vie per le quali caminano, con poca coscienza a suoi disigni, è questa che hanno introdotto dar formento et altre biave a quelli che ne hanno bisogno a misura rasa et nel riceverli al tempo del raccolto li vogliono a misure colme, et mentre li assignano per il più alto pretio del fontego, nel rilasciarle le vogliono o in dinaro o in biave, a ragione di un terzo manco di quello che le hanno apprezzate nella consegna, in modo che aggiunto questo eccessivo prezzo al colmo delle misure vengono a guadagnare molto più di cento per cento, et di questa maniera noi poveri contadini s'andamo consumando et questi tali, fatti insolenti con le nostre sostanze, tiranneggiano quel povero paese. Però in tanto nostro bisogno ricorriamo alla Serenità Vostra humilmente supplicandola, che si degni quanto alle niun(?) provvedere sotto quelle pene che a lei parerà, che tali siano quelle con che riceveremo le biave, quali quelle con che le consegneremo, et siano pari, et le medesime così nel vendere come nel comprare, accioché con questa egualità non sia pregiudicato da alcuno. Quanto poi al pretio, havendo l'illustrissimo signor Giovanni Pasqualigo Provediotr nell'Istria, conosciuto il disordine che seguiva dalle eccessive usure che consumavano tutto noi, saviamente provisto che quelli clarissimi Podestà che saranno di tempo in tempo a quel governo debbiano de anno in anno elegere vintiquattro, de quali ne siano confirmati dodici a bossoli et ballotte, da quel Consiglio con auttorità di dar il pretio alle biave et assignar quel modesto et ragionevol utile che a loro paria. Vostra Serenità con l'auttorità dell'eccellentissimo Senato ha già approbato esso decreto et buon ordine, accioché stabilire possimiamo noi tutti, con un moderato utile a quelli che ci serviranno di biade, sovvenire alli nostri bisogni et delle nostre famiglie sicuri di non haver a consumarsi da tali usure. Gratia

1607 primo agosto

Che alla sopradetta supplicatione risponda il nobil homo ser Zuanne Pasqualigo ritonato da Proveditor in Istria, et ben informato delle cose in essa contenute, visto,

servato et considerato quanto si deve, dica l'opinion sua con giuramento et sottoscrizione di mano propria iuxta la forma delle leggi.

De si 5

De no 0

Non sinceri 0

Consiglieri

Ser Benedetto Dolfin

Ser Zaccaria di Priuli

Ser Santo Balbi

Ser Marc Antonio Venier

Ser Antonio Querini

Secretario Camillo Ziliol

[ASV, Collegio, Suppliche, Risposte di dentro, filza 12]

12. 361 - 08.06.1608

Serenissimo Prencipe

Il castello suo di Rozzo, giuridittione dell'illustrissimo capitaniato di Raspo, è situato ai confini di Arciducali et in conseguenza il primo esposto a qualunque incursione, nel qual luoco opportunamente risideva l'illustrissimo Cornaro fu ultimamente Proveditore contro Uscocchi et ivi faceva la sedia della soldatesca che sotto di lui militava, et perciò quanto più si trova esposto al pericolo et ad ogni accidente repentino, tanto più è spediante il riparare quelle mura che in molte parte minacciano rovina, onde sicome in ogni tempo et in ogni occasione habbiamo noi abitanti nel detto luoco, fidelissimi e divotissimi servi della Serenità Vostra, dato segno della incontaminabile fede et divotione nostra, così per nostra conservatione et delle poche nostre sostanze et per poter resistere ad ogni incursione di Uscocchi, soliti travagliar quelle parti, o altri Arciducali, supplicamo riverentemente la Serenità Vostra, che tolte quelle informationi che stimarà Vostra Sublimità esser necessarie nel presente bisogno, si degni dar ordine che quelle mura siano con celerità riparate, non potendo noi farlo per le deboli nostre forze. Il che sicome sarà effetto proprio della sua munificenza, così renderà quel castello in stato assai sicuro et ridurrà gli Uscocchi et altri in giusto timore di tentar depredationi, con perturbatione anco delli altri luochi del medesimo Capitaniato; restando noi sempre, sicome per il passato così per l'avenire, prontissimi di spender le vite proprie et de nostri figliuoli in servizio di questa eccelsa Republica. Gratie

1608 8 zugno

Che alla sopradetta supplicatione risponda il Capitano di Raspo et ben informato delle cose in essa contenute, visto, servato et considerato quanto si deve, dica l'opinion sua con giuramento et sottoscrizione di mano propria, vista la forma delle leggi. Et [...]

De si 4

De no 0

Non sinceri 0

Consiglieri

Ser Gerolamo Diedo

Ser Filippo Pasqualigo

Ser Barbon(?) Morosini

Ser Marco Bragadini

[ASV, Collegio, Suppliche, Risposte di fuori, filza 361]

13. 383 - 10.03.1630

Serenissimo Prencipe,

Risplende la grandezza di Vostra Sublimità nella pietosa carità et particolare cura che tiene nel sollevare li suoi devotissimi figlioli et fedelissimi sudditi nel numero del quale in divotione et affetto non sono seconde li Rovignesi, benché per la loro povertà non possino da gran saggia a Vostra Sublimità. Questi afflittissimi sudditi s'attrovano al presente in travagliosa conditione e stato, la quale appunto ricerca il giusto e benigno sollievo di Vostra Serenità, poiché per le regulattioni fatte dall'eccellentissimo signor Francesco Basadonna già provveditore in Istria, resta levata l'antica facultà, che cadauno teniva, di tenir e vender sali a suo piacere, la qual regulatione come quella che è di publica sodisfattione e commodo e riuscita anco di particolar gusto ad essa fidelissima comunità, pronta ad ogni publico servitio e commodo. Restò però provisto al suo bisogno e di questi poveri habitanti levarsi dalli partitanti drizzata caneua in essa terra di Rovigno per servitio universale, ma havendo questi finito il loro appalto per ordine dell'illustrissimo et eccellentissimo signor Zaccaria Bondumier, provveditore a quel tempo nella provincia sudetta, fu levata la continuatione della caneua sudetta, e la vendita de sali, il che ha causato tanta strettezza et incommodo a quelli poveri popoli che hoggidì convengono per la carestia di sale partir in estremo, convenendo sino far il pane con l'acqua salsa con pernicie della salute, per altro anco in pessimo stato, poiché essendo prohibitissimo il condurne per mare sotto severissime pene e levato alli poveri rovignesi il modo di andarne a tuor a Pola et a Parenzo, si che se un poverino vuol sale conviene andarvi per terra, che vi sono trenta miglia in circa di strade sassose et asprissime, nelle quali giornalmente vengono commessi assassinii et homicidii, si che questi poveri più tosto eleggono il stare senza questo tanto necessario condimento, che andar a faticar doi giorni con tanto patimento et incommodo, con pericolo anco di perder la vita, e però genuflessi li poveri rovignesi, per mezzo di Giusto Sponza nontio della comunità, accompagnato da lettere di quell'illustrissimo podestà, vengono a supplicar humilmente la somma carità di Vostra Serenità, a restar servita per sostentamento di questi poveri popoli ad esser contenta di commetter all'eccellentissimo signor proveditor d'Istria che facci di tempo in tempo a Rovigno quella quantità di sali che stimerà necessaria per il bisogno di quelli popoli, da esser consegnata con le solite piezzarie e cautioni del publico al predetto Giusto Sponza, nel modo et al pretio che vien consignato alla comunità di Parenzo, et altre comunità, per venderlo in quel

modo et a quel pretio che dal medesimo eccellentissimo signor provveditore sarà dechiarito, affinché senza minimo aggravio o incommodo del publico resti dalla sapienza di Vostra Serenità provvista al bisogno di essa povera comunità, che genuflessa le ricerca questa gratia.

1630 a 10 marzo

Che sia commessa ai savi dell'una e l'altra mano

De si 5

De no 0

Non sinceri 0

Consiglieri

Ser Marin Querini

Ser Zorzi Badoer

Ser Domenego da Molin

Ser Antonio Civran

Ser Bortolo Gradenigo

Di ordine degl'eccellentissimi savi dell'una e dell'altra mano risponda alla presente supplicatione il provveditore in Istria Contarini e ben informato delle cose in essa contenute, visto servato et considerato quanto si deve circa l'opinione sua con giuramento et sottoscrizione di mano propria giusta le leggi. L'istesso faccia il diletteissimo nobil homo Francesco Basadonna, ritornato di provveditor d'Istria.

Agostino Franceschi secretario

[ASV, Collegio, Suppliche, Risposte di fuori, filza 383]

[Seguono la parte e le risposte da: ASV, Senato, mar, filza 271]

1630 25 maggio In Pregadi

Al provveditore in Istria Contarini

In riguardo della necessità in che s'attrovano ogni anno gli habitanti nella terra di Rovigno de sali, et per il sostentamento di quei fidelissimi popoli, considerato ciò che voi ci rappresentate dell'impossibilità loro di provvedere nei luoghi convicini, et quel consigliava Francesco Basadonna fu provveditore in Istria, vi concedo col [...] facultà di far condur ogn'anno a Rovigno duecentocinquanta stara de sali per essere consignata a quella comunità, con le solite piezarie et cautioni del publico che

passarano alla vostra prudenza et nel modo et al pretio che viene consignata alla comunità di Parenzo et altre comunità, per venderlo qui al prezzo ed alla maniera che sarà da voi dichiarita con che senza aggravio o incommodo del publico resti provveduto al bisogno di quella povera comunità.

De si 137

De no 2

Non sinceri 6
secretario

Zarotti

Serenissimo Principe,

Intorno all'humile supplicatione de Rovignani devo alla Serenità Vostra rappresentare il mio riverente senso, et che senza alcun dubbio hanno quei poveri sudditi necessità di sali in Rovigno, né è possibile che possino per i domestici suoi bisogni provvedersene ne luoghi convicini dove se ne fabricano nella provincia dell'Istria, per la longa e pericolosa distanza, et incommodo troppo grave di essi poveri che sono in gran parte abitanti nuovi, che per chiò si rendono degni della suplicata gratia, e conobbi manifestissimo questo loro bisogno mentre servii l'Eccellenze Vostre in provveditore di quella provintia, per il che feci in Rovigno introdur la caneva de sali espressa in detta supplicatione, poichè non è possibile che in altra maniera possino sostentarsi per quanto importa questo bisogno di dusero e cinquanta stara per il meno, rimettendomi però sempre al prudentissimo parere di Vostra Serenità. Gratie.

Di casa a 4 maggio 1630

Francesco Basadonna di mano propria con giuramento

Serenissimo Principe,

Fino a 24 maggio passato considerai con mie lettere agl'illustrissimi signori provveditori al sale l'incommodo che pativano questi sudditi, particolarmente gli abitanti nella terra di Rovigno, per non trovarsi aperte le solite caneve che erano sotto in partitanti per la vendita de publici sali, onde convenivano ben spesso in vece di sali addopperare l'acque, in pregiudicio de corpi humani, et portai a illustrissimi signori medesime l'eccitamento per l'assenso di aprirsi esse caneve et la notitia anco alla Serenità Vostra per il commun(?), mentre non può riuscire che il beneficio a publici interessi per il spazzo de sali che maggiore si poteva fare. Attestai anco all'Eccellenze Vostre con lettere di 14 settembre susequente il mio senso sopra la

supplicatione presentata a piedi della Serenità Vostra dalla comunità di Rovigno, che io per i rispetti sopradetti la stimavo degno della gratia supplicata, come di presente dovendo di nuovo rispondere ad altra replicata supplicatione, rinnovo lo stesso senso, anzi convengo supplicarla che riguardando col solito della sua paterna carità alla conservatione de sudditi fidelissimi, resti servita quanto prima impartire loro l'effetto della sua solita munificenza. Gratie

Capodistria a 20 marzo 1630

Zuan Paolo Contarini provveditore, di mano propria et con giuramento

14. 383 - 18.07.1630

Serenissimo Prencipe,

Se mai con giusto dolore comparse a piedi di Vostra Serenità alcun sudito a chieder l'ordinaria sua giustitia, con giustissimo e infallibile ne comparo io infelice Michiel Gravisi cittadino di Capodistria, padre del tradito e interfetto Antonio. Poiché attrovandomi quest'unico figliolo, alevato con quella quietezza de costumi che si conviene, volse mia pocca fortuna che di me restasse pocco gustato, per occasione di patrocínio un Antonio Corelio, huomo di pessima natura et avezo a commettere simili delitti, se bene per l'autorità sua nella nostra gli vanno o impuniti o legiermente correti. Costui, terminato di spiantare la mia casa col troncarmi quest'unica mia radice, fatto capo et spallegiato da Antonio Coselichi, si pose ad osservare il giorno 10 di maggio prossimo passato la venuta dell'incauto figliolo, il quale arrivato mentre ragionava con domino Giovan Paolo Roberto, fu da dietro via, nullis dictis, tirratoli due stilletate, una delle quali, percosse nella testa, cinque giorni dopo ha reso l'anima al Creatore e l'haverebbe anco all'hora spirata quando le barbarie de costui e suoi spallegiatori non fussero restatte impedito dal concorso del popolo che per pietà s'intramesse. Questo barbaro et pesantissimo caso è nella città di Capodistria per la potenza ed adherenze dell'homicidiario et suoi seguaci, per restar lievemente corretto, quando da Vostra Serenità con infallibile sua giustitia non resti delegato all'ufficio illustrissimo dell'avogaria, come riverente la suplico, avanti il quale illustrissimo magistrato, cessato il timore della propria mia vita, vedrò la giusta vendeta dell'innocente mio sangue, et impetrerò quella giustitia per la quale ne vivono felici tutti gl'altri suoi suditi e me, gl'inchino. Gratia et

1630 18 luglio

Che alla sopradetta supplicatione rispondino li avogadori di comun et ben informati delle cose in essa contenute, visto, servato et considerato quanto si deve dicano la opinion loro con giuramento et sottoscrizione di mano propria giusta la forma delle leggi. L'istesso faccia il reggimento di Capodistria.

De si 6

De no 0

Non sinceri 0

Consiglieri

Ser Hierolamo Zulian

Ser Piero Emo
Ser Alvise Basadonna
Ser Nicolò Surian
Ser Lorenzo Loredan
Ser Battista Erizzo
Secretario Giovan Battista Padavia

[ASV, Collegio, Suppliche, Risposte di fuori, filza 383]

[Seguono la parte e le risposte da: ASV, Collegio, Notatorio, filza 275]

1630 14 ottobre

Udita dalla Serenissima Signoria la supplicatione presentà da Michiel Gravisi, con la quale ricerca dellegatione all'ufficio dell'avogaria di comun del caso della morte di Antonio suo figliolo, commesso da Antonio Corelio con spaleggio di Antonio Coselich, et come in essa supplicatione et essendo stati uditi li avvocati di esse parti, ricercando dal Correlio che il supplicante sii licenziato, et inteso quanto sopra il medesimo caso hanno rappresentato li avogadori di comun et il regimento di Capodistria et maturamente considerato il tutto, fu dalla predetta Serenissima Signoria posto il bossolo bianco per la dellegatione del sudetto caso all'ufficio dell'avogaria di comun, il verde che il supplicante resti licenziato et il rosso non sincer, et forno.

De si 3 De si 3
De no 2 De no 2
Non sinceri 0 Non sinceri 0

Consiglieri

Ser Hierolamo Zulian
Ser Piero Emo
Ser Alvise Basadonna
Ser Nicolò Surian
Ser Lorenzo Loredan
Secretario Giovan Battista Padavia

1630 18 ottobre

Udite le parti oltrascritte con li loro avvocati et riballottata la delegatione oltrascritta et furono

De si 4

De no 1

Non sinceri 1

Consiglieri

Ser Hierolamo Zulian

Ser Piero Emo

Ser Alvise Basadonna

Ser Nicolò Surian

Ser Lorenzo Loredan

Ser Lunardo Mar[...] capo di 40

Secretario Giovan Battista Padavia

Serenissimo Principe,

Dovendo noi avogadori che come infrascritti di ordine suo rispondere sopra la inclusa supplica presentata li 18 luglio prossimo passato per nome di Michiel Gravisi, cittadino di Capodistria, con la quale supplica che il caso dell'homicidio commesso nella persona di Antonio suo figlio da Antonio Corelio, sia delegato all'ufficio dell'avogaria, et ciò per la potenza et adherenze dell'homicida et suoi seguaci nella istessa città di Capodistria et come in essa suppliacione. Le diremo che nel processo formato sopra questo fatto troviamo che di ordine del signor podestà et capitano di Capodistria li 18 marzo prossimo passato fu proclamato il sopradetto Antonio Corelio per quello che essendo persona avezza agli homicidii, disgustato di detto Antonio Gravisi et concettoli nel suo animo odio mortale per le cause frivole et insussistenti che risultano dal medemo processo, havendo terminato di farne ingiusta et reprobata vendetta et di privarlo di vita, vedutolo nella publica piazza la mattina di venire 10 instate che, lontano da ogni sospetto de simil incontro ragionasse con Zuan Paulo Roberso, andatoli appresso improvvisamente, cacciato mano al stilo, dettoli sei qui galanthuomo, li menasse, nel proferir dette parole, due stiletate, con una delle quali colsendo nella nuca para da dietro, penetrante nel centro, seguendolo etiam fino al posto della cancellaria, ove se bene l'infelice caduto a terra tentò di multiplicare in ferirlo, come haverebbe indubitamente fatto conforme alla prava deliberation dell'animo suo, quando non fusse stato trattenuto, per la quale gravissima et mortalissima ferita a 15 instante se ne è passato ad altra vita, come

nella visione del suo cadavere, commettendo l'homicidio suddetto scientemente, dolosamente, temerariamente et deliberatamente nella publica piazza contra le leggi divine et humane, et questo è quanto al fatto dell'homicidio, quanto poi per la prova delle cose introdotte nella supplicatione che detto Antonio Corelio homicida sia huomo avezzo a commettere simili delitti, sebene per l'autorità sua nella città di Capodistria gli vanno impuniti o leggiermente corretti, ha prodotto esso supplicante cinque sententie condannatorie contro di detto Antonio Corelio, et contra lui solo et insieme anco con altri. Et con questo e quello che sopra di detta supplicatione si può riferire, rimettendoci nel resto al suo prudentissimo giudicio. Gratie.

Dato dall'ufficio dell'avogaria a 27 di settembre 1630

Bernardin Marcello ad com. manu propria con iuramento

Petrus Gradenigo ad com. manu propria con iuramento

Alexander Valerius ad com. con iuramento manu propria

Serenissimo Prencipe,

Dovendo noi sottoscritti podestà et capitano et consiglieri per commissione della Serenità Vostra ingiontaci nelle ducali 18 luglio prossimo passato rispondere sopra l'esposto nella congiunta supplicatione presentata a suoi piedi per lo Michiel Gravise di questa città, richiedendo delegatione all'ufficio illustrissimo dell'avogaria, per occasione dell'interfettione del quondam Antonio suo figliolo, habbiamo stimato esser di mestieri per l'ispezzione del nostro senso il rappresentar riverente alla Serenità Vostra il successo di questo negotio.

Il quondam domino Antonio Gravise, figliolo del supplicante, poco ben affetto d'un Pietro Bergamone, cittadino di questa città, per causa (a quel che si raccoglie dal processo) d'una giovine, né passando parimenti buona corrispondenza tra esso quondam Antonio con Giulio figliolo di domino Zuanne Corelio, cugino d'esso Pietro, per altre cause, s'incontrò detto quondam Antonio che era accompagnato con Santo, figliolo di ser Gasparo Drago, ne detto Bergamon la sera delli 9 venendo li 10 maggio prossimo passato, circa le ore due di notte, et quello urtarono et percoterono anco d'alcuni fiarconi(?) dicendole andrai da quel villano et dilli che ei diffenda; a quest'accidente abbattutosi(?) Giulio Cornelio predetto et come cugino del Bergamone, cercando di sedar il rumore, li medesimi quondam Antonio et Santo fecero motto di volerla anco seco et detesi delle ingiurie versa vice soggionse Giulio de la mattina si rivederebbero.

La mattina seguente, 10 detto, poco avanti l'hora del desinare, essendo nella publica piazza Antonio Corelio zio paterno di Giulio et similmente zio materno di Pietro Bergamone, veduto pur sulla piazza publica il detto quondam Antonio, havutosi a male (a quel che si può penetrare) dell'affronto fatto alli nepoti et dalle parole d'ingiuria deteli, eccitato anco d'alcune parole de li disse il sodetto quondam Antonio Gravise, le andò alverso et con un stillo tirratoli due o tre puntate con una di quelle lo colse nella testa dicendoli tuo', impara a dir villani. Quest'Antonio Gravise, benché armato di stocco et balle di ferro datosi alla fuga cade in terra, er rihavutosi lanciò una di esse balle contr'il medesimo suo offensore, che doppo ferritolo s'haveva rettirato in disparte, et colselo senza però offesa alcuna, et di subito datosi rinovamente alla fuga fu trattenuto Antonio Correlio che per il sdegno d'esser sato colto con detta balla era tornato ad inseguir in modo che non successe altro, né d'altre che d'una sol ferita restò offeso, per la quale l'infelice a 15 detto se ne passò ad altra vita.

Che quest'Antonio Correlio sia avezzo a gl'homicidii diciamo che egli altre volte nell'anno 1615 intervenne col quondam domino Cristophoro Fino all'interfettione del quondam domino Giacomo Balbi, cittadino veneto, mentre si tratteniva rellegato in questa città, per il che restò detto Correlio punito di perpetuo bando di tutte le città, terre et luochi di Vostra Serenità, dal qual essilio s'è poi liberato, come si vede rimpetto la sua condannatione. Egli però non solo non è di nascita et conditione autorevole, né di dipendenze simili, ma bensì per l'apósito di nascita di facultà et di conditione conosceva comunemente di poca stima et di minor vaglia in questa città. Questo (Serenissimo Prencipe) è il vero racconto di questo negotio, ne' successo occorso nel modo sopravanzato, stimiamo noi che sii degno d'altra censura che del reggimento ordinario (seben io consiglier Zane sentirei che per lo castigo di tal delitto vi dovesse concorrer maggior auttorità che dell'ordinaria di detto reggimento, rimettendoci però sempre tutti al prudentissimo et sapientissimo giuditio et volere della Serenità Vostra. Gratie

Di Capodistria li 9 settembre 1630

Lorenzo Avanzago podestà e capitano di man propria et con giuramento

Nicolò Zane consegier di man propria con giuramento

Giovan Francesco Zorzi consegier di man propria con giuramento

15. 383 - 13.08.1630

Serenissimo Prencipe

Natural desiderio par che sia di ciascuno d'andarsi nel suo stato sempre avanzando, per ilche non devono esser ripresi coloro che per vie honeste et legittime procurano di migliorar la loro conditione; quindi eccitato da fin d'honore io Silvestro Zambelli, cittadino di Cherso, vengo hora a benigni piedi di Vostra Serenità et con ogni riverente modestia le rappresento come per il corso d'anni ottanta e più io discendo da honorati cittadini di quel luogo et a gloria del Signor Iddio, senza iatanza et vanità mi trovo beni di fortuna non inferior ad alcun altro della mia patria, acasato con gentil donna delle principal famiglie della quale ho anco un figliuolo. Onde per non mancar a me stesso procurarei con giusta speranza di restar gratiato della nobiltà di quella terra, se ultimamente non fosse stata promulgata una parte del suo consiglio che mette pena a chi propone alcuno per farsi nobile; questa così rigorosa et troppo appassionata esclusione, siccome non leva i meriti a chi degnamente potrebbe conseguire il carattere di quella nobiltà, così non chiude la porta alla suprema et benigna gratia di Vostra Serenità, alla quale perciò io suo divotissimo servo humilmente ricorro, supplicandola che bene informata delle cose da me con somma verità esposte, si degni di concedermi la nobiltà di essa terra per me et miei legittimi descendenti, come in altri simili casi si è piaciuta di fare, che al sicuro non sarò di alcun indecoro alla conditione di quei nobeli, i quali in altri tempi sono anco stati in numero maggiore. Non restando di dire riverentemente a Vostra Serenità che si come più e più volte ho dato i miei vasselli per condur soldati et biscotti in luoghi lontani antepoendo il publico servitio ad ogni mio rispetto, così hora ricevendo questa gratia dalla benigna mano di Vostra Serenità in segno della mia fede et devotione darò ducati cinquecento per l'istessi motti di guerra. Gratia

1630 13 agosto

Che sia commessa alli Savi dell'una e dell'altra mano

De si 6

De no 0

Non sinceri 0

Consiglieri

Ser Hierolamo Zulian

Ser Piero Emo

Ser Alvise Basadonna

Ser Nicolò Surian

Ser Lorenzo Loredan

Ser Battista Erizzo

A di detto

Di ordine degli eccellentissimi signori Savi dell'una e dell'altra mano rispondi alla sopradetta supplicatione il Conte di Cherso et Oszero et ben informato delle cose in essa contenute, visto, servato et considerato quanto si deve, citatis citandis et auditis audiendis debba dir l'opinion sua con giuramento et sottoscrizione di mano propria giusta la forma delle leggi. L'istesso faccia l'ultimo ritornato dal reggimento sudetto.

Giovan Battista Padoan secretario

1630 2 novembre

Di ordine degli eccellentissimi signori Savi dell'una e dell'altra mano rispondi alla sopradetta supplicatione il diletteissimo nobil homo Giusto Anzolo Bellegno Procurator, già stato Proveditor generale in Dalmatia et Albania dicendo la sua opinione con giuramento et sottoscrizione di mano propria giusta le leggi et ciò servatis servandis et ciatis citandis.

Vincenti secretario

[ASV, Collegio, Suppliche, Risposte di fuori, filza 383]

16. 388 – 23.05.1635

Serenissimo Prencipe

Supplicò gl'anni passati la Serenità Vostra un Silvestro Zambelli marzaro in Cherso, d'esser aggregato al numero di quella noiltà, offerendo perciò ducati 500. S'oppose a questa ingiustissima supplicatione la sua fedelissima città di Cherso e rappresentò alla Serenità Vostra non solo il danno, che universalmente riceveva quel popolo dal smembrare con perpetua essentione gl'haveri di questo supplicante, ascendenti a summa considerabile d'oro, ma insieme il publico pregiudicio in riguardo di quelle fattioni personali delle quali vanno immuni li cittadini di quella patria. Parve alla Serenità Vostra, udite le ragioni d'ambe le parti e per consolare quella sua divotissima città di licentiar il detto Zambelli, il quale havendo disegnato di voler ad ogni modo conseguire la nobiltà sopradetta, s'è condotto con vie molto tortuose et oblique a farsi eleggere dal consiglio di Ossero in suo cittadino, suplicando doppo la Serenità Vostra per la confirmatione. Finalmente comparsa da nuovo a suoi piedi la città di Cherso predetto, c'ha supplicata perché si degni licentiar il detto Zambelli dalla predetta confirmatione. Onde rimesso l'affare a gl'eccellentissimi signori Savi, è disputata la causa innanti l'eccellentissimo collegio(?) è stata annotata una parte per l'admissione al detto consiglio del Zambelli predetto. Hora Serenissimo Prencipe con l'esempio di questo giudicio, se ben non perfettionato con la deliberatione dell'eccellentissimo Senato, pretende il consiglio di Ossero di fare elettione d'altri marzari, calegari et altri [...] di professione habitanti in Cherso, ancorché ricchi di facultà, in nobili di quel consiglio. Il che cedendo non solo a pregiudicio notabilissimo della Serenità Vostra per l'essentione che questi goderanno da tutte le fattioni reali e personali, ma a danno evidentissimo della sua fedelissima comunità di Cherso, come quella che con tali mezzi resta privata delli più gagliardi suoi contribuenti. Pertanto humilmente supplica Vostra Serenità a prender sopra ciò quell'espedito che più le parerà opportuno, acciòche se la comunità di Ossero vuol far elettione di soggetti nel suo consiglio, li elegga delli sui habitanti e non di quelli da Cherso, con tanto pregiudicio di tanti suoi fedelissimi popoli ed della Serenità Vostra. Gratie

1635 adì 23 maggio

Che sia rimessa ai Savi dell'una e dell'altra mano

De si 4

De no 0

Non sinceri 0

Consiglieri

Ser Alvise Zorzi

Ser Carlo Contarini

Ser Gierolamo Morosini

Ser Gierolamo Lando Cavalier

Illico

Di ordene delli sopradetti eccellentissimi Savi alla presente suplicatione risponda il Conte et capitano di Cherso et seco et ben informato delle cose in essa contenute, visto, servato, considerato quanto si deve, dica la opinion sua con giuramento et sottoscrizione di man propria giusto le leggi. L'istesso faccia il Proveditore generale in Dalmatia et Albania.

1635 19 giugno

Di ordine degl'illustrissimi Savi dell'una e l'altra mano all'oltrascritta supplicatione risponda anche il Conte e capitano Molino ritornato da Cherso e ben informato dica l'opinion sua in scrittura con giuramento giusta la forma delle leggi.

17. 407 – 01.10.1654

Serenissimo Principe,

Sin l'anno 1648 si compiacque Vostra Serenità di comandare all'eccellentissimo Signor Capitano di Raspo, che noi povere famiglie de Morlacchi, venute ad habitare nelle Provincia dell'Istria sotto alla condotta del Capo Filippo Zuppanovich, restassimo provedute d'habitationi, terreni e pascoli nelle pertinenze di Pola et altrove, conforme al stabilito in Dalmazia coll'eccellentissimo Signor Provveditor Foscolo, che a quel tempo si ritrovava Provveditore Generale in quella Provincia.

Furono puntualmente essequite le pubbliche commissioni dal sudetto eccellentissimo Signor Capitano di Raspo, come si può vedere dall'occlusa investitura fattaci da quell'Eccellenza et confermata anco dall'eccellentissimo senato; onde tutti l'altre disaventure haveressimo creduto ci soprastassero, che questa di vedere che li terreni assignatici da Vostra Serenità fossero pretesi o contesici da alcuno, et puro per nostro destin fatale ci convien sperimentare in contrario, mentre le ville di Lanischie et Sissan, et altri particolari, ottenuti dagli eccellentissimi Signori Avogadori di Commun diversi suffraggi, perturbano con essi in maniera la nostra quiete, che circonvinti dalle accortezze et sagacità de nostri avversari, non sappiamo a qual'altro miglior partito applicarci, che ricorrere, come facciamo, humilissimi a piedi di Vostra Serenità, supplicandola a prender i proprii espedienti per il nostro sollevamento con un decreto autorevole dell'eccellentissimo senato, commettendo alli illustrissimi Avvocati Fiscali, che trattandosi di causa pubblica, debbino difenderci, come fu praticato l'anno 1649 alli 8 di Marzo contro gl'Illustrissimi Barbarighi; acciò per mancanza di difesa non periscano li ragioni di Vostra Serenità et noi povere famiglie non restiamo spogliate delle proprie sostanze.

Fra tutti li Morlachi venuti all'obedienza et divotione di questa Serenissima Repubblica, noi fossimo le prime famiglie a sparger il sangue contro il nemico Ottomano in servizio di Vostra Serenità, onde se all'hora, in ricompensa della nostra sincerissima fede, fossimo abbracciati come fedelissimi sudditi et ricoverati in questo felicissimo Stato, siamo ben certi che non vorrà permettere, che ne restiamo cacciati et che i frutti delle nostre fatiche et dei sudori, da noi sparsi nel coltivar i terreni, siano da altri indebitamente goduti. Grazie

1654 primo ottobre

Che sia rimessa a Savii dell'una et l'altra mano

Per ordine dei Savi rispondano gli Avogadori de Comun et il capitano di Raspo.

De si 4

De no 0

Non sinceri 0

Consiglieri

Ser Francesco Moresini

Ser Zuanne Soranzo

Ser Polo Loredan

Ser Marc Antonio Grimani

[ASV, Collegio, Suppliche, Risposte di fuori, filza 407]

18. 51 – 03.03.1659

Serenissimo Prencipe

La villa di Novaco territorio di Montona nell'ultima guerra con l'Arciducali, essendo per molto spatio a quelli confinante, fu all'ora dall'Uscochi col fuoco distrutta et consumata, non essendo da quell'invasione rimasta pur una casa libera et desiderando quel commune fedelissimo della Serenità Vostra vedere in qualche parte restaurate le loro case, che con tutta applicatione hanno atteso sino al presente et attendono tuttavia, ma perché mancano a loro la matteria più principale, per tanto genuflesi implorano alla Serenità Vostra il permettergli il taglio de legni di rovere in quel ristretto, di quello però che non sia buono o per a venir buono per la casa dell'Arsenale, et quello consegnato nelle forme ordinarie per potersi valer in far una o due calchere di calcina la presente o ventura stagione, di che possono poi servirsene per restaurare le loro distrutte case. Ciò servirà a consolatione di quei suoi fedelissimi sudditi et ad augumentare la brama che tengono d'impiegar et consacrar sé stessi, si come si sono dimostrati in tutti i tempi per servitio della Serenità Vostra. Gratia et

1659 3 marzo

Che sia rimessa ai Savii dell'una e dell'altra mano

De si 6

De no 0

Non sinceri 0

Consiglieri

Ser Zuanne Francesco Venier

Ser Andrea Molin

Ser Marc Antonio Grimani

Ser Zuanne Foscarini

Ser Andrea Soranzo capo de 40

Ser Andrea Zen capo de 40

Illico

Di ordine et sopra il contenuto dell'oltrascritta supplicatione risponda il Reggimento dell'Arsenal giusta le leggi. L'istesso faci l'ultimo ritornato di podestà di Montona.

[ASV, Collegio, Suppliche, Risposte di dentro, filza 51]

19. 52 – 27.06.1659

Serenissimo Prencipe

Mirando la Serenità Vostra con l'occhio della sua pietà lo stato infelice di noi Laura et sorelle della fedelissima famiglia Di Cresci di Cipro, divotissime sue suddite, monache nel poverissimo et miserabile Monasterio di San Biasio di Capod'Istria, si degnò benignamente concederci l'anno 1633, con parte dell'eccellentissimo Senato, ducati doi al mese in vita di ciascheduna, da esser con mandato di quell'eccellentissimo rappresetante riscossi dalla camera fiscale in elemosina.

Habbiamo sin l'anno 1652 pienamente goduto li effetti della Publica carità, con la pronta riscossione della sudetta provisione, doppo di che, incontrato strettezza di danaro in quella camera, prive di questo unico sostentamento, per ripararsi dalla fame il quondam ser Alessandro De Cresci Governator nostro zio, subintrò al peso del nostro vito e vestito, contentandosi di levar a sé stesso i commodi per dar a noi il modo di poter vivere. Ma con la sua morte, mancatoci di nuovo questo essential fondamento, non sappiamo, doppo del Signor Dio, ove ricorrer se non alla clemenza di Vostra Serenità e rapresentando le nostre miserie, suplicarla degnarsi che il sudetto nostro assegnamento, tanto decorso e non conseguito, quanto per l'avenire delli detti ducati doi al mese in vita di noi cinque superstite della famiglia de Cresci, sia rimesso alla cassa delli tre soldi per lira dell'oglio del dacio per il Friuli, che si paga in Capod'Istria, acciò che il fine con il quale ci fu già la gracia benignamente concessa, habbia il suo pietoso effetto et noi consolate possiamo il breve avanzo della nostra cadente vita impiegare a pregare S.D.M. per la grandezza et esaltatione del Nostro caritativo et clementissimo Prencipe. Gracie

1659, 27, giugno

Che sia rimessa ai Savii dell'una e dell'altra mano

De si 5

De no 0

Non sinceri 1

Consiglieri

Ser Giovan Francesco Venier

Ser Andrea Molin

Ser Piero Contarini

Ser Francesco Bembo

Ser Zuane Foscarini

Ser Fantin Memmo

Illico

Di ordine dei medesimi eccellentissimi signori Savii il Savio Cassier s'informi e riferisca.

Secretario Pilloni

[ASV, Collegio, Suppliche, Risposte di dentro, filza 52]

20. 425 - 01.02.1672 [more veneto]

Serenissimo Principe

Prostrato io Patron Gierolamo Solina quondam Simon da Selve con proffondissima riverentia a piedi del mio Supremo Prencipe, la cui reggia mano è sempre pronta a beneficiare i suoi fedeli e divoti sudditi, per impetrare dalla sua clemenza un pezzo di terra nell'isola di Veglia nel territorio di Susana, villa sotto la giurisdizione del castel di Dobrigno, come cosa praticata et concessa a infiniti altri suoi sudditi, pagando le solite decime, come si costuma nella camera di Veglia di Vostra Serenità; et perché desidero esser fatto degno di questa gratia, non senza il fondamento della sua alta pietà et di quella continuata servitù, ch'ho prestato di tant'anni nell'occorenze passate con la propria persona et barca, col trasporto in molti lochi del Levante robbe senza premio alcuno, come ben appare da gl'attestati de gl'eccellentissimi suoi pubblici rappesentanti; onde col ginocchio a terra supplico la Serenità Vostra degnarsi concedermi questo honore, cossì per consolatione mia come delle mie povere creature, quali con voce ardentissima pregheranno il Signor Dio per la conservatione et aumento di questa sempre invita et grande Repubblica. Gratie.

1672 adì primo febraio more veneto

Che sia rimessa ai Savi dell'una e dell'altra mano

De si 6

De no 0

Non sinceri 0

Consiglieri

Ser Polo Loredan

Ser Nicolò Morosini

Ser Zuanne Marcello

Ser Francesco Grimani

Ser Anzolo Iusto

Ser Antonio Barbarigo

Illico

D'ordine dei Savi l'illustrissimo Proveditor general in Dalmatia et Albania risponda giusta le leggi

Angelo Bon secretario

[ASV, Collegio, Suppliche, Risposte di fuori, filza 425]

21. 102 – 02.01.1687 [more veneto]

Serenissimo Prencipe

In essecutione delle riverentissime prescrizioni publiche, havendo io Tomaso Tarsia da Capo d'Istria, Dragoman Grande et humilissimo servo di Vostre Eccellenze, intrapreso il camino l'anno caduto da Costantinopoli, per seguitare e sopragionger la Corte et essercito Ottomano, che s'era già avanzato all'aggressione dell'Ungaria, ho quello seguitato sino sotto Viena, senza riguardo delle fatiche intollerabili, pericoli ben grandi e dispendii considerabili a cui doveva soccomber. e con intrepida assiduità e fede, pure doppo essermi miracolosamente salvato da quella sanguinosa punta et sconfitta datta all'esercito Ottomano sodetto, alla mia comparsa in Andrinopoli ho medemamente, con tutta costanza e vigore, continuato fedelmente servire la Serenità Vostra et con le notizie che mi venivano di tempo in tempo date dal signor Segretario Capello, sostentate le ragioni publiche, con tutto prevedessi evidentemente il periglio ch'in tal contingenze mi soprastava della propria vita, pressaggitami universalmente, così per vedermi tant'allacciato nell'impegni alla Corte, come per essermi insidiata al possibile dalli confinanti Turchi, tanto della Dalmatia quanto della Morea, che stridavano alla Porta per le continue infestationi che li venivano inferite dall'arme Christiane. Con tutto ciò affidatto nella somma generosità e clemenza publica, rassegnatissimo coll'effusione del proprio sangue far degno sacrificio di me stesso al riverito servitio dell'invitissimo mio Principe, ho sempre con ogn'ardente zelo impiegato il mio fievol talento per ciecamente obbedire le riverentissime commissioni publiche, ma nel maggiore bollore delle cose absentatosi lo stesso signor Segretario Capello, restar io esposto a ricever l'effetti della barbarica ira e furia di questi ministri, e però genuflesso e con lacrime di vivo sangue humiliatomi a piedi di Vostra Serenità, supplico l'Eccellenze Vostre che compassionando il cadente stato della mia casa, che per il corso di passa ottanta anni è decorata con marche d'honore di trovarsi nel servitio riverito dell'augustissima Serenissima Repubblica, compiacersi comandare il rimborso del denaro ascendente, con l'altre spese ch'ho convenuto fare, la summa di reali 1.851 [...] 100, come potranno veder dall'annesso conto ch'ho convenuto, per liberarme dalla morte il frattello et la casa tutta dalle oppressioni con l'altri Dragomani e natione, esborsare, essendo questo il modo che porge la chiave alla liberatione dell'inocenti, la qual summa per esser stato nella guerra medesima spogliato e per le molte spese ch'ho convenuto fare per sostentarmi nelle medesima, senza tant'aggravio publico, e trovandomi

privo di denaro, son stato necessitato pigliarlo ad interesse, di cui al presente soccombo gravissimo peso, onde per si caritatevol solievo, che si degnava contribuire l'afflitta mia casa, oltre il merito ch'havevano appresso Serenità Vostra, servirà ciò anco ad essemplio all'altri ch'haverano l'honore di trovarsi nel riverito servitio publico, con sprezzar li pericoli ad imitatione mio e sacrificar la propria vita in honore e gloria di questa invitissima et augustissima Repubblica, dalla di cui generosa e giusta munificenza imploro la gratia e gratie.

1687 2 gennaio

Che sia rimessa ai Savi dell'una e dell'altra mano

De si 4

De no 0

Non sinceri 2

Consiglieri

Ser Ferigo Marcello

Ser Marin Michiel

Ser Andrea Tron

Ser Giuseppe Morosini

Ser Marin Molin capo de 40

Ser Francesco Capello capo de 40

Illico

Di ordine dei Savi l'ultimo ritornato di Bailo in Costantinopoli risponda giusta le leggi.

Segretario Alessandro Bernardo

1687 7 genaro

Di ordine degli eccellentissimi Savi il Segretario Capello ritornato ultimamente di Costantinopoli informi giusta le leggi.

Segretario Alessandro Bernardo

[Segue l'allegato della supplica]

A di 16 giugno 1684 in Andrinopoli

Notta di quello ho speso io Tomaso Tarsia Dragomano Grande della Serenissima Repubblica, destianto appresso la Corte del Gran Signor doppo la fuga dell'illustrissimo signor Segretario Capello, destinato a Costantinopoli.

Li 16 detto m'è capitata la lettera del signor Segretario Cappello, nella quale m'avvisava esserli dal publico sospesa ogn'auttorità et che perciò dovessi ancor io venire via et doppo stato alla Corte a procurare permissione e ritornato a casa con speranza d'ottenirla il giorno seguente, capita a un hora di notte un huomo del Primo Visir et mi chiama, al quale per manza ho dato reali 1

Et essendo nell'istesso giorno capitate anco lettere del Caimacam di Costantinopoli che avisava come detto signor Capello è stato dal medesimo a dirli esserli dal Publico levata ogn'auttorità et che desidera repatriare, onde da questa notitia ch'ha havuto il Primo Visir, m'ha fatto arrestare in casa del suo Chehaia.

17 detto contati a un espresso per portar in tre giorni la notitia al signor Segretario Capello d'esser io arrestato, reali nove, et non havendoli trovato m'ha reportato la lettera adietro. Reali 9

Havendo havuto ancor io la notia della fugga del sudetto signor Capello, son stato necessitato trovar modo di liberarmi, ond'al frattello del Chehaia ho donato un horologio da tavola per essermi mediatore alla libertà, costa reali 125

Al suo frattello Chehaia del Primo Visir una borsa incontanti reali 500

24 m'è stato dato la libertà é contato a quello ch'è venuto anuntiamela cechini 2, fa reali 5

All'Aga che m'era di guardia una vesta di pano et una di seda, val reali 35

Alli suoi giovini beberaggio, reali 5

Al portinero del Chehaia, reali 1

25 detto per contanti in nollo a quatro cavalli per venire a Costantinopoli per ordine del Primo Visir e dover ritornar adietro in Andrinopoli a raggione di reali 6½ per cavallo, fa reali 26

29 detto. Capitato a Costantinopoli e speso alla porta del Caimecam reali 2

Contati a mia sorela reali 14 per speditione fatta a me in Andrinopoli avisandomi della fugga del signor Capello sudetto, d'esser il Dragomano mio fratello rittirato, d'esser bollata la casa et messo in arresto la mia sorela e cognata, reali 14

5 luglio Per nolo a quatro cavali per ritornar in Andrinopoli a raggione di reali 6½ il cavallo, fa reali 26

Per contati a due horologi da tavola che m'ha ordinato un il Chehaia et l'altro il Cancelliere grande, con li quali sperando haver la total mia liberatione, com'è seguito a ragione di reali 175 l'uno, che fa reali 350

Condetti horologi ho superato la permissione di ritornar a Costantinopoli, con la concessione d'un comandamento diretto al Caimacam, che pone in libertà il

Dragomano mio fratello, che ritirato s'atrovava et l'altri Dragomani et prohibisse ogni molestia, così a me com'all'altri Dragomani, per il qual comandamento contato in cancelleria all'ordinario reali 3:10

Summa 1102:10

Segue l'oltrascritta summa di 1102:10

Al Cancelliere Inferiore che molto s'era addoparato per la mia liberatione dall'arresto e per tenerlo così ben affetto anco per l'avenire una vesta di panno et una di setta, val reali 350

Per la lettera del Primo Visir che racomandò il tutto al Caimecam con forme il comandamento reali 5

Per altre lettere del Chehaia et Cancellier Grande per l'isteiso effetto reali 6

Per nollo di 12 cavali, contato per ritornar a Costantinopoli con tutta la mia servitù et bagaglio a raggione di reali 7 per cavalo, fa reali 84

4 settembre per spesi alla Porta del Caimecam, prima allo stesso un horologio d'oro, acciò che anc'il medesimo resti placato per l'odio che portava contro il Dragomano mio fratello, asserendo esser esso l'istromento della fuga del signor Segretario Capello et perché non habbia occasione di perseguire tanto al fratello quanto a me, costa reali 70

Alla Corte del medesimo per l'essecutione di detto commandamento, reali 4

Per le mie panatiche di mesi tre ch'ho fatto in Andrinopoli doppo li 31 maggio sino li 4 settembre a raggione di reali 60 il mese, come per avanti s'è praticato in mesi tre e giorni quatro, fa reali 188

Per spesi dal Dragomano mio fratello alla Porta del Caimecam per sbolare la casa et liberar dall'arresto la moglie et sorela. Reali 150

Summa salvo errore reali 1644:70

Notta della spesa fatta per andar in Andrinopoli nella mia chiamata dal Primo Visir li 11 dicembre 1685

Prima in nolo a sei cavali in tutto tra cavalature et somma a raggione di reali 9½ il cavalo, sono reali 57

Per spesi in Andrinopoli alla Porta del Primo Visir reali 4

Per fitto di casa in 21 giorno di dimora a raggione di 30 [...] il giorno fa reali 5:3

Per spesa di vito a me et servitori dal giorno della mia partenza sino al mio ritorno fa reali 72

Per un Gianizzero che m'ha accompagnato per il viaggio reali 7

Per una lettera del Primo Visir Caimacam di Costantinopoli reali 5

Per nollo di ritornar a Costantinopoli come sopra reali 57

In tutto summa salvo errore reali 1851:100

Io Tomaso Tarsia Dragomano Grande affermo a quanto di sopra

22. 103 – 28.07.1688

Serenissimo Dominio

Per ridurre al consortio della solitudine delle altre città dell'Istria le povere ma fedelissime comunità et università di Pirano, doppo furiose tempeste, arsurre di stagioni et altri più duri flagelli da esse patiti, altro non gli mancava che le nove agitations sopra le salline a motivo de partitanti de sali del Friuli e Trivesana. Insistono questo con replicata scrittura et istanze, per la demolitione de salline e regulatione a loro piacere della fabrica sali, che dal cielo solo dipende, e ponendo essi a partita de loro discapiti i favori che Dio fa a quella misera gente, tentano che Vostra Serenità, che si al vivo qui in terra lo rappresenta, contro gl'instituti di questa Santa Repubblica, annulli li Divini rescritti. S'inganano essi se credono che la quantità del sale sia il fomite(?) de contrabandi. Gli sali vengono rubati da contrabandieri nelle medesime case di salline, quali non hanno altro riparo che una sottil porticilla, che con una mano s'atterra. Per esequire il misfatto basta alla loro temerità che se ne attrovi in una sol casa, quanto più opportuno consiglio all'interesse publico e de partitanti stessi (oltre il rigore più rissoluto agl'incontri de delinquenze) sarebbe stato il sugerire non permettersi che i sali stiano nelle vali e singolarmente l'inverno, a descrizione dell'aque e de malviventi, ma che venghino con diligenza incanevati ne magazeni e condoti a doana.

Non la quantità del sale, ma la carestia de vasselli è il più atroce nemico ch'habbi Pirano, il più fiero contrabandier che lo spogli del frutto de suoi sudori, da che poi ne nasce che l'ingordiggia de marinari giugula, con intolerabil introductione d'aggravii, la disperatione di quei sudditi, a quali il solo mottivo che i sali debbano star sul cavedino quattro giorni intieri, è stato a bastante ad indurli non habitare né coltivare le salline stesse. Un anno solo, padri pietosissimi, che stiano incolte le salline, le domolisce si può dire per sempre e leva l'alimento dato da Dio ad un popolo, che prima e dopo la spontanea donatione della propria libertà in tutti l'incontri, cola proflusione del sangue e delle sostanze, ha voluto destinguere dall'altre la propria fede verso il Suo Prencipe adorato; e quello che pare più strano alla sviscerata divotione di quei sudditi miserabili, si è il vedersi fulminal(?) fischi senza deliti, mentre si lasciano in pace tutti gl'altri lochi che fanno sale, tutto che privi di tal patronia et forse non uguali di merito, per quello che tocca al vanto di fede sempre illibata.

Troppo tedio sarebbe all'orecchio clementissimo di Vostra Serenità, riaudare ora le congiunture più gradite in più speciose ducali e le conferme a tal oggetto concesse de' statuti e privilegi. Tra quali il più gelosamente custodito è il dominio de' fondi delle saline, così che se alcuno possessore le lascia per anni tre senza far sale, può e suole essa comunità privarlo et instituirne un altro che le coltivi in virtù di Statuto municipale Libro IX capitolo XIX di questo; s'attrova al possesso dopo la dedizione per ben 4 secoli intieri, anzi nel primo gode la libertà di vendere il sale per mare a Ferrara, Ancona et ove più gli compliva, ma dopo ch'è parso alla Publica sapienza farlo Regio Patrimonio, si fece il partito, confermato di dieci in dieci anni con Vostra Serenità, ne vi è memoria che Principe si giusto e si pio habbia fatto rendere al mare quelle sentenze che la sola indulgenza Divina, espugnata da calde preghiere miste de' sanguinosi lavori, in vari tempi gli fece dare in qualche abbondanza. Resa pur anco più volte odiosa per la privatione di tutte l'altre rendite, cioè vino, aglio e biade, a riguardo della troppa arsura.

Hora a quattro punti si restringe il decreto di Vostra Serenità nato sopra l'istanze de' prefatti partitanti li 23 settembre 1680.

Il primo distruggere li cavedini tanto irregolari o bastardi, quanto regolari e legittimi, che non siano compresi nel catastico dell'eccellentissimo Moro.

Il secondo che il sale sia giorni quattro intieri sul cavedino.

Il terzo che non s'ecceda d'anno in anno la summa di moza 5.200.

Il quarto che sia fatta a spese dell'università di Pirano l'escavatione del fosso della valle di Siciole.

Al primo si risponde col solito dalla più profonda humiltà, che è lodevole distruggere li cavedini irregolari fatti a capriccio, ma toccandosi i regolari concessi dalla comunità con decreto dell'illustrissimo signori Podestà e Giudici, si viene a toccar in essi la pupilla dagl'occhi ne sino ad hora intatti privilegi e statuti di essa comunità. Tanto più che quanti sono stati restaurati, lo sono in virtù di più eccitamenti havuti da più commandi riveriti di Vostra Serenità et in particolare de' dì 21 ottobre 1679.

Al secondo, che renda impraticabile il termine di giorni quattro, quale, benché ordinato dall'eccellentissimo Moro con suo decreto, non fu però mai confermato dalla Sovrana autorità dell'eccellentissimo Senato, né tan poco essequitosi. Reso manifesto dall'esperienza ch'a cavedini s'inteneriscono e guastano i fondi ed il sale riesce a meraviglia fangoso et inutile, e per conseguenza non corrispondente al partito stabilito con Vostra Serenità.

Al terzo tanto è lontano che si sia consegnata summa maggiore di moza 5.200 annui, quanto dal calcolo, ch'ad ogni cenno si presenterà chiaro, rissulta ch'a conto lungo dal 1638 in qua la comunità va in resto di grossa summa. Penandosi alle volte di due e tre anni continui a far sale bastante a pagar l'annua sovvenzione di ducati 2.000 e de fatto sino a quest'hora non se ne è fatto un gravo, di modo che tanto suona non voler compensare gl'anni cativi con i buoni, quanto interdire con grave pena a quel popolo la fabrica del sale per tutta l'eternità.

Al quarto poi sono dispostissime ad humiliarsi supplicando solo che sia tenuto l'ordine, ch'altre volte in essecutione di parte dell'eccellentissimo Collegio al sal de di 21 novembre 1542 et altre molte susseguenti, è stato praticato, ch'il Magistrato eccellentissimo al sal concora alla metà della spesa et all'altra le comunità et università di Pirano.

Tanto implora con lagrime di puro sangue quell'afflitto popolo, pronto a spargerlo dalle vene senza risparmio all'occorenza di maggior gloria della Publica Maestà. Gratie.

1688 28 luglio

Che sia rimessa ai Savi dell'una e dell'altra mano.

De si 6

De no 0

Non sinceri 0

Consiglieri

Ser Gerolamo Barbarigo

Ser Christoforo Cabriel

Ser Antonio Querini

Ser Alessandro Pisani

Ser Giulio Giustinian

Ser Lazaro Corner Capo di 40

Illico

D'ordine il Magistrato al sal risponda giusta le leggi.

Guglielmo Giavarina Secretario

[ASV, Collegio, Suppliche, Risposte di dentro, filza 103]

23. 106 – 24.09.1689

Serenissimo Dominio

Quell'essere che da Dio all'huomo con speciosità di gracia facendolo nascere alla luce di questo mondo, perché in molti che vorrebbe non può la rea fortuna impedirlo, procura almeno debilitargli una tal prerogativa col negarle il possesso di quei beni, l'uso de quali il renderebbe più accomodato e contento. Ma se può questa universalmente con la privazione de suoi beni scemare una tanta felicità, non ha ella tal giurisdizione ne Stati gloriosissimi di questa sempre invita Repubblica, sotto il di cui cielo basta haver la sorte di nascere per esser sempre felice, la divinità di questo Principato vicegerente dell'Altissimo, alimenta con mano indefessamente liberale quell'essere che Dio ha dato a di lei cittadini e sudditi, lo mantiene.

Vanto io Francesco Balbi fu di Andrea, humilissimo servo di Vostra Serenità, il possesso di queste regie beneficenze, veramente felice nel godimento delle sudette prerogative, ma felicissimo poi quando da questo Augusto solio ricevano benigno rescritto di gracia le presenti mie fervorose supplicazioni, humiliare insieme con la mia persona anco da quella di 8 figliuoli humilissimi e riverentissimi servi. S'attrova il mio nome debitore di decime al Magistrato de sopra danari di ducati 200 in circa, non comprese le pene, cioè ducati 150 per il reggimento di Dignan e di ducati 50 per quello di Cittadella. La tenuità degli uttili da me provata, oltre l'ordinario in quelle cariche, l'indisposicioni continue che hanno visitato la mia Casa, hanno anco impedito il saldo di questo debito, essendomi posso dire snervato per molti esborsi fatti a conto del debito di Cittadella, così neccessitato dalla fuga del Cavaliere, che era il debitor principale, per cui restano ancora li sopraccennati ducati 50 di debito direi quasi non mio.

Questa in sé stessa tenue, ma per me grandissima summa, riesce impossibile il sodisfarla quando dall'alta e generosa mano di Vostre Eccellenze non mi venga benignamente permesso il modo infrascritto.

Esibisco per tanto un subito esborso de ducati 50, spremuti dall'impossibile, e ducati 50 all'anno sino all'intiera sodesfacione. Degni la pietà dell'Eccellenze Vostre rasciugar le mie lacrime con l'habilitarmi alla sospirata gracia, coll'indulto anco delle pene ad altri benignamente concesso. Questo è il modo generoso che può dispensarmi la Regia grandezza di Vostre Eccellenze a potermi portare alla carica di Podestà di Marostega, donatami dalla carità del Serenissimo Maggior Consiglio e però genuflesso con li figli supplico della gracia.

1689 24 settembre

Che sia rimessa ai Savii dell'una e dell'altra mano

De si 6

De no 0

Non sinceri 0

Consiglieri

Ser Valerio da Riva

Ser Vincenzo da Mula

Ser Alessandro Foscari

Ser Polo Bernardo

Ser Giacomo Pisani

Ser Francesco Priuli

Illico

Di ordine dei Savii il Magistrato de sopra denari risponda giusta le leggi

Secretario Alessandro Bernardo

[ASV, Collegio, Suppliche, Risposte di dentro, filza 106]

